QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
24 Luglio 1954
Anno X - Num. 175
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-038, 53-090, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 350 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'ottimismo e la C.E.D.

Non credo che il disegno di legge per la ratifica degli accordi per la Comunità Europea di Difesa — la C.E.D. — coi suoi sedici allegati abbia molti lettori. Se ne discute, è vero, moltissimo ed aspramente. Ma se ne discute come di un tema religioso. Non molti tra quelli che lo attaccano, lo conoscono. E dubito che lo conoscano molti, tra quelli che lo appoggiano. Vi si è istintivamente favorevoli o istintivamente contrari.

Gli accordi, come si sa, furono firmati a Parigi il 27 maggio 1952: oltre due anni fa. Constano del trattato propriamente detto (il testo iniziale rappresentava poco più di una semplice parafrasi dell'altro trattato istitutivo della Comunità del carbone e dell'acciaio, a cui anche nel testo definitivo spesso si richiama) e degli allegati, tra i quali il protocollo militare, quello giurisdizionale e l'altro relativo al diritto penale militare, il protocollo finanziario, eccetera.

Chi li legga deve sottostare ad una impressione sovra tutte: quella del senso di ottimismo che, al momento della redazione, deve avere dominato i suoi compilatori.

Pochi progetti internazionali invero hanno suscitato tanti contrasti. Attorno ad esso si sono accese, e tuttora si svolgono, lotte arroventate e si sono determinati aspri dissensi anche tra gli appartenenti alle stesse correnti politiche. Basti pensare ai dissensi tra i socialisti francesi. Ebbene: in nessun progetto ho visto considerare, come in questo, il voto unanime come base consueta di decisione. E badate, non soltanto dove si disciplinano i voti degli organi esecutivi, nei quali l'unità dei voleri può apparire necessaria. Anche in tutti gli altri.

Voi sapete che, come nella Comunità Carbosiderurgica, così anche nella C.E.D. si hanno quattro organi principali: il Commissariato, organo supernazionale, che esercita in seno alla comunità una funzione, che può essere paragonata a quella del potere esecutivo nei singoli Stati; l'Assemblea comune, incaricata principalmente di esercitare un controllo politico sull'azione del Commissariato; il Consiglio dei ministri, col compito fondamentale di armonizzare l'azione del Commissariato con la politica dei governi e finalmente la Corte di Giustizia, che dovrebbe assicurare il rispetto del diritto nella interpretazione e nell'applicazione del trattato. Vi sono poi organi minori, meno appariscenti, se volete, ma di cui uno almeno ho l'impressione che finirà per avere una importanza notevole nell'attività e nella vita stessa della C.E.D. Mi riferisco al Controllore Finanziario, una specie di commissione del bilancio più potente di quelle parlamentari, dato che è composta di un individuo solo con due formidabili compiti: controllare l'esecuzione del bilancio da parte del Commissariato, di cui ogni decisione che comporti un onere di spese è sottoposta al suo visto, e dare il parere sui bilanci e su tutti i progetti che comportino spese. Meno potente è certo la Commissione dei Conti ed il Comitato Esecutivo, di cui fa parte una rappresentanza paritetica dei produttori e dei lavoratori.

Come dicevo, per il trattato questi organi spesso devono deliberare ad unanimità, perchè la loro deliberazione sia valida ed impegnativa; in molti casi devono deliberare a maggioranza qualificata, che in genere è quella dei due terzi. E la vicende della Corte Costituzionale ci hanno detto come giuochino (o come non giuochino) certe maggioranze qualificate. Ma fermiamoci alla unanimità.

Il Consiglio fissa direttive al Commissariato e le fissa ad *unanimità*. La «regola della unanimità — dice la relazione ministeriale alla Camera — tende a ridurre il numero delle direttive ed assicurerà al tempo stesso la loro corrispondenza al vero interesse generale della comunità».

Ogni Stato europeo può domandare di aderire al trattato. Ma il Consiglio, sentito il Commissariato, statuisce se accordare o no l'ammissione e fissa eventualmente le condizioni di adesione, deliberando *ad unanimità* di voti. I contingenti destinati a formare le unità integrate sono composti dagli Stati membri, seguendo un piano di costituzione stabilito per accordo *unanime* dei governi: tale accordo può essere modificato solo dal Consiglio con decisione *unanime*.

L'approvazione del bilancio spetta al Consiglio, che decide *all'unanimità* sull'importo complessivo del bilancio ed a semplice maggioranza sulla ripartizione delle spese.

I gradi superiori a quelli di comandante di unità di base di nazionalità omogenee sono conferiti per decisione del Commissariato su parere conforme del Consiglio deliberante alla *unanimità*.

La ripartizione degli oneri dei contributi deve essere fatta dal Consiglio *ad unanimità*. E potrei richiamare altri esempi.

Pare che nella scelta di questo sistema eminente di votazione, almeno nei casi di particolare rilievo, abbia spiegato una speciale azione il governo italiano, convinto, come appare dalla relazione, che esso assicurerà al nostro paese «sempre la dovuta considerazione ed il dovuto peso», sicchè gli interessi fondamentali degli Stati membri ed in particolare di noi abbiano la più opportuna tutela. E sarà così. Ma bisogna essere molto ottimisti per costrurre su questa fiducia.

Non vorrei però che da questo sistema arrivante troppo facilmente a concludere che, costretta alla concordia coatta, la C.E.D. sia fatalmente condannata — come molte organizzazioni internazionali — alla immobilità, che si esaurisce di solito e tutto al più in saggi di eloquenza inerte.

Certo chi redasse il trattato si preoccupò di questo pericolo e cercò di evitarlo. Talora si è cercato il rimedio in disposizioni veramente drastiche. Ve ne richiamo due. Si legge nell'articolo 33: «Se la conferenza non raggiunge un accordo nel termine di un anno a partire dalla sua convocazione, gli Stati membri, senza aspettare la fine dei suoi lavori, procederanno di comune accordo ad una revisione delle disposizioni del paragrafo I del presente articolo». E dice l'art. 34: «L'Assemblea tiene una sessione annuale... La durata di questa sessione non può essere superiore ad un mese». In altri termini: mettetevi d'accordo, ma ad ogni modo discutete poco.

G. B. Boeri

Alla Commissione di Giustizia

Un altro voto favorevole alla ratifica della CED

Roma, 23 luglio.

La Commissione Giustizia della Camera ha espresso parere favorevole agli accordi istitutivi la CED (Comunità difensiva europea). Come è noto questa è la terza commissione che si pronuncia favorevolmente, mentre la Commissione Esteri, competente per materia, è ancora impegnata nell'esame del trattato.

La votazione ha dato i seguenti risultati: voti favorevoli 27, contrari 18. Hanno votato a favore i quattro partiti della maggioranza; hanno votato contro i deputati del PSI e del PCI. Si sono astenuti monarchici e missini.

Il parere della commissione di Giustizia si divide in tre parti ed è preceduto da una introduzione nella quale si mette in luce la natura del trattato, che importa la costituzione di una comunità sovranazionale, con le conseguenti limitazioni di singoli aspetti della sovranità statuale di ciascun membro, e quindi anche dell'Italia, non intaccando tuttavia la struttura, l'organizzazione, le competenze e i rapporti fondamentali quali sono disciplinati dalla nostra Costituzione. La prima parte della relazione è intesa appunto a dimostrare la compatibilità del trattato con l'art. 11 della Costituzione, di cui rappresenta anzi una attuazione. La seconda parte sviluppa con vari argomenti la tesi secondo la quale la legge di autorizzazione alla ratifica del trattato deve costituzionalmente avvenire con legge ordinaria e soltanto in tale forma; la terza parte dimostra la legittimità costituzionale della delega che viene data al governo per l'esecuzione del trattato attraverso l'emanazione da parte del potere esecutivo di norme le quali sarebbero di competenza del potere esecutivo, per la durata di 18 mesi.

Dopo un discorso polemico di Georges Bidault

Fiducia quasi unanime dell'Assemblea a Mendès-France

462 voti favorevoli e 13 contrari - Precisazioni sulle clausole dell'accordo firmato a Ginevra - Il Premier assicura che "oggi il malinteso con gli alleati non esiste più„

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 23 luglio.

Con una maggioranza pressochè unanime l'Assemblea nazionale ha approvato stasera l'azione svolta a Ginevra da Pierre Mendès-France in favore della pace. Il voto è avvenuto su quest'ordine del giorno, presentato dal deputato radicale Yvonne Delbos:

«L'Assemblea nazionale

«rivolge un omaggio commosso e riconoscente all'eroismo dei combattenti dell'Unione francese e degli Stati associati,

«registra con soddisfazione la cessazione delle ostilità in Indocina, dovuta, in massima parte, all'azione decisiva del Presidente del Consiglio,

«constatando che crudeli sacrifici erano indispensabili, afferma, con il dolore cag no prova, la sua volontà di difendere nell'insieme dell'Unione francese e degli accordi conclusi, i francesi e le popolazioni indocinesi amiche della Francia, e che intende rimanere fedele all'opera emancipatrice che ha costantemente perseguita,

«chiede al governo di continuare, nell'accordo necessario con i nostri alleati, una politica di pace fra tutti i popoli,

«approva le sue dichiarazioni, respinge ogni aggiunta, «e passa all'o.d.g.».

L'attacco di Bidault

I due primi paragrafi, fino alle parole: «Stati associati», sono stati approvati all'unanimità. Il 3°, 4° e 5° paragrafo sono stati approvati con 569 voti a favore e 8 contrari. Gli ultimi due, con 502 voti contro 95. Una maggioranza di 462 voti contro 13 ha poi approvato l'insieme dell'o.d.g.

Il nuovo successo parlamentare di Pierre Mendès-France, si era già delineato in tutta la sua pienezza durante la discussione che si è svolta nella seduta di questo pomeriggio, e a contribuirvi è stato in massima parte l'intervento di Georges Bidault. C'era molta curiosità a Palazzo Borbone per il discorso dell'ex-ministro degli Esteri democristiano, acuita anche dal fatto che la notte scorsa egli si era reso irreperibile proprio nel momento in cui avrebbe dovuto prendere la parola.

In generale però i deputati di ogni partito erano concordi nel riconoscere che la finezza di cui Bidault ha dato tante prove nel passato, gli avrebbe impedito di compiere una manifestazione di cattivo gusto. Si prevedeva perciò che egli avrebbe difeso la propria azione di governo, e a questo proposito tutti erano disposti a riconoscergli il merito di averla insistito durante la riunione dei quattro a Berlino per la convocazione della conferenza di Ginevra. Però si poteva supporre che avrebbe lealmente preso atto del successo ottenuto da Mendès-France nelle trattative condotte quando la situazione in Indocina si era fatta ormai disperata. Nessuno, in ogni modo, poteva immaginarsi che Bidault avrebbe rimproverato al suo successore di essere riuscito, in quattro settimane, a raggiungere un accordo di cui egli, in tutti gli anni che è rimasto al Quai d'Orsay, non era mai stato capace.

Invece è stato proprio quello che ha fatto oggi Georges Bidault, con un discorso astioso e non sempre coerente, nel quale sarebbe stato difficile riconoscere le sue sperimentate qualità di brillante oratore. Forse Bidault non era oggi in buone condizioni di salute, e le fatica con cui pronunciava le parole a lunghi intervalli l'una dall'altra, ha perfino fatto pensare che stesse per venire colpito da un malore dello stesso genere di quello di cui soffrì l'anno scorso, quando fu costretto ad interrompere il discorso che stava pronunciando dalla tribuna dell'Assemblea nazionale, e dovette uscire dall'aula sorretto sottobraccio da alcuni deputati. Fatto sta che le sue parole di oggi non hanno servito di certo a rafforzare l'opposizione.

Il suo discorso è stato una serie di recriminazioni tendenti a dimostrare che sarebbe stato possibile concludere la pace a migliori condizioni, ma senza specificare di quali forze reali avrebbero dovuto valersi i negoziatori francesi per poterle ottenere.

Ad un certo punto Bidault ha affermato che i tre Stati associati dell'Indocina cessano praticamente di far parte dell'Unione francese, perchè a Ginevra è stato deciso di neutralizzarli, ma il Presidente del Consiglio lo ha interrotto con questa precisazione:

— Nessuno dei tre Stati associati è stato neutralizzato.

L'oratore disorientato

L'interruzione ha completamente disorientato Bidault. In preda a un nervosismo che non gli era più possibile nascondere, spiegazzava le cartelle sulle quali aveva fino a quel momento letto il discorso e che ormai non gli servivano più. E, dopo aver aggiunto poche altre frasi piuttosto confuse, ha lasciato la tribuna applaudito soltanto da alcuni parlamentari del suo gruppo. E' stato notato che Robert Schuman ed altri deputati democristiani si sono astenuti dall'applauso.

Alle sue critiche ha dedicato la sua risposta il Presidente del Consiglio. A proposito della linea di spartizione del Vietnam, che a Ginevra è stata fissata al 17° parallelo, Mendès-France ha letto alcuni documenti dai quali risulta che, dal 1941 in poi, tutti i capi militari francesi si sarebbero contentati di una linea molto meno favorevole. Egli ha poi dichiarato di non contestare che l'accordo di Ginevra contiene condizioni penose, ma ha detto che nella situazione in cui ci si era ormai ridotti, non si poteva ottenere niente di meglio.

All'affermazione di Bidault secondo la quale quando egli era a Ginevra, «l'avversario gli aveva proposto un accordo su basi presso poco uguali a quelle ottenute da Mendès-France», il presidente del Consiglio ha risposto elencando in che cosa consiste quel «presso poco», ossia mostrando la differenza fra le primitive proposte del Vietminh e le clausole stabilite nell'accordo finale.

Poichè Bidault aveva creduto di poter fare un paragone fra l'accordo di Ginevra e quello di Monaco, Mendès-France gli ha fatto osservare che se a Monaco gli Stati partecipanti avessero garantito l'accordo, come è stato fatto ora a Ginevra, forse la Germania non avrebbe mai osato di compiere la successiva aggressione contro la Cecoslovacchia.

Infine, riferendosi alle preoccupazioni che l'ex-ministro democristiano degli Esteri aveva espresso sull'avvenire della alleanza occidentale, il presidente del Consiglio ha detto che la cosa che lo aveva più colpito entrando al Quai d'Orsay erano state le cattive relazioni esistenti in quel momento fra la Francia e i suoi amici e alleati occidentali. «Oggi — ha concluso — il malinteso con gli alleati non esiste più. Oggi fra la Francia e gli altri paesi dell'Occidente c'è una vera alleanza, che costituisce una garanzia essenziale per la nostra sicurezza, ed una garanzia essenziale per la pace».

Sandro Volta

Il saluto di Ciu En lai

Il Primo Ministro della Cina comunista in visita a Berlino-Est arriva all'aeroporto di Schönefeld. Al suo fianco sono Grotewohl e l'ambasciatore di Pechino. (Telefoto)

Oggi l'approvazione da parte del governo

Entro Ferragosto agli statali il secondo acconto sugli aumenti

Verrà corrisposta, compresi i pensionati, una somma pari alla metà della tredicesima mensilità - Gli esponenti della sinistra liberale confermano le loro dimissioni - Verrà convocato il Consiglio nazionale del partito

Roma, 23 luglio.

Gl'impiegati dello Stato possono essere ormai sicuri che per Ferragosto avranno un altro acconto sui futuri miglioramenti, pari alla metà della tredicesima mensilità: il Consiglio dei Ministri approverà domattina il relativo progetto di legge che verrà subito dopo trasmesso alla Camera, affinchè possano esaminarlo prima di andare in vacanza.

L'anticipazione verrà corrisposta sulla base dello stipendio goduto alla fine dell'anno scorso; al personale assunto dopo il 31 dicembre 1953 spetterà la metà della somma spettante ai pari grado. Ai dipendenti della magistratura ordinaria, amministrativa, militare, agli avvocati e procuratori dello Stato verrà corrisposto un acconto pari al 30% dello stipendio lordo; i pensionati avranno la metà di una mensilità del trattamento di quiescenza loro spettante.

All'ordine del giorno della riunione consiliare sono anche il progetto di legge per la riforma del Codice di procedura penale, che l'attuale governo considerò tra i punti essenziali del suo programma, e numerosi provvedimenti di «ordinaria amministrazione».

Manca quasiasi elemento per prevedere se verranno affrontate altre questioni politiche e più particolarmente di politica estera. Le vicende internazionali di questi giorni costituiscono sempre, naturalmente, il tema dominante delle discussioni; l'opposizione di sinistra se ne vale per svolgere una ampia campagna di propaganda «distensiva».

Negli ambienti governativi, tuttavia, le si considerano con un certo distacco e ad ogni modo si tiene ben fermo il principio che esse non possono modificare, nè poco nè molto, le linee della nostra politica estera: vicina a soluzione la questione triestina, impostata quella dei nostri rapporti con l'alleanza balcanica, il grande problema resta la ratifica della C.E.D. (Comunità difensiva europea). E' appunto quello che, negli ambienti governativi, si tiene per fermo di risolvere al più presto, con la maggioranza sia pur particolarmente cordiale e caloroso; osservano tuttavia che il problema sollevato dal loro atteggiamento non è di carattere personale, ma politico: nell'attuale direzione convivevano, praticamente, due maggioranze, che finivano per rendere equivoca la linea politica del partito. Occorre sapere se i liberali sono guidati dal centro-sinistra o dal centro-destra ed a ciò potrà provvedere soltanto una riunione del Consiglio con l'elezione di una nuova direzione. Va da sè — aggiungono i dimissionari — che nessun sospetto può essere nutrito sulla volontà unitaria di questo gesto di chiarificazione.

Malagodi ha ricevuto la lettera in mattinata ed ha risposto, con alcune dichiarazioni anch'esse molto pacate, alle argomentazioni che vi erano contenute. Egli respinge l'accusa che la linea politica dell'attuale segreteria sia stata poco chiara e poco esaminata dalla direzione; conferma che le dimissioni della sinistra non implicano alcun mutamento di tale linea, ma accoglie comunque l'invito a convocare il Consiglio nazionale: «Se vi sono equivoci — aggiunge — il Consiglio li sanerà». Il 30 corrente la direzione ed i gruppi parlamentari fisseranno la data di convocazione.

In fase di riorganizzazione sono anche le correnti della D.C.: Gronchi ha già fatto sapere che intende potenziare la sua ed anche Pella, a quel che si dice, mediterebbe di rientrare presto con i suoi amici nella battaglia politica. L'ex-presidente del Consiglio si sarebbe preoccupato, nel recente passato, di non essere confuso con l'estrema destra della D.C. I risultati del congresso di Napoli lo avrebbero convinto che v'è nel partito di maggioranza margine sufficiente per lo sviluppo di una sua posizione politica autonoma.

Enzo Forcella

Lo Skymaster precipitato abbattuto da un caccia?

HONGOKONG, 23 luglio.

Da fonte competente — comunica la United Press — si apprende che lo «Skymaster» precipitato in mare nelle vicinanze dell'isola di Hainan, controllata dai comunisti, è stato abbattuto da un apparecchio da caccia.

Un aeroplano statunitense ha salvato nove delle persone che si trovavano a bordo dell'apparecchio, di proprietà della «Cathay Pacific Airways». Non si sa invece quale sorte sia toccata agli altri nove passeggeri e membri d'equipaggio.

"Gli Stati Uniti non rinunciano al progetto del riarmo tedesco„

Dichiarazioni di Foster Dulles - Come si svilupperà l'accordo per il sud-est asiatico - Le due "lezioni„ dell'Indocina

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 23 luglio.

Due lezioni, secondo il Segretario di Stato Dulles, si possono trarre dal dramma indocinese. Son due lezioni che dovranno essere attentamente ponderate soprattutto dalla diplomazia americana. La prima di esse riguarda in genere tutte le nazioni occidentali impegnate entro e fuori i propri confini nella gigantesca impresa di arginare il comunismo e di guadagnarsi la lealtà delle proprie ed altrui popolazioni. E' ormai provato, ha detto Dulles alla conferenza-stampa, che è impossibile resistere alle aggressioni comuniste senza essere attivamente appoggiati dalla popolazione. I francesi si sono resi conto troppo tardi di questa condizione imperativa e sebbene gli Stati Uniti non avessero mai cessato di condannare il colonialismo, le popolazioni locali sono state facilmente ingannate dal mascheramento nazionalista del comunismo.

La seconda lezione ha importanza soprattutto per l'immediato avvenire. Per essere davvero effettivi ed efficienti gli accordi difensivi debbono essere elaborati e conclusi prima e non dopo l'inizio dell'aggressione comunista. La ammissione potrebbe sembrare un atto di contrizione da parte di colui che propose il piano per l'azione unita aliena al fine di salvare l'Asia sud-orientale solo dopo che la Cina aveva spostato il peso della sua potenza militare dai campi della Corea a quelli dell'Indocina.

In realtà Dulles pensa assai più al futuro che al recente passato. Non lo ha detto, ma esistono buone ragioni per ritenere che egli, d'accordo con i capi politici e militari americani, pensi che la perdita del Tonchino sia stata e sia ancor oggi sopravalutata militarmente e politicamente. La concezione che saltato il tappo del Tonchino tutta la regione sarebbe stata inondata dalla marea comunista è sempre stata indebitamente pessimistica, si afferma oggi a Washington, ed ha avuto il disastroso effetto di concentrare tutta la difesa solo in quella regione impedendo anche la creazione di altri piani e di una difesa elastica. Ora però, se il mondo libero intende davvero far rispettare gli accordi e non solo accontentarsi di una tregua illusoria, ha detto Dulles, bisogna partire dal principio che è possibile costituire una linea di protezione attorno a tutti i tre Stati indocinesi anche se essi non potranno forse partecipare attivamente alla propria difesa in conseguenza delle disposizioni dell'armistizio».

Ciò vale però per il Vietnam e forse per il Laos mentre in Cambogia è libera anche formalmente di unirsi alle nazioni che garantiranno la sicurezza della regione.

Comunque, ha sostenuto Dulles, oggi non è ancor chiaro se ed in quale forma gli Stati indocinesi potranno partecipare al futuro piano difensivo. E nemmeno si sa ancora, ha soggiunto, quali nazioni vi parteciperanno nè quali obiettivi esso avrà. Egli ritiene, ad ogni modo, che anche gli Stati neutralisti, come per esempio l'India, che non vogliono partecipare al Patto difensivo possono sempre dichiarare in modo indipendente che considereranno una aggressione contro gli Stati asiatici pericolosa per sè e per gli altri.

Ciò significa forse che gli Stati Uniti mirano, almeno per il momento, più ad una dichiarazione generale di principi, sul genere della dottrina Monroe, che ad un vero e proprio patto di sicurezza calcato sul modello della NATO? è stato chiesto. La risposta di Dulles non è stata molto chiara, perchè «le consultazioni in corso sono ancora in una fase di sondaggio preliminare».

Le condizioni generali e particolari delle nazioni dell'Asia, le loro rivalità ed obiettivi nazionali e la loro disparità sono assai diverse, ha detto Dulles, da quelle riscontrate in Europa quando si elaborava l'alleanza atlantica. Per tale motivo è impossibile dire ora quale forma e quali obiettivi avrà il trattato e nemmeno quanto tempo vi impiegherà a concludere. E' certo comunque che in Asia il processo di elaborazione del trattato sarà assai più lento che in Europa sicchè non è escluso che esso sia preceduto da qualche forma di associazione più generica.

Dulles ha respinto poi, piuttosto bruscamente, la proposta avanzata da alcuni organi della stampa sovietica di ricominciare ora a trattare in una serie di conferenze internazionali i problemi della Germania, del controllo sulla energia atomica, della Corea. «Non sarebbe proficuo, alla luce delle passate esperienze, discutere ancora con la Russia questi problemi, ha detto Dulles, se prima la Russia non dà chiari motivi per pensare che il suo atteggiamento è cambiato. Gli Stati Uniti si sono in passato spinti molto innanzi sulla via delle concessioni e della conciliazione internazionale, ma i risultati per quanto concerne la Russia, sono stati negativi. Ora debbono contare i fatti». Egli ritiene che la CED sarà ratificata anche dal Parlamento francese, ciò che influenzerà quello italiano. «Gli Stati Uniti comunque — ha ribadito Dulles — non rinunciano al progetto di riarmo della Germania».

Gino Tomajuoli

La Russia vorrebbe proporre una conferenza sulla Germania

Londra e Washington contrarie alla immediata ripresa delle trattative - I veri scopi della manovra sovietica - Churchill non cederebbe ancora il comando a Eden

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 luglio.

Gli ambienti politici e diplomatici si attendono, nello spazio di giorni se non addirittura di ore, l'arrivo di una nota diplomatica sovietica in cui verrà proposta una ripresa della conferenza sul futuro della Germania.

Questo — si dice a Londra — sarebbe lo sviluppo logico e naturale dell'azione diplomatica sovietica iniziatasi nel gennaio a Berlino e continuata a Ginevra con la conclusione di un accordo in Indocina.

Il problema — di vastissima portata — è stato certamente discusso stamane dal Consiglio dei Ministri britannico che sir Winston Churchill ha riunito allo scopo — come dicono le fonti ufficiali — di offrire al ministro degli Esteri Anthony Eden l'occasione di riferire ai colleghi sulla fase finale di Ginevra.

Più che un racconto di avvenimenti passati, l'intervento del Ministro degli Esteri è stato però senza alcun dubbio una esposizione della sua analisi degli intendimenti futuri sovietici.

Già i commenti della radio e della stampa sovietica hanno lasciato intendere che la mossa è prossima. La Russia intende ora proporre una ripresa della conferenza sul problema tedesco che non fu risolto a Berlino. In questo modo essa coglierebbe in Occidente i frutti seminati con l'accordo in Oriente.

Basta evidentemente, infatti, questo suo gesto di proposta per paralizzare qualsiasi azione che Mendès-France potrebbe avere in mente di fare per proporre al Parlamento parigino la ratifica della CED. La sola proposta di una conferenza sull'unità tedesca avrebbe inoltre l'effetto di riaccendere nella Germania occidentale la speranza che si possa compiere il più vivo desiderio tedesco: quello della riunificazione della Germania. Già del resto la conclusione di un accordo a Ginevra sul problema dell'Indocina ha rilanciato in molti ambienti europei la speranza che sia possibile un accordo per la Germania.

E' chiaro che, dopo aver tenuta nascosta nella manica la carta della neutralità tedesca, Molotov avrebbe piena occasione di giocarla a questa prossima conferenza internazionale.

Tutti gli osservatori diplomatici si chiesero come mai non l'avesse giocata a Berlino. La risposta è ora chiara: perchè gli serviva tenerla in serbo per questo colpo finale che la diplomazia sovietica vuol dare alla CED.

Molotov non ha che da offrire ora in Europa una soluzione identica a quella dell'Indocina: la neutralizzazione della zona contestata. Questa soluzione può far gola ai tedeschi che si sentirebbero liberi di giocare sull'equilibrio di potenza fra Oriente ed Occidente ed ottenerne il massimo vantaggio, e ad un buon numero di altri ambienti Occidentali.

La prospettiva immediata di una simile proposta sovietica trova la Gran Bretagna e la America tanto unite quanto erano divise sul problema dell'Asia. E' più o meno chiaro a Londra che nè il governo americano nè quello britannico desiderano una conferenza sulla Germania a breve scadenza. Questa del resto è un'altra delle ragioni per cui la nota sovietica è attesa da un momento all'altro.

Londra e Washington hanno promesso qualche giorno fa la concessione di una certa misura di sovranità nazionale alla repubblica di Bonn. Ma la situazione internazionale che si è creata dopo la conferenza di Ginevra rende questa decisione alquanto più difficile di quanto pareva 15 giorni fa.

La convenzione di Bonn contiene quattro clausole limitatrici della sovranità tedesca. Nessuna di queste riguarda il riarmo perchè il riarmo avrebbe dovuto essere controllato dal trattato gemello della C.E.D. Se questo non entra in funzione però, è necessario sottoporre a Bonn un altro strumento che, contemporaneamente alla sovranità restituita garantisca il collegamento della Germania Occidentale con il resto dell'Occidente: in altre parole che renda impossibile alla Germania Occidentale di compiere quella scelta che viene invece offerta dai russi.

Come si vede, questo è il difficilissimo bivio che l'Occidente aveva sempre cercato di evitare e che la mancata ratifica della C.E.D., accompagnata dal lavorio diplomatico sovietico in campi apparentemente lontanissimi, hanno reso possibile.

Riccardo Aragno

La «Pravda» annuncia la fucilazione di Ryumin

Mosca, 23 luglio.

Nel suo numero odierno la «Pravda» — dopo la prima comunicazione della agenzia Tass — annunia che è stata eseguita la condanna a morte pronunciata da un Tribunale Militare sovietico contro Urion Ryumin, uno dei principali collaboratori di Lavrenti Beria, accusato di aver organizzato il noto «complotto dei dottori».

Il giornale dice che accurate indagini hanno dimostrato che Ryumin aveva costretto alcuni dottori ad accusare se stessi ed altre persone di aver perpetrato i più gravi crimini che possono essere orditi contro lo Stato, vale a dire alto tradimento, spionaggio, attività sovversiva ed altro.

«Le investigazioni — continua l'organo del partito comunista sovietico — hanno fornito la certezza che delle accuse formulate assolutamente false e che perciò era necessario rimettere immediatamente in libertà le persone incriminate. Concludendo il suo operato il Tribunale militare della Corte Suprema di Giustizia dell'URSS ordinò che Ryumin venisse fucilato. La sentenza è già stata eseguita.

«Il processo contro Ryumin, durato dal 2 al 7 luglio, è stato celebrato in base all'art. 58, paragrafo 7, del Codice criminale. Il Tribunale decise di chiedere la condanna a morte di Ryumin in conseguenza del carattere tutto particolare della sua attività criminosa e della gravità delle conseguenze dei crimini da lui perpetrati».

CRONACA CITTADINA

Iniziativa del «S. Giovanni»

Un ospedale con 200 letti

Verrà costruito in autunno al posto dell'astanteria Martini

La vecchia «Astanteria Martini» sarà demolita. Al suo posto sorgerà — per iniziativa dell'amministrazione del San Giovanni — un grandioso complesso ospedaliero che sarà dotato delle più moderne attrezzature esistenti in Italia. L'Astanteria e il terreno adiacente sono di proprietà del Municipio che ora li donerà al San Giovanni per la realizzazione dell'imponente progetto. Il nuovo ospedale (che sarà probabilmente denominata «Ospedale S. Giovanni - Ecde Martini») avrà la capacità di circa 200 letti più gli alloggi per il personale medico interno e il personale religioso. Il costo complessivo dell'opera si aggirerà sui 450 milioni di lire. I lavori si inizieranno nella prossima primavera e le prime sezioni saranno pronte entro il 1958.

L'ospedale — situato in via Cigna, fra la barriera di Milano e quella di Lanzo — avrà una zona d'influenza di circa 70 mila abitanti. L'edificio avrà la forma di «T» con il fronte principale in via Cuneo a sei piani fuori terra. Il volume complessivo sarà di 50 mila metri. Una innovazione importante: le «corsie» saranno abolite. Tutti gli ammalati, di qualsiasi categoria, verranno ospitati in cameriette a 1-2-4 letti con servizio distinto di camerieri e infermiere.

Contemporaneamente al progetto per il nuovo ospedale il presidente del San Giovanni avv. Santi nel corso della conferenza-stampa tenuta ieri ha anche illustrato le altre iniziative che l'amministrazione ha deciso di prendere nel settore ospedaliero. L'avv. Santi, il vice-presidente comm. Franco, il direttore sanitario prof. Foltz ed il direttore amministrativo avv. Moro hanno esposto i progetti in corso di realizzazione.

Alle Molinette il padiglione di chirurgia intestato al prof. Abbeg sarà sopraelevato: 100 letti in più (in camere a una o due letti) con una spesa di 180 milioni. Sempre alle Molinette, il prossimo autunno, entreranno in funzione i nuovi reparti di cardiologia e gastro-enterologia. Il primo con 40 letti e il secondo con 20. La spesa complessiva si aggira sugli 85 milioni a carico del Genio Civile in conto danni di guerra.

La scuola-convitto per infermiere sarà sopraelevata di un piano. Nelle 50 cameriette saranno ospitate altrettante allieve infermiere di provenienza laica in aggiunta alle 70 religiose che seguono già il corso triennale. Spesa 40 milioni.

Ampliamento e completamento dell'Istituto del cancro nella sede di via Giolitti. Il moderno e grandioso laboratorio del costo di 40 milioni è pressochè ultimato. Si tratta ora di spendere altri 30 milioni per dotarlo delle apparecchiature necessarie. Contemporaneamente si sta lavorando per aumentare di almeno 30 letti la capienza del reparto degenza.

A proposito dell'Istituto del cancro l'amministrazione del San Giovanni si augura che l'Alto Commissariato per la Sanità accolga le istanze per parificare l'Istituto di Torino a quelli di Milano, Roma e Bologna che usufruiscono del contributo dello Stato per le ricerche sui tumori.

Il San Giovanni spenderà in tutto 855 milioni di lire di cui 700 stanziati dall'ospedale.

Tragedia della follia esplosa d'improvviso in casa di un tipografo

Un vecchio di 70 anni ammazza il nipote poi si uccide sfracellandosi dal 5° piano

Aveva lottato tutta la vita per avviare la sua azienda: sua moglie soffriva di crisi isteriche e di squilibrii - Viveva con due figlie e tre nipoti - Le sue speranze si riponevano sulla vittima, l'unico maschio, 19 anni - Alla sera una discussione sul lavoro: all'alba il delitto con una sbarra di ferro

Vittorio Maletti, il suicida

Ieri mattina alle 6.30, colto da un accesso di follia, il proprietario di una nota tipografia torinese, Vittorio Maletti, di 70 anni, ha ucciso il nipote Franco Berardo di 19 anni, spaccandogli il cranio con una spranga di ferro; indi si è gettato da una finestra del quinto piano e si è sfracellato sul selciato del cortile.

La tragedia è avvenuta in un alloggio del terzo piano in corso Regina Margherita 200. Qui da quarant'anni abitava il Maletti. Nel 1914 egli aveva fondato la tipografia che doveva poi assumere così notevole sviluppo. L'azienda era dapprima modesta, costituita da una piccola cartoleria e da annesso laboratorio tipografico. Il Maletti cominciava con lo stampare biglietti da visita, brevi circolari, manifestini ecc. ecc.; e subito si faceva notare per la serietà e la precisione dei suoi lavori. Nel giro di pochi anni, diventa, nel suo campo, uno degli artigiani più stimati: e l'azienda, come abbiamo detto, s'ingrandiva e fioriva. Il Maletti — vedovo — viveva con le due figlie Maria e Cristina: Maria è nubile, Cristina invece s'era sposata nel 1934 e aveva avuto tre figli: un ragazzo, Franco, e due ragazze, Giuliana di 16 e Teresa di 13. Durante la guerra un triste dramma s'era abbattuto sulla famiglia Maletti. Il marito della signora Cristina nel corso del 1942 era stato colpito da crudele morbo ed era morto.

Il tipografo, dinanzi alla sciagura, non aveva avuto un attimo di esitazione: aveva accolto nella sua casa la vedova e i ragazzi e aveva costituito un'unica famiglia, dicendo: «Considero questi ragazzi come miei figli... Li alleverò con ogni cura, li educherò con la stessa scrupolo che avrebbe avuto il loro papà». E così faceva, infatti. Il Maletti amava teneramente i tre ragazzi e lavorava con accanimento proprio per assicurar loro un avvenire sicuro e prospero. Tutte le sue speranze erano riposte, logicamente, su Franco che aveva designato suo successore nella proprietà e nella direzione della tipografia. E il ragazzo aveva iniziato ad impratichirsi nel laboratorio, accanto al nonno e, in più, frequentava la Scuola di arti grafiche di via Del Carmine.

Qui sta l'origine della tragedia. Il vecchio, secondo una dichiarazione unanime, lavorava effettivamente in modo eccessivo. Alle 6 del mattino era in piedi, scendeva nella tipografia (sita al pianterreno dello stabile) e vi si tratteneva fino alle 13: alle 12 saliva nell'alloggio, mangiava frettolosamente e tornava poco dopo in laboratorio. Altro breve intervallo alle 20 per la cena e poi l'ultima fase di lavoro sino alle 22 o 22.30. Nella tipografia, oltre al Franco, vi erano anche le due figlie del Maletti e la nipote Giuliana: e alcuni dipendenti e apprendisti. Il vecchio sorvegliava tutti, s'occupava di tutto, esaminava personalmente e minuziosamente la produzione — si può dire — foglio per foglio. E alla sua tipografia pensava in ogni momento del giorno e della notte. Era facile che, con il passare degli anni, un'attività così intensa, così febbrile, così sproporzionata — da un decennio a questa parte — al suo fisico e alla sua età, dovesse renderlo nevrastenico, minarlo in forma lenta ma irreparabile l'equilibrio psichico. Difatti da tempo il Maletti si mostrava irascibile, cupo, inquieto. S'arrabbiava spesso e per un nonnulla. E ai momenti di rabbia seguivano altri di profondo sconforto.

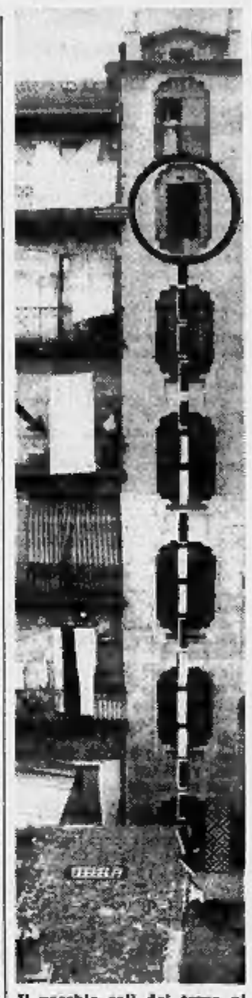
Franco Berardo, la vittima

I familiari, impressionati, parlavano più volte con il medico di casa che abitava nella zona. Il medico prendeva a cuore la questione, lo visitava e gli riscontrava in realtà un forte esaurimento nervoso: era un esaurimento che avrebbe potuto sfociare in crisi isteriche. Gli consigliava riposo, gli prescriveva una cura energica. Ma il vecchio non rallentava, nemmeno per un giorno, il suo ritmo di lavoro e tutte le esortazioni dei familiari cadevano nel vuoto. Comunque il caso del Maletti non appariva preoccupante: e anche un sanitario, specialista in psichiatria, non aveva giudicato necessario l'internamento in una casa di cura.

Sta di fatto però che le condizioni del tipografo peggioravano di settimana in settimana. In particolare si scontrava di frequente con il nipote Franco. Il ragazzo lavorava già con una certa perizia, ma forse non con grande entusiasmo: o per lo meno non dimostrava quell'attaccamento orgoglioso al mestiere, come avrebbe desiderato il nonno. Cosa spiegabile. Del resto, poichè il Franco non aveva che diciannove anni, un'età cioè in cui non esiste sollanto il pensiero del lavoro ma anche quello del divertimento. E al Franco — com'è ovvio — piaceva uscire di sera e trattenersi con gli amici. Di qui i rimbrotti del nonno: rimbrotti che se fino allo scorso anno erano stati contenuti entro i limiti di un burbero affetto, di un giusto ammonimento alla disciplina, erano diventati poi veramente esagerati ed incontrollati. Per esempio, giorni fa, erano stati stampati nella tipografia duemila manifesti: e il lavoro era stato affidato al giovane. Al termine, il vecchio aveva esaminato i manifesti: erano tutti perfetti, tranne cinque o sei che apparivano un po' sfocati. Piccolo incidente senza conseguenze e senza importanza. Ma il Maletti era andato su tutte le furie e aveva investito con tanta violenza il ragazzo da lasciar stupiti e addolorati i presenti.

A poco a poco, molto probabilmente, nel cervello sconvolto del Maletti s'era fatta strada un'idea: che il nipote fosse un ragazzo svagato, leggero, non di carattere, incapace, un giorno, di succedergli e di mandare avanti la azienda. L'altra sera scoppiava una clamorosa scenata. Il Franco s'era allontanato dalla tipografia prima dell'orario per recarsi a fare un bagno in piscina con un gruppo di amici. Al ritorno il nonno lo rimproverava aspramente e lo trattava da fannullone. Il giovane, punto sul vivo gli rispondeva: che cosa esattamente non si sa, ed ogni modo tale litigio dev'essere stato la scintilla che ha acceso e scatenato la pazzia del Maletti.

Alle 6 di ieri il tipografo si alzava, e senza lavarsi nè far colazione, indossava i pantaloni e calzava le ciabatte. Da questo istante all'istante atroce del delitto — quindici minuti circa in tutto — non c'è nessun dato di fatto che possa servire ad un'esatta ricostruzione dell'episodio. Come aveva passato la notte il Maletti? Certo rimuginando le frasi dettegli dal nipote durante lo scontro. E così rimuginando, la rabbia s'era trasmutata in furore e il furore in vera e propria pazzia. Quindi egli si alzava completamente stravolto, deciso ad affrontare il nipote e a «metterlo a posto». Che faceva il vecchio, uscito dalla sua stanza? Si recava in quella del nipote e lo aveva, incitandolo a scendere al più presto in tipografia? E il nipote gli rispondeva male oppure, con un'alzata di spalle, si girava dall'altra parte e continuava a dormire? Non si sa. Sono soltanto ipotesi. Alle 6,15 il Maletti usciva di casa e andava in laboratorio e qui si armava di un palanchino di ferro lungo cinquanta centimetri e pesante sei o sette chili. Dopo qualche minuto il vecchio era già di ritorno nell'alloggio. Entrava nella stanza del nipote e, senz'altro, gli vibrava un tremendo colpo in mezzo al cranio: uno solo ma sufficiente per spaccargli la testa sopra la tempia sinistra. Dallo squarcio usciva un lungo fiotto di sangue, commisto a materia cerebrale. Il ragazzo gettava un urlo disumano, si rizzava a mezzo busto sul letto, poi s'accasciava su di un fianco, comprimendosi il capo con le mani. Subito il suo urlo si spegneva in un rantolo.



Il vecchio salì dal terzo al quinto piano, quì si buttò dalla finestra delle scale

La madre di Franco, svegliata di soprassalto dal grido, si precipitava fuori dalla camera ove dorme con le due figlie. Intanto il Maletti — il cui suicidio passa ora forse sovratto di fronte all'invocazione suprema del nipote per lasciar posto all'orrore senza nome, al disperato rimorso, all'irrimediabile desiderio di farla finita, immediatamente — aveva gettato via il palanchino, sporco di sangue e di materia cerebrale e con ciuffi di capelli attaccati all'estremità, a s'era avventato verso la porta d'ingresso. Uscito sul pianerottolo correva per le scale sino al quinto piano e senza un grido si gettava da una finestra nel cortile. Lo sventurato si schiacciava boccone sulla pietra: la dentiera gli saltava via e rotolava a un metro di distanza. Dalla testa fracassata il sangue colava sino ad un tombino.

E' facile immaginare quel che ne seguiva: i familiari, inorriditi e angosciati, davano l'allarme, gli inquilini accorrevano, chi nell'alloggio della tragedia, chi in cortile. Arrivavano i vigili del fuoco che trasportavano con la loro autobarella il ragazzo al Maria Vittoria (ma ogni intervento dei medici era vano e l'infelice decedeva alle 7,15, passando dalla incoscienza alla morte). Sul posto giungevano il magistrato Biffi-Gentile e il commissario di P. S. San Donato dott. Ferrito. Un'ora più tardi un furgone trasferiva il cadavere del Maletti agli Istituti di medicina legale del Valentino. Il fatto ha destato un'impressione indescrivibile in tutto il quartiere dove il Maletti era conosciutissimo: decine e decine di persone si sono recate in corso Regina Margherita 167 per apprendere i particolari della tragedia e per recare, se possibile, una parola di conforto ai familiari. Nella casa, ora, sono rimaste le quattro donne, ieri apparivano schiacciate, annientate dalla tragedia: e non volevano veder nessuno e s'abbracciavano fra loro, singhiozzando disperatamente.

Un pauroso incidente fra tre motociclette in collina

Parte per raggiungere l'amico lo travolge in curva e lo uccide

Un ex-professore dell'Istituto Sommeiller muore investito da una moto

Nella zona collinare di San Vito, in viale Seneca, ieri sera alle 20 due motociclisti si sono scontrati in piena velocità, provocando la caduta di un terzo motociclista che sopraggiungeva in quel momento. Tragico il bilancio dell'incidente: un morto, un moribondo e un ferito.

A quell'ora due collaudatori della ditta Masini di corso Vittorio Emanuele 26 — Dante Marsaglia di 31 anno, domiciliato in via Pesaro 32, e il diciottenne Federico Marchitelli, residente a Rivoli in via San Rocco 28 — provavano il funzionamento di motocicli di grossa cilindrata, nei pressi dell'Istituto dei nautiatini. Scendevano verso la città, a forte velocità: il Marchitelli faceva da battistrada, il collega lo seguiva a breve distanza.

Quando stavano per imboccare una curva, il Marchitelli udì il rombo di un motore che arrivava in senso contrario, e allora rallentò spostandosi maggiormente sulla destra. Il Marsaglia, che non s'era accorto del pericolo, lo sorpassò proprio nella curva mentre aboccava — anch'esso velocissimo — il motociclista Flavio Levetto di 32 anni, abitante in via Cesare Lombroso 28.

Trovatisi di fronte, a pochi metri di distanza, tentarono di scansarsi a vicenda; ma era troppo tardi. Un urto tremendo, un groviglio di ruote e di telai contorti, due corpi esanimi sull'asfalto. Il Marchitelli, sopraggiungendo in quell'istante, riuscì ad evitare di piombare loro addosso; ma un predellino del suo veicolo s'impigliò in una delle motociclette fracassate e anche lui ruzzolò a terra.

Trasportate all'ospedale di San Vito su un'autoambulanza di passaggio, due delle vittime apparvero in condizioni gravissime. Soprattutto il Marsaglia, che aveva il cranio fratturato ed era già in agonia. Si spense poco dopo, senza aver ripreso conoscenza. Il Levetto — che aveva riportato anche lui la frattura del cranio, oltre quella di una clavicola — è stato ricoverato con prognosi riservata. Nessuna preoccupazione destano invece le condizioni del Marchitelli, che lamenta soltanto la frattura del perone destro.

Un particolare rende più dolorosa la sciagura: il Marsaglia e il Levetto erano intimi, e il secondo era andato a cercare l'amico poco prima presso la ditta Masini, per combinare una gita. Apprese che il Marsaglia era in collina a collaudare una moto, e si lanciò sulle sue tracce. Il destino volle che s'incontrassero, ma per provocare una tragedia.

— E' morto ieri all'ospedale Mauriziano il prof. Leandro Segalin di 80 anni, già insegnante al «Sommeiller». Verso le 11,30 era uscito dalla sua abitazione in corso Duca degli Abruzzi 30 per fare una passeggiata. Stava per attraversare il corso quando un motociclista — identificato poi per il trentaseienne Silvano Vangelista abitante in via Candia — lo urtava facendolo cadere. Il povero vecchio batteva fortemente il capo sull'asfalto: all'ospedale si constatò che la botta gli aveva causato una gravissima commozione cerebrale.

— Mentre attraversava la strada nell'abitato di Lilia Parodi (Alessandria) la settantaquattrenne Maddalena Lombardi è stata investita e travolta da una auto guidata da Vittorio Soldati di 43 anni, residente a Torino in via Piana 11. La Lombardi è deceduta sul colpo.

— Il decoratore Francesco De Carli di 69 anni abitante in via Cimarosa 30, mentre percorreva in ciclomotore il corso S. Maurizio è andato ad urtare contro un tram della linea 16. E' stato ricoverato in osservazione per sospette lesioni interne all'ospedale Maria Adelaide.

Dante Marsaglia, 31 anni

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +29,4
MINIMA +15,9

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media +22,2, alle ore 20 +27,8, umidità 53 %, pressione 730,5. Previsioni: tempo buono, sereno o quasi, venti deboli, visibilità buona, temperatura in prevalenza elevata.

Il minimo di esenzione per l'imposta di famiglia

La Giunta comunale lo eleva a 400 mila lire

Il pareggio raggiunto dal Comune nel bilancio generale comincerà, l'anno prossimo, a recare qualche vantaggio alla cittadinanza, soprattutto ai contribuenti a reddito fisso. L'imposta di famiglia, ad esempio, sarà meno gravosa per le classi lavoratrici in quanto il minimo imponibile sarebbe dovrebbe essere elevato dalle attuali 240 mila lire (già portate, secondo i progetti della civica Amministrazione, a 360 mila) a 400 mila lire. Questa cifra non comprende, beninteso, le altre detrazioni per i familiari a carico. La nuova norma è stata approvata ieri dalla Giunta.

Nella stessa seduta gli assessori hanno ripreso in esame la questione delle insegne dei negozi, che vivaci polemiche ha suscitato negli scorsi giorni. E' stato deliberato di opporsi agli aumenti imposti dalla Giunta provinciale amministrativa e di lasciare immutata la tassa di lire 310 per lettera (secondo la G.P.A., il canone dovrebbe essere di lire 250). D'accordo con le categorie commerciali interessate, si procederà inoltre ad una classificazione delle insegne a seconda dell'importanza delle strade.

Tra le altre deliberazioni approvate, figurano la concessione di 35 permessi per nuove costruzioni o sopraelevazioni; la corresponsione al personale laico delle scuole materne degli assegni previsti dalla legge 18 aprile 1952; lo stanziamento di 28 milioni per ulteriori lavori all'aeroporto di Caselle.

Per onorare la memoria del cap. Franco Balbis, la Giunta ha stabilito di intitolare al suo nome il ponte delle Molinette. La scelta non è stata casuale, poichè il suddetto ponte era stato assegnato come campo d'azione al capitano Balbis, membro del primo Comitato militare piemontese di Liberazione costituitosi dopo l'8 settembre 1943 e i cui componenti caddero vittime dei nazisti.

Ferito dalla trebbiatrice

All'Ospedale Maria Adelaide è stato ricoverato ieri mattina, per la frattura dei zigomi e ferite al viso, il trentaquattrenne Agostino Ferrannesca, originario di Lecce. Egli lavorava su una trebbiatrice, a Gassino, in frazione Mezzi di Po, quando ad un tratto rimaneva impigliato con le braccia in un ingranaggio. Guarirà in 40 giorni.

— All'ospedale Maria Adelaide è stato ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni l'agricoltore Pierino Mensa di 42 anni da Brichersasio. A Villar Perosa si era scontrato con la sua motocicletta contro un'auto.

Vigili dei semafori

Con il ritorno delle giornate afose, ricomincia l'assillo dei rumori. Le misure prese dalla polizia urbana e dalla questura hanno portato un giovamento alla quiete pubblica; ma non basta. E' necessario perseverare con decisione nella lotta intrapresa all'inizio dell'estate.

Torino è diventata la città modello per gli altri grandi centri. Le iniziative del sindaco Peyron sono state imitate dai comuni di Milano, Roma, Firenze e Bologna. Sui giornali di quelle città si legge talvolta: «Bisogna fare come a Torino». Dobbiamo cooperare tutti perchè la fama non sia usurpata: motociclisti e tranvieri, pedoni e automobilisti, possessori di radio e padroni di officine.

Si afferma che mancano guardie disponibili per condurre più efficacemente la lotta contro i rumori. Non sembra. Passando per i molti crocicchi muniti di semaforo si vedono uno o più vigili che, sotto il solleone, guardano malinconici lo svolgersi del traffico regolato dai segnali automatici. Forse si sentono inutili e, per darsi un contegno, invitano qualche volta con la mano gli automobilisti a procedere quando spunta il verde. E' proprio indispensabile tenerli immobilizzati in quel crocevia?

In una ristretta zona dove i semafori sono molti, basta un controllo saltuario. Molte guardie sarebbero risparmiate all'inutile sosta sotto il sole e si avrebbe un personale più numeroso per colpire (e prevenire!) i disturbatori della pubblica quiete.

Assemblea medici Fiat

Nel salone della Croce Verde si è svolta ieri sera l'assemblea generale dell'Associazione Medici Fiat, costituita di recente per agevolare la reciproca conoscenza e la collaborazione fra i medici del grande complesso industriale, esaminare i problemi riguardanti il miglioramento dell'assistenza nell'ambito sanitario Fiat e promuovere iniziative culturali. La riunione era presieduta dai prof. Matli e dopo l'intervento dei dottori Pampirio, Ormea, Ferraris, Malvestiti, Cusmano, Ariano, Cuccione e Wiss si è proceduto alla elezione del consiglio direttivo e del collegio dei probiviri. Le operazioni di scrutinio sono durate fino a tarda ora. Sono stati chiamati a far parte del consiglio i dottori Ormea, Brigatti, Lovisetto, Pampirio, Ferraris, Gabri, Granone e Rub. Probiviri: Balardi, Peptino, Cattaneo, Vignole e Fiandaca.

Muore per aver bevuto sublimato corrosivo

E' deceduta l'ennesima vittima dello scoppio nella fornace

Una donna di 65 anni è morta ieri dopo breve ma atroce agonia per avere bevuto una soluzione di sublimato corrosivo. La sventurata — Rosa Manfredi in Zampieri, abitante in via Cossila 21 — venne trasportata d'urgenza all'ospedale Maria Adelaide sul mezzogiorno. Alcuni inquilini, udite le sue urla di dolore, erano accorsi a casa sua. In cucina vedevano la donna riversa sul pavimento e scossa da convulsioni; una bottiglia e del liquido rossastro sparso a terra; intuivano subito quanto era successo: la sventurata aveva bevuto il veleno e sorreste dalla bottiglia e colta subito da atroci dolori era caduta. Provvedevano a far trasportare d'urgenza la Manfredi all'ospedale.

I sanitari le prodigavano le cure del caso; ma constatato che ormai nulla più avrebbe potuto strappargli alla morte, con un'altra autoambulanza la rimandavano a casa. La Manfredi spirava alle ore 15 fra atroci spasimi. Pare che abbia bevuto il sublimato credendo erroneamente che fosse vino. Non è però da escludere l'ipotesi del suicidio. Quale sia la verità forse non si saprà mai perchè la Manfredi è morta senza aver potuto dire come si avvelenò.

— E' morta all'ospedale Molinette, dopo una atroce agonia, l'industriale Carlo Musso, di 67 anni, residente a Moncucco Torinese. Alcuni giorni fa era rimasto vittima di un infortunio sul lavoro: mentre nel suo laboratorio preparava una mina per una colata di gesso in polvere, per causa non ancora accertate, si incendiava. La grossa fiammata avvilupatasi produceva al Musso gravi ustioni alle gambe e al braccio destro. Trasportato all'ospedale di Torino, malgrado le pronte cure dei sanitari, l'industriale decedeva ieri alle ore 6.

Le offerte dei lettori per l'operaio fulminato

Anche ieri abbiamo ricevuto offerte per la famiglia di Giuseppe Marmieri, il giovane operaio la cui morte, avvenuta in circostanze tanto drammatiche, ha impressionato tutta la città. Ieri alla vigilia di ottenere un lavoro sicuro, lascia la vedova e un bimbo di 8 mesi. Ecco il nuovo elenco:

Giuseppe Ratti L. 20.000; una pensionata 2000; Bongiovanni Rosa e Soglia Amalia E. F. 500; A. B. 1000; Barbaniello P. Pavia 1000; Pierfernando di Biella; Vittorio in memoria della moglie 500; in memoria del settimino Cacciabue Antonio 300; dott. Oreste Sirona 1000; N. N. 1000; N. N. in memoria del figlio Giorgio 1000; Lena Castagneri in memoria del marito 1000; in onore di Santa Gemma 500; M. C. C. al piccolo Marco 1000; Bocciofila Chino Goigi 2000; per il primo onomastico di Daniella 1000; C. P. P. C. 1500; Lena 1000; N. N. 500; in memoria di mio marito M. T. 500; Pinuccio Lo Vetere 2000; in memoria di mio padre Ave-Musa 500; dott.ssa Vittoria e ing. Antonio 2000; una pensionata B. G. G. 500. Totale lire 43.100. Somme precedenti lire 587.020. **Totale L. 631.120.**

Per la «Talco-Grafite»

Riconvocato da Roma:

Al Ministero del Lavoro si è raggiunto un accordo di massima per la soluzione della vertenza relativa alla Società «Talco-Grafite Val Chisone». L'accordo definitivo dovrebbe essere firmato martedì prossimo nella Prefettura di Torino.

ECHI DI CRONACA

ESITO ESAMI DI STATO all'*Istituto Parificato «F. Oddenino»*.

Abilitazione Ragionieri - La IX Commissione di Stato per gli esami di Abilitazione Tecnica Commerciale presieduta dal prof. Tommaso Reccio dell'Università di Torino, ha abilitato Ragionieri i seguenti alunni dell'Istituto Tecnico Commerciale Parificato «F. Oddenino»: Alasia Gian Carlo, Barabino Piero, Basso Nicoletta, Bono Paola, Chiesa Severino, Cortese Ermelinda, Costantino Enrico, Cresta Giorgio, Damiani Carlo, Bertoni Maria, Finello Giuseppe, Fiò Biloito Piero, Fiore Iolanda, Gaumone Mario, Germena Walter, Guerci Pier Natale, Maggia Andreina, Mammola Gustavo, Marcato Gian Carlo, Martini Omerina, Pellegno Luciano, Robino Dario, Sabba Gennarino, Salvati Enzo, Soren Gai Carla, Sgro Aurelio, Spagliardi Renzo, Strazzarino Tersilio, Testa Franco, Vaifrè Dino, Vitacchio Luisa, Tutti alunni presentati n. 69. Abilitati Ragionieri 31. Rimandati alla sessione autunnale 32. Respinti: 5.

Abilitazione Geometri - La IV Commissione di Stato per gli esami di Abilitazione Tecnica per Geometri presieduta dal comm. prof. Eugenio Rocca provveditore agli Studi, ha abilitati Geometri i seguenti alunni dell'Istituto Tecnico per Geometri Parificato «F. Oddenino»: Annone Enrico, Borello Ernesto, Genero Angelo, Giacchetto Agostino, Liuzzi Beninsempo, Orecchia Agostino, Ottone Luciano, Pennasso Giuseppe, Zampedri Elvio. Totale alunni presentati n. 35. Abilitati Geometri 9. Rimandati alla sessione autunnale 6. Respinti nessuno. I predetti risultati conseguiti dagli alunni dell'Istituto Parificato «F. Oddenino» nella sessione estiva del corrente anno scolastico e le lodevoli medie dei voti conseguite, confermano ancora una volta la serietà dell'organizzazione scolastica e la valentia del Corpo Insegnante dell'Istituto.

CUCINE moderne a legna e carbone, a gas, elettriche! *Rex*, prodotto superiore, di una marca indiscussa. Cambi. Facilitazioni. Visitateci: *corso Firenze 97*.

FRIGORIFERI! Classico prodotto «*Rex*» a compressore ermetico, 5 anni garanzia. Facilitazioni. Cambi. Visitateci! *corso Firenze 97*.

ARCIOCCASIONE mobili in laquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tiselli. Vendite rateali senz'aumento Quaglia, *via Barbaroux 32* (interno).

I FELI SUPERFLUI (pertrichi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M.*, Torino, piazza *San Carlo 197, telef. 553-783*.

ARREDAMENTI grandissimo assortimento camere, soggiorni, cucine laccate, armadi; prezzi di produzione in concorrenza. Saravero, *via Nizza 34, via Belfiore 37 ang. via Valperga Caluso*.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne imlavabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 125*.

MOBILI FAGIOLA, v. *Mazzini 44*, per cessazione, svendita totale, camere, sale, tinelli, cucine, guardarobe, reale occasione.

MOBILIFICIO ORAF 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi 9*, cortile.

STATO CIVILE

Nati: Loria fu Secondo, a. 81, casal., c. Francia 180; **Masoero** Antonio fu Giovanni, a. 85, guardiaroba, v. Teulada 1; **Bado** Isabella ved. Camarello, a. 67, casal., v. Cibrario 40; **Bianco** Enrico fu Alessandro, a. 60, pedicure, v. v. Amedeo 19; **Giorgini** Emma ved. Gennari, a. 78, pens., v. Pigone 40; **Canonico** Michele fu Gaspare, a. 77, albergatore, p. Vitt. Veneto 11; **Maggio** Clotilde ved. Borgato, a. 88, casal., v. XX Settembre 50; **Genetti** Carlo di Michele, a. 34, coniadino, v. Ormea 74; **Cocito** ing. Mario fu Federico, a. 69, ingegnere, c. Peschiera 20; **Ledermann** Luigia ved. Cortese, a. 86, pens., v. Le Chiuse 47; **Lanzi** Luigi fu Placido, a. 61, fabbro, c. Castelfidardo 39 bis.

Decedati in ospedali: **Castagnero** Agostino di sergio, a. 8, inabile; **Andreone** Antonio fu Luigi, a. 70, pens.; **Maldotti** Giuseppe fu Giov. Battista, a. 65, pens.; **Calcagno** Giuseppe fu Bernardino, a. 67, pens.; **Franzi** Paolo fu Giuseppe, a. 72, pensionato.

Morti: 14 - **Nati:** 26 - **Matrimoni:** 15.

SESTRIERE OASI DI RIPOSO SOLE SPLENDIDO - VACANZE FELICI
Gr. ALBERGO PRINCIPI DI PIEMONTE
TELEFONO 13/14
PENSIONI SPECIALI ESTIVE E WEEK-END - GOLF TENNIS - BOCCE - BILLARDI - FUNIVIE - CINEMA

ISTITUTO FINANZIARIO SCONTA portafoglio, anche se trattasi operazioni pluriennali, ipotecario, privilegiato, riservato dominio. - Finanziamenti medio termine, mutui ipotecari esaminansi.
Scrivere casella 96 N - S.P.I. - MILANO

S.I.C.C.A.
C. Unione Sovietica 25 - TORINO - Tel. 682-582 / 687-458
NAFTA OLIO COMBUSTIBILE PER FORNI E CALDAIE
FORNITURE IN AUTOTRENI E AUTOBOTTI PER RISCALDAMENTO ED INDUSTRIA
L'Olio combustibile scarseggia in tutta l'Europa. Provvedete tempestivamente al Vs/ fabbisogno

Ai Magazzini Italiani
XX SETTEMBRE, n. 88 (quasi ang. via Pietro Micca)
SI VENDONO TUTTE LE RIMANENZE DELLA
GRANDE LIQUIDAZIONE
PER RINNOVO LOCALI - PREZZI DISASTROSI
Fantasia alta moda cotone e papeline a L. 290 - 300 - 350
Setaria per tailleur a L. 550-650 - Rasatelli uniti e disegni
Organdis seta per abiti da sera
Abiti sposa in papeline L. 3500, 10.000. Giacche a L. 2000
La Ditta vi dà l'abito confezionato elegante e perfetto pura lana SU MISURA a sole L. 15.000-18.000 finissimo
VENDITA RATEALE SERIA ED ONESTA - VISITATECI

4 GIOVANI VIAGGIATORI
introdotti nel settore giocattoli e casalinghi, attivi, energici e che sappiano vendere, si cercano per un'assunzione immediata da una grande industria. La retribuzione è ottima. Scrivere indicando l'attività svolta e le referenze a Casella 317 C - S.P.I. - MILANO

VIAGGI PERLO
SIGNORILI ED ECONOMICI IN AUTOPULLMAN
PAESI DEL NORD - dal 1° al 21 agosto
LAGHI E GHIACCIAI DELLA SVIZZERA dal 1° all'8 agosto e dall'8 al 15 agosto
TUTTA LA SPAGNA - dall'8 al 24 agosto
AUSTRIA E ALPI SAVARESI dal 1° agosto all'11 agosto e dal 15 al 25 agosto
FRANCIA PITTORESCA - dal 10 al 22 agosto
Programmi ed iscrizioni:
VIAGGI PERLO - Piazza San Carlo 205 - Telef. 44-005

Brodo NEGRONI
IL DADO È TRATTO
IL BRODO È FATTO
FINALMENTE UN DADO GARANTITO DA UNA GRANDE FIRMA

ERNIA
Nel malaugurato caso che un'ernia si sconcertasse in questi giorni, avvisi subito a rivolgersi a
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Presidio Medico Chirurgico A.C.I.S., decreto N. 1113
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di ribassare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 114 - L. 5000 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI
La prova è sempre gratuita. - Si riceve a:
TORINO: tutti i giorni presso la filiale:
VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Tel. 524-560
Un Medico Specialista della Ditta riceverà a:
BORGOMANERO: domenica 1° agosto, Albergo Nuova Mecco
BIELLA: lunedì 2 agosto, Albergo Cacciatore ed il 1° lunedì di ogni mese
CASALE: martedì 3 agosto, Albergo Leon d'Oro ed il 1° martedì di ogni mese
ASTI: mercoledì 4 agosto, Albergo Alfieri ed il 1° mercoledì di ogni mese
NOVARA: giovedì 5 agosto, Albergo Moderno ed il 1° giovedì di ogni mese
VERCELLI: venerdì 6 agosto, Albergo Savoia ed il 1° venerdì di ogni mese
ALESSANDRIA: giovedì 29 luglio, Albergo Europa e l'ultimo giovedì di ogni mese
Catalogo gratis - A. R. DI BERNARDO - Viale Monza 31 - MILANO

CONCESSIONARIO ELETTRODOMESTICI FIAT
FRIGORIFERI LAVABIANCHERIA
MIGLIORI MARCHE ★ RATEAZIONI
OTTINO C.so CESARE N° 18 TEL. 21500 - TORINO

CINEMA-TEATRO IDEAL
OGGI - Ore 15
riapertura con il TECHNICOLOR
HO SPOSATO UN PILOTA
con ROBERT STACK COLEEN GRAY
proiettato in GRANDE SCHERMO
IMMINENTE INAUGURAZIONE CINEMASCOPE

AUTOLINEE LAZZI dal 15 LUGLIO
Autoservizio giornaliero:
TORINO - GENOVA
RAPALLO - VIAREGGIO
MONTECATINI - FIRENZE
Partenza ore 8
Gita Festiva TORINO-RAPALLO and.-rit. L. 2500. Partenza ore 6,30. Ritorno Torino ore 23.
Prenotazioni Viaggi FIRPI CIT - PERLO - ATIV

MOBILI ARREDAMENTI Piazza Solferino 5 AMMA

AL CINEMA LUX LA RASSEGNA D'ORO
West SCONFINATO
24 LUGLIO OMBRE ROSSE
25 LUGLIO I CONQUISTATORI
ORARIO CONTINUATO - PREZZI NORMALI

NEL CUORE DI PARIGI

Il villaggio di Montmartre

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, luglio.

In un libretto sulla Parigi del settecento che ho trovato da uno di questi bancarellari che appoggiano le loro bacheche alle spallette del fiume ho trovato la curiosa storia di un barbiere che aveva la bottega alla rue de Marmousets, nell'isola de la Cité, la più grande delle due isole parigine della Senna: questo barbiere usava di tanto in tanto tagliare la gola ad uno dei suoi clienti e ne consegnava il corpo al pizzicagnolo accanto perchè l'utilizzasse. Fidandomi di quello che vi ho detto negli articoli precedenti, che a Parigi le cose sono eterne, sono andato subito a cercare la bottegaccia, anzi le due botteguccce, sicuro di ritrovarle magari con l'insegna del tempo; ma qui ho avuto una delusione, le botteghe sono scomparse nella grande rovina che un centinaio di anni or sono ha fatto in quest'isola quel barone Haussmann preferito della Senna che noi ammiriamo per le grandiose e ardite concezioni urbanistiche in anticipo di mezzo secolo, ma che i parigini che amano la loro città chiamano «funesto» per aver portato la sua frenesia sventratrice anche nei quartieri più remoti dal traffico cittadino, ed in quest'isola da cui Parigi è nata, carica di mémorie antichissime.

Il nono secolo fu assediata per un anno intiero dai normanni, che rovinarono gli edifici sulle rive opposte del fiume, ma non poterono mettervi piede; e ancora nel XVI secolo i canonici di Notre-Dame cantavano nel coro: *A furore Normannorum libera nos Domine*. Ma ci misero piede i demolitori agli ordini di Haussmann, che fecero intorno alla cattedrale di Notre-Dame un vuoto orrendo entro il quale scomparvero chiese e strade fra cui la casa di Eloisa e di Abelardo. Ma i parigini hanno avuto questa fortuna, che quegli scempi di cent'anni fa suscitarono un tale raccapriccio nell'animo di molti cittadini, in una epoca in cui la mania per la modernità era soltanto agli inizi, e non si parlava ancora di velocissimi ordigni meccanici a cui sembra necessario aprire ampie piste ad ogni costo, hanno avuto la fortuna che quel raccapriccio e quelle proteste hanno intimorito gli urbanisti che vennero dopo i *temps maudits* di Haussmann che i rinnovamenti i diradamenti le distruzioni sono andate assai più a rilento, sì che oggi, come vi ho detto, la città appare ai nostri occhi assai poco mutata dagli ultimi cinquant'anni e certamente conserva aspetti con ponderata e invidiabile lentezza.

Quando il barone Haussmann stava per mettere le mani, anzi per menare il piccone anche sulla vicina e più piccola isoletta di San Luigi, cadde in disgrazia; è probabile che oggi i canonici nella ricca chiesetta barocca di Saint-Louis-en-l'Ile cantino a vespro per gratitudine e monito: *A furore Haussmanni libera nos Domine*. L'isola è un angolo silenzioso e poverello simile ad un pezzetto di provincia che una piena della Senna abbia distaccato dalla sua regione originaria e trascinato a valle finchè ha trovato un intoppo che lo ha arrestato. Stradette anguste e silenziose, case dall'aria savia e composta; ogni tanto un portone bugnato e istoriato, un palazzetto del seicento; un insieme ravviato ed onesto fra corone di grandi alberi, un'atmosfera di penitenza e di convento. La poca gente che si incontra per via sembra essere tutta di ceppo provinciale, legittimista, cattolica; ma vivono in questo silenzio scrittori e artisti moderni e rissosi, Francis Carco, Jean-Jacques Bousson. Sulla punta occidentale s'è salvato un palazzetto nero e lezioso, con affreschi del Lesueur e del Lebrun con un giardinetto perpetuamente umido, e una grande statua; ma l'episodio più divertente è che fu perduto al gioco in una sola notte dal signor di Chenonceaux allievo del Rousseau; e qui regnava la signora du Châtelet, e Voltaire ci faceva lo spiritoso. Poco distante c'è il palazzetto del marchese Poisson de Marigny fratello della Pompadour; e accanto un altro sontuoso edificio ove abitò Baudelaire. Vi rientrava dopo aver passato la notte al circolo dei fumatori di hascisc, trasballando; e così ebbro andava alla finestra e vedeva l'aurora rabbrividita in una veste rosa e verde avanzare lentamente sul fiume, «*l'aurore grelottante en robe rose et verte — l'avancer lentement sur la Seine déserte*». Oggi, chi sia ciucco all'alba di hascisc o di altre droghe, di verde vede tutt'al più i sorci.

* *

La commessa del negozio della sorelle D. alla rue Saint Honoré è bionda, elegante, ha un'aria di duchessa annoiata, non riesce a spianare, sia pure ostentando educatissime maniere, una smorfia di profonda noia; forse è disprezzo per la cliente — un'inglese risecchita — che esita a scegliere e a spendere, o per il cliente che si mostra troppo prodigo e approva spensieratamente qualsiasi prezzo gli venga offerto. (In fondo credo che la simpatia della commessa vada piuttosto alla parsimoniosa che allo spendereccio; si sa che la parsimonia è la virtù naturale dei francesi, come il loro vizio nazionale è l'avarizia). Sono più o meno tutte come questa duchessa bionda le commesse dei negozi di lusso. La gentilezza con cui vi servono, esteriormente perfetta, ha un che di stentato, di ubbidiente ad una formula, come di chi parli correntemente una lingua forestiera, ma lasciando intendere che non è la sua propria.

Quando venni a Parigi subito dopo l'ultima guerra mi colpì della gente la severità e la mestizia, e quasi uno scarso impegno di vivere. L'ex presidente degli Stati Uniti Hoover, venuto qui quel marzo del '46 come presidente di un comitato per combattere la carestia, disse ai giornalisti che la città gli era parsa popolata di una folla pensierosa e taciturna, «una città che parli tutta sottovoce». Oggi mi pare attenuata quella tristezza, scomparsa quasi del tutto quell'accidia a rimettersi al lavoro dopo le *déceptions accumulées*, il cumulo delle delusioni della guerra e del dopoguerra, che allora mi parve malattia di tutto il paese. Ma anche questi parigini del 1954 li vedo ancora più seri, più austeri di come li ricordo negli anni prima della guerra. Adesso c'è anche la faccenda dell'Indocina; la conclusione dell'armistizio ha portato sollievo, certo, soprattutto perchè nessuno se la sentiva più di battersi, di patire, di rimetterci denaro e tranquillità per «*cette sale guerre*»; ma anche rammarico e malinconia per il duro colpo a quel patriottismo geloso e glorioso e impennacchiato, che è sentimento comune ad ogni buon francese, si chiami Duclos o De Gaulle; un grande dolore per il loro cuore infarcito di antichi concetti che si nominano con il tremolio della voce, la *grandeur de la France*, la *mission de la France*, *la gloire française*. (Del comunista Duclos ricordo, di quell'anno 1946, un discorso addirittura guerrafondaio che sarebbe stato benissimo in bocca a Mussolini: non è vero, tonava con periodi ben ribaditi e addobbati, che il popolo francese sia scettico e stanco, come pretenderebbe il pessimismo morboso di una certa minoranza; e noi vogliamo essere un popolo di soldati; vogliamo un rinnovamento di grandezza del nostro paese»; e terminò denunziando «le indecenti campagne di pietà per la Germania». Nulla è mutato, anche oggi in tempi di CED e di interessi comuni europei il cittadino medio maugrega contro l'America che obbliga la Francia ad essere alleata di una Germania riarmata, dopo quarant'anni che sogna di tenersela accanto umiliata divisa ed imbelle).

Gli ultimi tristi eventi hanno fatto i parigini più umani con gli stranieri, più comprensivi; specialmente con noi in cui vedono compagni di sventura e — anche se non lo vogliono ammettere — di sconfitta. Ma non direi che li hanno fatti più cordiali. Parlando con i forestieri, contrattando, discutendo di cose pur agevoli e leggere su cui è facile andar d'accordo, arte, costumi, letteratura, assumono spesso un tono cantonatorio e aggressivo; il tono aggressivo di chi attacca per difendersi meglio e ha sempre un po' paura di essere messo nel sacco.

* *

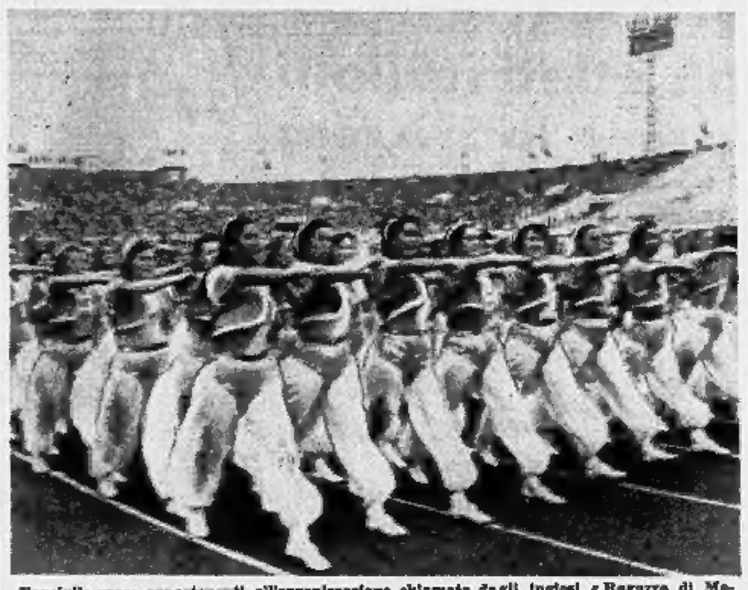
Montparnasse è morto, il Montmartre dei forestieri fra la Place Blanche e la Place Pigalle si è americanizzato e involgarito dopo la guerra. Il Moulin Rouge è diventato un cinematografo, ma gli hanno conservato il vecchio aspetto, la bassa facciata policroma dietro cui campeggia il rosso mulino a vento; l'*Abbaye de Thélème* ha cambiato nome, ma insomma i vecchi locali ci sono ancora quasi tutti; solo che alcuni, come i giornali da noi, hanno messo un «*nouveau*» davanti al nome e continuano più vecchi di prima; così la *Nouvelle Eve*, ove il nuovo sta soltanto nel fatto che la musica è fatta a samba e a boogie-woogie, e che invece dello spogliarello integrale dell'anteguerra alle poche ragazze nude o seminude se ne alternano molte cariche di panni e di penne.

Ma il Montmartre vero e proprio, la vera *butte* del monticello, *tertre* in questo idioma, pare l'abbiano conservato sottovetro per tutti gli anni della guerra e del dopoguerra; sempre quel colore gessoso del tempio votivo sul culmine, in uno stile fra il romanico il bizantino e il Luna Park, e sul sagrato un'ampia gradinata sulla quale la vecchia Mistinguette veniva fino a pochi anni fa mostrare come sapeva discenderla con le antichissime gambe e l'antichissimo stile; e dietro al tempio la Place du Tertre da cui scendono di ogni parte quei vicoletti intatti da due o tre secoli; e la piazza è ingombra di turisti all'ombra di colorati ombrelloni da spiaggia, di provinciali e di stranieri tra i quali si mescolano senza contrasto tardoncione infrontolite che han la loro professione stampata sulla faccia impiastricciata, i piccoli borghesi, gli artigiani che hanno dimora nelle vecchie casupole qui attorno; ed innumerevoli pittori e pittrici che ritraggono continuamente la stessa cupola a bottiglia del tempio, lo stesso cantone di muro bianco o rosso sangue, lo stesso ciuffo di ciliegi selvatici che s'affaccia dietro. Si sa che Montmartre si vanta di essere un comune a sè, comune libero; ed è di un provincialismo così vero che par di maniera. E anche questo è un peculiare e immutabile carattere di Parigi. Di questa metropoli che per almeno due secoli fu norma ed esempio al mondo, maestra di costumi, di moda, di arti come era stata l'Italia nei secoli precedenti — e ancora oggi, pur decaduta da quel trono, serba molta dell'antica autorità — il centro più centro, quello che è stato paragonato al Campidoglio per Roma, è soltanto un villaggio, un vero e proprio villaggio di montagna, con viuzze di casucce povere e sbrecciate, e piazzette morte, e angoli maffiti, e vaste sterpaglie.

L'anno scorso scrivendovi da Los Angeles definii quella vastissima e sgangheratissima città «diciannove sobborghi in cerca di una metropoli». In fondo di tutta Parigi si potrebbe dire che si tratta di una ventina di villaggi e di città sedi di sottoprefettura che si raggruppano intorno ad una reggia (il Louvre), ad un giardino (le Tuileries), ad una piazza (Place de la Concorde): piazza unica al mondo che invece che da edifici è definita da remotissimi scenari di cielo, di alberi, di case aguzze e strette di sobborgo fuse in una sola muraglia merlata di comignoli e di camini che la lontananza basta a sfumare in una perpetua caligine

Paolo Monelli

LE RAGAZZE DI MALENKOV



Fanciulle russe appartenenti all'organizzazione chiamata dagli inglesi «Ragazze di Malenkov», sfilano in parata in uno stadio di Mosca. Si noti il costume (con pantaloni di seta legati alle caviglie) creato apposta per le donne sportive dell'U.R.S.S. (Radiofoto)

L'AMBASCIATORE E IL MONDO DIVISO IN DUE

Bell'intralcio la «Cortina» alla carriera diplomatica

Non sempre gli affari internazionali coincidono con quelli personali - "Se la Cina di Mao fosse riconosciuta, insisteva il diplomatico a riposo, vedreste quanti consoli, addetti, segretari e consiglieri sarebbero assorbiti...,,

(Dal nostro corrispondente)
Roma, luglio.

Monsignor P. si accomodò meglio nella grande poltrona, ma una certa tensione rimaneva nel suo atteggiamento, e bastava a mostrarla il fatto che egli tenesse le mani ferme, strettamente aggrappate ai braccioli, e la testa leggermente protesa, e gli occhi fissi in volto al suo interlocutore. Era costui un giovane insegnante di scuola media, suppliente in un istituto suburbano di Centocelle. Magro, piccolo, nero, con gli occhiali, passa per comunista e certo è un miscredente, come una volta si diceva, la padrona di casa è solita invitarlo perchè animi il salotto con le sue audacie di giovane intellettuale spregiudicato.

Monsignor P. aveva terminato di dire che se c'è a Roma qualche cosa di nuovo, che «incomincia a turbare i sogni dei gerarchi rossi», questo è il fervore con cui si celebra l'Anno Mariano. «Per questo, aggiunto, i romani invitano i cattolici al dialogo, «e per questo Togliatti studia tutte le vie per entrare clinicamente nel nuovo clima religioso di Roma, presentandosi col volto dei quasi convertito. Ma è per questo, proprio per questa, che tutti i cattolici devono rafforzare la loro intelligente vigilanza per incidere il comunismo ateo nell'isolamento più assoluto».

Tono di sfida

Il professore aveva allora detto: «Vorrei farle una piccola domanda», e già nella freddezza della sua voce vi era l'avvertimento di un impegno serio, tale da consigliare monsignore a una prudente attenzione. Col suo consenso, dunque, il professore disse: «I senza-Dio sono nemici della Chiesa e della civiltà cristiana e delle tradizioni del mondo occidentale quali che siano le idee politiche che essi professano, nevvero monsignore?» «Naturalmente», ammise monsignor P. «L'isolamento a cui la Chiesa vuol condannare i comunisti italiani o sovietici deve estendersi a tutti i senza-Dio, anche se sono antisovietici, nevvero, e dovunque si trovino, quale sia il lato della barricata che hanno scelto per battersi, nevvero?» Monsignor P. temette di un tranello che gli venisse preparato, e invece di rispondere domandò a propria volta: «Ma lei, mi scusi, dove vuole arrivare?»

Il professore fu prontissimo a chiarire: «A Tito, monsignore». Pronunciò il nome del maresciallo con un tono di sfida, che stava ad indicare quanto si ritenesse sicuro del fatto suo; tanto che poteva dare avvio a pronunciato, come gustando l'imbarazzo che avrebbe dovuto confondere l'interlocutore. Ma costui gli obbiettò: «Caro figliolo, ma noi lo abbiamo condannato, il vostro Tito, lo condanniamo, lo condanneremo sempre, e sempre intanto pregheremo Iddio perchè protegga il cardinale Stepinac». «Ed intanto, però, voi non muovete un dito per impedire che un governo cristiano come è quello che ci regge, stringa accordi con Tito, col pretesto di Trieste, e si prepari ad allearsi con la Jugoslavia dei senza-Dio per la realizzazione dei piani di guerra dei capitalisti dell'Occidente».

La conversazione a questo punto divenne molto confusa. La padrona di casa, non riuscendo più a guidarla come aveva potuto sino ad allora, prese partito francamente contro il giovane professore di Centocelle, accusando i comunisti di malafede: pur di pescare nel torbido erano pronti sempre a mescolare il sacro ed il profano, passando con troppa, scandalosa disinvoltura, dalle devozioni cattoliche dell'Anno Mariano alla questione di Trieste: «Speculate su tutto! — gridò con voce acuta. — Voi siete pronti a fare i bacapile se ve lo ordina la Russia, pur di fare un dispetto alla Jugoslavia. E tutto questo perchè Trieste non la volete!». Solo perchè la voce della signora saliva negli acuti più delle altre, si poteva capire qualche cosa di quello che diceva; di tutti gli altri ospiti, buttatisi a parlare tutti insieme, per alcuni minuti non fu possibile distinguere o afferrare i concetti che si affannavano ad esprimere.

Il professore di Centocelle venne travolta da queste considerazioni che tutti a gara gli avventavano contro. Ne era rimasto, o almeno sembrava, mortificato; e certo era ridotto all'impotenza. «Vedo — gli disse allora paternamente un vecchio ambasciatore a riposo della scuola di Sforza — tutti gli inconvenienti che vi sono toccati in questa storia dello scioglimento pacifico della questione di Trieste, dipendono dal fatto che sono stati i diplomatici ad avere l'incarico della soluzione. Fosse rimasta in mano dei politici, dei governanti voglio dire, o dei responsabili di un partito, cattolico che fosse, o comunista, o nazionalista, non si sarebbe mai cavato, come suol dirsi, un ragno dal buco. Ma con i diplomatici è tutt'altro cosa. Sono sicuro che anche monsignore è d'accordo con me».

I posti residenziali

Monsignor P., uomo di mondo, levò le braccia come ad invocare la testimonianza del cielo. L'ambasciatore proseguì, rivolto al professore: «Amico mio, luogo comune fra i più calunniosi è quello che attribuisce ai diplomatici il gusto dell'intrigo. Può stargli a paro, come infondatezza, forse soltanto l'altra errata opinione volgarmente diffusa che ai militari piacciono le guerre. Nè i diplomatici sono intriganti, nè militari guerrafondai. Non c'è nel mondo un solo generale che non consideri la guerra una jattura da evitare, — per motivi, altro tutto, personalissimi, — come non c'è un ambasciatore, o un primo segretario o un viceconsole, che non sogni di un mondo tutto in pace, in cui non si abbiano a trattare che gli affari correnti.

«Amico mio, mi creda: è già tanto sgradevole la nostra vita di diplomatici, in esilio perpetuo tra forestieri, che non possiamo non desiderare che questi forestieri ci siano almeno sorridenti e benevoli, ospitali e accoglienti. E poi c'è la carriera, giovanotto: e più c'è pace ed armonia fra i popoli, più aumenta il numero dei posti residenziali, si dilatano i ruoli, sono elevate a rango superiore le rappresentanze all'estero».

Raccontò, in breve, la storia di una vertenza con l'Olanda. Riuscì ad esser convincente, ed anche il professore comunista era costretto a ridere.

Ne approfittò l'ambasciatore per dichiarargli: «Dipendesse da noi, la cortina di ferro non sarebbe mai esistita. Con la tendenza, in atto, a promuovere ambasciatori tutti i capi-missione che abbiamo già presso certe Repubbliche del Centro e Sud-America, delle quali la metà dei cittadini che pure sono andati a scuola ignora affatto l'esistenza) nulla ci impedirebbe di promuovere al grado superiore i ministri che teniamo in Cecoslovacchia, in Ungheria, in Romania, in Bulgaria, magari anche in Albania».

Il diritto alla libertà

A questo punto il professore si credette possibile una rivincita: «Capisco tutto — disse — probabilmente Palazzo Chigi è disposto a risolvere il problema triestino perchè intravede la possibilità di elevare ad Ambasciata la sede di Belgrado»: e qui scoppiarono di nuovo, vivacemente, le contestazioni nel salotto. Monsignor P. intervenne, difensore d'ufficio: «Non so che cosa pensi Palazzo Chigi della sede di Belgrado, ma mi risulta che esso sente vivo il rimpianto delle sedi perdute di Tallin in Estonia, Riga in Lettonia e Kaunas in Lituania. A me lo ha detto, personalmente, il sottosegretario Dominedò».

L'ambasciatore si mantenne a un livello più alto, senza prestarsi a ritorsioni, ma fu chiaro e incisivo. «Amico mio — perorò al giovanotto — lei deve persuadersi di una cosa: che gli interessi della nostra malfamata carriera non contrastano mai col diritto dei popoli alla santa libertà. L'affrancamento della Indonesia ha creato nei ruoli un nuovo posto di capo-missione Quello dell'India, due. La fine dei "mandati" in Palestina, Siria, Libano, ne ha assicurati tre. Dalle vicende indocinesi matureranno forse ancora nuove possibilità. E la Cina di Mao? Oh, se venisse riconosciuta, quanti nei consoli si potrebbero inviare in un Paese tanto grande, e quanti addetti e segretari e consiglieri per la ambasciata da riaprire a Pechino!».

Il professore, soddisfatto, si rimise a ridere.

Vittorio Gorresio

Valutata cinque milioni la perdita d'una moglie

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 luglio.

Le Corti inglesi sono spesso chiamate a tradurre in cifre concrete di sterline, scellini e dinari, il valore affettivo ed economico di una persona. L'ultimo caso è quello avvenuto ieri quando il signor Harman si è presentato in tribunale per chiedere i danni subiti quando sua moglie, la signora Harman, fu uccisa in un incidente stradale.

Da quel momento — egli ha detto in tribunale — l'andamento di casa sua non è più stato lo stesso, pur contando due volte e mezzo di più. La signora Margherita, mamma di nove bambini, aveva cura del marito e della prole, li sapeva consolare ed educare ed oltre a questo mandava avanti il resto della casa lavorando anche 24 ore al giorno qualora ve ne fosse bisogno.

Il signor Harman ha dichiarato di aver dovuto assumere, per sostituire la moglie, una direttrice di casa, due cameriere, una cuoca, una ragazza per la lavanderia ed una bambinaia. Quando la signora era viva la casa andava avanti bene con una cuoca ed una bambinaia.

Il giudice ha fissato l'indennità in 3250 sterline, circa cinque milioni di lire. **r. a.**

Enrico Fermi si riposa sul lago discutendo di formule misteriose

(Dal nostro inviato speciale)
Varenna, 23 luglio.

Un grosso motoscafo è giunto ieri da Como per prelevare Enrico Fermi e trasportarlo al Grand Hôtel Villa d'Este, dove il Rotary comasco ha offerto un pranzo in suo onore. Il celebre fisico vi ha partecipato, ma come a un dovere. Egli non ama le manifestazioni mondane e anche di fronte agli attentatori della sua quiete — fotografi, cineasti, giornalisti — ha come sola arma, infallibile però, l'indifferenza.

E' un uomo di statura media, più vecchio, in apparenza, dei cinquantatrè anni che ha, taciturno con tutti, anche se di una gentilezza estrema. Non ha bisogno di parlare per far comprendere all'interlocutore che certe domande sono inutili. «Come si studia nelle Università americane?». «E' chiaro, come in tutte le Università del mondo». «Come ha trovato l'Italia?». «Datemi il tempo di vederla».

Enrico Fermi mancava dall'Italia fin dal 1949, quando venne qui a Varenna per un convegno internazionale di studi di fisici. E' ritornato tre giorni or sono arrivando dalla Francia. Il tragitto Piccolo San Bernardo-Varenna, non gli è sufficiente per esprimere un giudizio. Tentare una indagine sulla vita intima di Fermi è una impresa impossibile. L'ha fatto sua moglie con un libro di memorie che uscirà fra breve in Italia: *Impressioni della moglie d'un fisico*.

La signora Laura, una gentile signora dal viso dolce, incorniciato da capelli argentei, fa da segretaria e da tutrice al celebre marito, gli tiene compagnia durante le passeggiate nel parco di Villa Monastero, quando verso sera, sazio di formule che contengono tanta energia da schiantare il mondo, il più celebre fisico atomico dei nostri tempi ama indugiare sotto le ombre lunghe dei cipressi.

Ma anche in questi momenti, e la signora Laura lo sa, la mente di Enrico Fermi spazia per l'infinità dell'universo, alla ricerca di nuove formule, di nuove scoperte. E non disturba i suoi silenzi.

«L'energia nucleare è ormai una realtà e come tale non può interessare ancora i fisici» dice. «Oggi altre forze richiamano l'attenzione dello studioso, i mesoni, ad esempio».

Di mesoni a Varenna si parla durante tutte le ventiquattro ore della giornata. L'altieri allievi e insegnanti di questa scuola internazionale di fisica unica al mondo, erano riuniti a cena in un albergo. Fra una portata e l'altra parlavano per formule, tracciando nell'aria con le dita invisibili geroglifici che loro sole capivano. Dopo cena rimasero a tavola e continuarono a parlare di mesoni fino a mezzanotte, quando fu l'ora di andare a letto. Soltanto i più giovani, sciolta l'assemblea, attaccarono sottovoce alcuni cori alpini. Fermi, Rossi, Bernardini e gli altri, invece, andarono a continuare i loro sogni algebrici nel chiuso delle camere.

Si direbbe che nulla, se non le formule, che egli solo comprende, interessi Enrico Fermi. Eppure qualche segno d'una vita non interamente votata al calcolo sublime egli lo dimostra. Il suo abbigliamento, pure essendo tipicamente americano, rivela un non dimenticato gusto per certe raffinatezze europee. Sulla camicia di nylon con i bottoncini al colletto per tenere ferme le punte al petto, una cravatta italiana d'un grigio smorzato, ha sostituito quella a rabeschi dai colori violenti, portata da oltre Atlantico.

Enrico Fermi si tratterrà in Italia con la moglie fino ai primi di settembre; rientrerà in America per la sessione autunnale di esami all'Università di Chicago.

La domanda che avrei voluto rivolgergli era forse impertinente: «Quale emozione prova quando pensa di avere così potentemente contribuito alla scoperta dell'energia atomica?». La domanda benchè ingenua in apparenza investe tremende responsabilità. Il prof. Polvani, presidente della Società Italiana di Fisica, che ha organizzato questa scuola internazionale, mi aveva dissuaso di rivolgergliela fin da quando, con molta cortesia, mi aveva ricevuto. Eppure mi sarebbe piaciuto sentire da Enrico Fermi se sarebbe quando dalla pila atomica da lui costruita in America nel 1942, nacque la possibilità di produrre a catena l'energia nucleare.

Però si finisce per comprendere che certe domande non si possono rivolgere nemmeno a una mente superiore come quella di Fermi. Il quale si comporta, qui a Varenna, come se fosse nel «college» della sua università americana. Una vita esemplarmente sobria, attivissima. Ogni giorno tiene una lezione di un'ora e nel salone trasformato in aula dall'aspetto di antica cappella sconsacrata, su tre lavagne illuminate da tubi fluorescenti, egli spiega le complesse teorie che potrebbero far esplodere l'universo.

Forse arriverà il giorno in cui altri completeranno gli studi che Fermi ha avviato sui mesoni, detti anche la colla dell'universo, perchè sembra siano particelle che, al contrario dell'esplosiva energia nucleare, hanno il potere di tenere ancora insieme questo decrepito mondo. Enrico Fermi dice che tali studi sono appena agli inizi, esperimenti di laboratorio. Chissà se un giorno l'uomo arriverà a dominarli come ha ora con l'atomica.

Terminata la sua lezione, invece di andarsene a passeggio, egli rimane in aula a ascolta le dissertazioni di altri suoi celebri colleghi. E interviene nelle discussioni per orientare meglio gli allievi, non tutti giovanissimi, alcuni anzi con un patrimonio di opere e di scoperte che potrebbe da solo dare la fama. Se si pensa che fra i discepoli c'è il russo Kowarski, che con Joliot Curie costruì la pila atomica francese, si può avere una idea che cosa sia la scuola internazionale di fisica di Varenna.

Al termine delle lezioni di ieri mattina alcuni allievi, con il prof. Rossi, celebre nel mondo per la sua recente scoperta dell'antiprotone, sono scesi in giardino in costume da bagno e si sono tuffati nelle limpide acque del lago. Enrico Fermi invece è rimasto a guardare, assorto sotto il sole, chiuso nella pesante giacca di lana grigia. Poi arrivò il motoscafo per trasportarlo a Villa d'Este. Poichè altri prendevano parte al pranzo, e tra essi i professori Rossi e Bernardini, fu necessario attendere che questi ultimi si cambiassero. Un barcaiolo per nulla intimorito dalla celebrità di Fermi, incominciò a parlargli, a paragonare la propria calvizie con quella atomica del celebre fisico.

Fu però un soliloquio: Enrico Fermi si limitò infatti a sorridere. Nè rispose quando il barcaiolo, ridendo grosso, domandò se l'atomica può ringiovanire gli uomini e far ricrescere i capelli. In quel momento arrivò il prof. Rossi il quale, come se ancora non fosse sazio di formule, disse: «Non ho ben capito la tua teoria sulla relazione fra la velocità della particella infinitesimale e la nuvole».

Con il caratteristico accento dell'italiano che ha lungamente parlato inglese, Fermi accettò immediatamente la conversazione, e rispose: «La velocità della particella è proporzionale a quella della nuvola e si esprime in *beta* uguale *sen alfa*».

Francesco Rosso

LE CRONACHE DELLA BONTÀ

Una ragazza paralizzata guarisce per la devozione di un cieco

Trento, 23 luglio.

Per iniziativa di un mutilato quasi cieco, una ragazza trentina paralizzata è riuscita a camminare, dopo trent'anni di infermità.

La donna, Maria Rainer, da Cornaiano, in Alto Adige, era stata colpita — all'età di 6 anni — da una grave forma di poliomielite. Orfana del padre e con la madre in condizioni di estrema indigenza, ella non potè avere quelle cure che probabilmente avrebbero attenuato le conseguenze del terribile morbo. Rimasta per due anni immobile in un letto, un giorno, colta da disperazione, si buttò fuori dalle coperte e, con uno scatto di nervi, riuscì a puntarsi sulle ginocchia e sui polsi ed a trascinarsi così, carponi, per qualche metro; poi cadde sfinita e priva di sensi.

Il suo pietoso caso fu segnalato al Comune, che provvide a farla ricoverare all'Ospizio dei vecchi ed a sistemarla in corsia. La bimba — che allora aveva sei anni — continuò la sua penosa esistenza trascinandosi con le mani e con le ginocchia puntate sul pavimento, finchè gli arti le si piegarono per il prolungato attrito contro il suolo. Trascorsero così gli anni, la bimba diventò donna, una povera, dolorosa creatura, senza speranza di guarigione.

Ma la sorte, una volta tanto benigna, le fece incontrare due anni fa, al ricovero, un altro invalido. Era un portalettere di Trento, Mario Borgogno, di 36 anni, che prima di essere addetto ai servizi postali aveva prestato la sua opera, subito dopo la guerra, nel reparto recuperi degli ordigni residuati bellici. Un giorno, mentre cercava di disinnescare una bomba, ne aveva causata la deflagrazione ed aveva avuto la mano destra asportata e gravi ferite agli occhi, le quali gli avevano quasi completamente oscurato la vista.

Il Borgogno si impietosì per il dramma della povera derelitta, e cercò di consolarla dicendole: «Stia certa, non perda la speranza, abbia coraggio, che potrà guarire».

Da Cornaiano egli discese a Trento e parlò di lei al primario del reparto ortopedico traumatologico del nostro ospedale, dott. Pazzi, raccomandandogli tutte le cure necessarie per la povera inferma. Il dott. Pazzi aderì alla richiesta, fece trasportare all'ospedale la Rainer e la sottopose alle cure più premurose. Assieme ai suoi assistenti provvide anzitutto a raddrizzare il femore, poi le accorciò una gamba, le raddrizzò i piedi, sottoponendola infine ad una cura radicale di rieducazione fisica.

Ieri la poveretta ha potuto finalmente appoggiare le piante dei piedi a terra e muovere i primi passi appoggiandosi al braccio di una suora. Il prodigio si era avverato, e la Rainer ha avuto una crisi di pianto.

I medici hanno rinunciato a ogni compenso. Più commovente ancora il gesto del povero mutilato Borgogno, il quale con i suoi risparmi e con una parte della sua magra pensione ha voluto pagare tutte le spese di degenza. Poichè il danaro non era sufficiente, egli si fece iniziatore di una sottoscrizione fra gli abitanti di Cornaiano, raccogliendo l'importo necessario.

Maria Rainer è tornata oggi al suo paese, ed, ospite di una famiglia amica, guarda più serenamente all'avvenire, dipingendo ed imparando a far la sarta.

Incendia il proprio alloggio per una delusione d'amore

Milano, 23 luglio.

«Per dispiaceri intimi — ha candidamente ammesso il signor Carlo Dalgo, industriale, di 47 anni, abitante in via Oldofredi 21 —, volevo farla finita. Così ho dato fuoco alla mia casa». Questa dichiarazione il romantico piromane l'ha fatta ai funzionari di polizia del commissariato Garibaldi dove oggi gli agenti l'hanno condotto a seguito del criminoso tentativo. Difatti, allarmati per il gran fumo che avvolgeva un intero piano del vasto caseggiato, gli inquilini avvertivano la Volante che dopo aver bussato invano all'appartamento del Dalgo doveva forzarne l'uscio.

I due locali abitati dal Dalgo erano immersi in una densa nuvola e in mezzo ad uno di essi ardeva un braciere presso il quale stava seduto il Dalgo in stoica attesa della fine. «Volevo distruggere la mia casa ed io perire tra le fiamme di un bel rogo per dare una meritata lezione a una ingrata fanciulla». Gli è andata male perchè invece per consiglio di un medico è stato internato all'astanteria.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

PROSSIME PARTENZE

per NEW YORK e il CANADA

	da: GENOVA	NAPOLI	PALERMO
M/n SATURNIA	29/7	30/7	31/7
T/n ANDREA DORIA (*)	7/8	8/8	—
	da: NAPOLI	PALERMO	GENOVA
M/n VULCANIA	8/8	9/8	11/8
	da: GENOVA	NAPOLI	PALERMO
T/n CONTE BIANCAMANO	21/8	22/8	23/8
T/n C. COLOMBO (*)	22/8	23/8	—
T/n ANDREA DORIA (*)	30/8	31/8	—
	da: NAPOLI	PALERMO	GENOVA
M/n SATURNIA	2/9	3/9	4/9
M/n VULCANIA	12/9	13/9	15/9
		da: GENOVA	NAPOLI
T/n C. COLOMBO (*)		16/9	17/9	—
T/n ANDREA DORIA (*)		21/9	22/9	—
	da: GENOVA	NAPOLI	PALERMO
T/n CONTE BIANCAMANO	23/9	24/9	27/9
T/n C. COLOMBO (*)	9/10	10/10	—

(*) SOLO DA NAPOLI A HALIFAX

BRASILE e PLATA

	da: NAPOLI	GENOVA
M/n AUGUSTUS	—	6/8
	da: GENOVA	NAPOLI
T/n CONTE GRANDE	31/8	13/8
M/n GIULIO CESARE	21/8	—
	da: NAPOLI	GENOVA
M/n P. TOSCANELLI	11/9	12/9
	da: GENOVA	NAPOLI
M/n AUGUSTUS	14/9	—
T/n CONTE GRANDE	25/9	16/9
M/n GIULIO CESARE	14/10	—
M/n AUGUSTUS	26/10	—

CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

	da: GENOVA	NAPOLI
M/n A. VESPUCCI	1/8	4/8
M/n A. USODIMARE	22/8	23/8
M/n MARCO POLO	19/9	20/9
M/n A. VESPUCCI	14/10	15/10

CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

	da: TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
P/fo STROMBOLI	20/7	23/7	29/7
P/fo VESUVIO	30/8	23/8	29/8
P/fo ETNA	15/9	19/9	25/9
P/fo TRITONE	10/10	13/10	19/10

T/n "CRISTOFORO COLOMBO"
la più moderna e veloce nave italiana

Successive partenze per New York:
Da Genova: 31/10 - 29/11 - 21/12
Da Napoli: 1/11 - 30/11 - 22/12

TORINO: Passeggeri - Piazza Castello ang. via Barbaroux / Telefoni 44-963 - 43-965 — Merci: 44-998

CRONACHE DELLO SPORT

Un colpo di scena nello sport torinese

Le dichiarazioni di Lora Totino dopo l'annuncio delle dimissioni

Lavori in Venezuela e traforo del Monte Bianco impediranno al dirigente del Torino Calcio e Torino Sport di partecipare alle riunioni di consiglio - Un comunicato dei granata smentisce le dimissioni, ma precisa che in settembre vi saranno le elezioni - Novo e Guglielmone presidenti della società calcistica e dell'ente finanziario fiancheggiatore?

Ieri mattina erano state annunciate le dimissioni del conte Lora Totino. Motivo ufficiale: impegni di lavoro sia in Italia che all'estero; motivo ufficioso: la cessione di un giocatore avvenuta a sua insaputa o quasi. Il conte Lora Totino, nella scorsa stagione, ha svolto le funzioni di presidente del Torino-Calcio, mantenendo naturalmente la carica di presidente della Società per azioni Torino Sport, della quale è investito con regolare mandato del consiglio d'amministrazione fin dalla costituzione di questo ente. Per i profani di calcio non è inutile forse precisare che la Torino Sport è un ente fiancheggiatore costituito per potenziare il sodalizio granata dal punto di vista economico, escludendo però dai suoi fini ogni scopo di lucro.

Le duplici dimissioni del dirigente torinese hanno suscitato sia negli ambienti di via Alfieri, che tra gli sportivi una grandissima impressione. Data la saltuaria attività che il comm. Novo, l'esperto dirigente che ha retto per quattordici anni la società, poteva dare al Torino, l'ing. Lora era stato in questi ultimi mesi uno dei più saldi esponenti della società granata. Tanto per fare un esempio, egli, personalmente, aveva insistito per l'assunzione di Frossi come direttore tecnico, nonostante le varie difficoltà sollevate dai Monza, che come ha poi finito per ottenere un risarcimento in giocatori, valutabile a parecchi milioni, e da alcuni consiglieri, non troppo favorevoli al nome tecnico. Frossi ha portato il Torino ad una magnifica posizione in classifica, mettendo d'autorità un punto fermo alle critiche.

Altra iniziativa personale del conte è stata l'assunzione di Antoniotti, il centrocampista attualmente in prestito dalla Lazio in un momento in cui lo stesso giocatore appariva in condizioni poco felici di forma. E l'Antoniotti è stato un elemento di forza del granata, tanto è vero che si parla di un suo ritorno.

Data la situazione la notizia diffusa nel pomeriggio di ieri ha avuto l'effetto di un masso precipitato in un lago alpino. Le onde delle discussioni continuano ad espandersi in tutte le direzioni. La più grossa è suscitata dalla voce che la decisione del dirigente sia stata influenzata dalla vendita di Giuliano, avvenuta mentre il massimo dirigente si trovava in Venezuela. Prima della partenza al conte Lora Totino il giovane laterale era stato rifiutato da parecchie società, tra cui la Juventus nella persona del presidente avv. Gianni Agnelli. A tutti era stato risposto che Giuliano, quale «trait d'union» ideale tra il Vecchio Torino ed il nuovo, non sarebbe stato lasciato partire. Al ritorno dal Venezuela, il conte Lora Totino ha trovato invece che la società granata, non solo aveva ceduto Giuliano alla Roma, ma aveva venduto altri giocatori sul cui trasferimento non vi era accordo generale, quale ad esempio, Farina.

Questa la situazione. Collegare le dimissioni con la partenza di Giuliano è stato per gli sportivi torinesi un passo molto facile da percorrere. Nel pomeriggio di ieri il comm. Novo ha avuto un lungo colloquio con il dirigente dimissionario nel tentativo di farlo recedere dal proposito. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

«Il conte Lora Totino informa ufficialmente che non corrispondono a verità le voci relative alle sue dimissioni dal Consiglio di presidenza dell'Associazione Calcio Torino. E' bensì vero che egli ha fatto presente ai suoi colleghi di direzione l'impossibilità di potersi dedicare al sodalizio come per il passato a causa dei suoi nuovi impegni di lavoro. In vista di ciò egli ha sollecitato la convocazione dell'Assemblea, che dovrà avvenire entro settembre per la nomina della nuova direzione».

A prima vista parrebbe una smentita. In realtà il comunicato conferma quanto è stato detto circa le dimissioni, che in un certo senso vengono estese anche all'intero consiglio. Come se questo non bastasse, in un breve colloquio telefonico l'interessato ci ha comunicato:

«Dimissioni è una parola non troppo piacevole, preferisco non ripeterla. E' certo però che nuovi impegni professionali assunti, sia per il traforo del Monte Bianco, che per lavori in Venezuela, mi impediranno di partecipare alle riunioni di consiglio e questo è stato da me comunicato ai dirigenti granata».

«Chi potrà essere, secondo lei, il futuro presidente del Torino?».

«Non lo so. Si fanno molti nomi. Il mio favorito, soprattutto come augurio, è Novo».

«E della Torino-Sport? A chi toccherà la presidenza?».

«Il candidato n. 1 è il senatore Guglielmone, verso il quale sono pienamente solidale e parrei dire riconoscente per l'opera svolta in favore del Torino».

«E per la cessione Giuliano?».

«Nessuna dichiarazione. Cosa fatta capo ha».

I tifosi granata sembrano a questo proposito che si paiono tenere il giovane «prodotto di [illegible]», rinunciando a Grosso che si dice venga ceduto sui venti, venticinque milioni.

A proposito di cifre è tuttavia doveroso ammettere che l'opera degli attuali dirigenti è riuscita a sanare il bilancio che qualche tempo fa elencava un deficit oggiornato sui 300 milioni. Centocinquanta milioni sono l'utile tra le cessioni e gli acquisti di questa stagione; i 50 milioni di debito verso la Federcalcio verranno annullati da una disposizione del Consiglio Federale, come da espliciti impegni assunti; gli altri saranno coperti da enti e contributi vari.

Intanto si conferma che il Torino ha quasi portato a termine felicemente le trattative per l'assunzione di Antoniotti. Il giocatore per la prossima stagione vestirebbe [illegible] la maglia granata, non si sa se in prestito o per cessione definitiva.

L'ing. Barassi a Torino

Dopo essere stato a Genova per tentare di risolvere la crisi di presidenza che da troppo tempo travaglia la società rossoblù, il presidente della Federazione ing. Ottorino Barassi è giunto ieri a Torino per trattare problemi calcistici.

Nessuna novità al Tour

Al regionale Forlini la tappa Millau-Le Puy

Le-Puy, 23 luglio.

Se in questa quindicesima tappa del Tour fossero mancate la solitaria e audace fuga dell'olandese Voorting e la bruciante volata del «routier-pistard» Forlini, si potrebbe dire che essa non è stata che una passeggiata a passo turistico attraverso le magnifiche gole del Tarn, una delle più pittoresche regioni di Francia. L'episodio principale è avvenuto dopo Mende (km. 83). Voorting scattava e conquistava rapidamente terreno: sul terzo colle il Pradelles, egli passava con 1'50" di vantaggio che a Chateauneuf (km. 172) saliva a due minuti. Nella discesa Forlini, approfittando della generale apatia, scappava a sua volta a tutta velocità. A 20 chilometri dall'arrivo il parigino riagguantava Voorting, che poi batteva agevolmente in volata.

Ordine di arrivo della tappa Millau-Le Puy di km. 197: 1. Forlini (Ile) 6 ore 18'13" (con il 1° di abbuono 6.17'13"); 2. Voorting (Ol.) 6 ore 18'15" (con 1 20" di abb. 6.17'45"); 3. Ockers (Bel.) 6 ore 21'40"; 4. Fanhof (Ol.);

Classifica generale: 1. Bobet (Fr.) 89 ore 17'14"; 2. Bauvin (Nord-Est-Centro), a 4'33"; 3. Schaer (Svizz.) a 10'18"; 4. Kubler (Svizz.) a 10'30"; 5. Wagtmans

DUE GIORNI DI GARE ALLO STADIO

A Torino gli atleti italiani contro l'Austria e la Svizzera

Primo (ed unico) incontro internazionale degli atleti azzurri avanti i campionati europei (fra un mese esatto) a Berna. Bene ha fatto il Commissario tecnico Oberweger a «svecchiare», per l'occasione, la nazionale che affronterà oggi e domani, allo Stadio Comunale, Svizzera ed Austria.

L'incontro di Torino si presenta infatti magnificamente per collaudare, appunto in vista di Berna, le giovani forze del nostro atletismo. Vi si presta anche se la Svizzera non è più l'avversaria facile di qualche anno fa, quell'avversaria che, dal 1928, attraverso tredici incontri, battemmo sempre agevolmente, tranne che nell'ultimo (Basilea 1952)... Infatti, se si ricorderà, due anni fa la spuntammo per un soffio (110-109); ma, per la verità, il risultato quel giorno nacque da un complesso di circostanze non tutte dipendenti da un improvviso, netto progresso degli atleti rossocrociati.

Sta di fatto comunque che d'allora l'atletismo della vicina Confederazione si è avviato su una strada di lento, continuo miglioramento, un miglioramento che si è palesato sensibile soprattutto nel settore delle corse. Ecco perchè oggi si deve guardare alla Svizzera come a un'antagonista pericolosa, un'avversaria che potrebbe anche, per la prima volta, capovolgere un risultato... cramai consacrato da una lunga tradizione.

Ci accorgiamo che finora non abbiamo parlato del terzo attore dell'incontro, l'Austria (effettivamente oggi e domani i confronti saranno tre: Italia contro Svizzera e contro Austria e Svizzera-Austria). Non ne abbiamo parlato perchè l'Austria sarà un protagonista modesto, che avanza delle pretese soltanto in qualche gara, soprattutto negli 800 metri con Lasch e nel 2000 con Rötze.

La vera lotta dunque la si vedrà fra atleti svizzeri e italiani e sarà un duello acanito e avvincente, un duello che si svilupperà soprattutto nelle gare che più il pubblico predilige e cioè le corse. Se nei 100 e nei 200 metri e nella 4×100 (interessante la rentrée di Leccese e Montanari) possiamo credere senz'altro in un successo azzurro, nei 400, 800, 1500 e 5000, per non dire nei 10 mila, la musica cambierà. I nostri Lombardo, Fracassi, Lensi, Maggioni, Peppicelli e Azzani troveranno negli Hegg, Steger, Sutter, Morghentaler avversari fortissimi e in grado di superarli. Un ottimo collaudo, in sostanza, per i nostri mezzofondisti e fondisti «in crescendo». Idem, per chiudere il capitolo corse, nei 110 e 400 ostacoli — qui si dovrebbe assistere ad un magnifico duello fra Filiput e il nuovo primatista (52"8) svizzero sulla distanza, il giovane Kent — e nella staffetta 4×400.

Anche nei salti la partita si presenta abbastanza equilibrata; c'è da vedere, nel triplo, Portmann contro i nostri Trogu e Simi, e i nostri «bocia» Ulivelli, Bravi e Roveraro. Carnevali impegnati rispettivamente contro Eichenberger nel lungo e contro Wahli e Weiss nell'alto. Niente da stupire se saranno tre successi elvetici.

Nel salto con l'asta, come in tutti i lanci gli svizzeri sono invece irrimediabilmente chiusi. Nella prima prova ci sarà lotta in famiglia tra Balotta e Chiesa, così come nel giavellotto fra Ziggiotti e Furina — e chissà che non ci scappi fuori un nuovo record —. Anche da Conscilini e da Taddia attendiamo, se non farà troppo caldo, delle ottime [illegible].

Le due dense giornate di gare saranno completate da tre prove femminili di contorno (200, 80 hs e 4×100) nelle quali si delibreranno le migliori azzurre. Il punteggio per l'incontro triangolare è di 5 punti al primo classificato di ogni gara, 3 al secondo, 2 al terzo e 1 al quarto.

a. m.

Ecco il programma-orario delle due giornate:

Sabato, ore 16,30: Sfilata e presentazione delle squadre: 17: Lancio del martello: 17,10: Salto triplo: 17,25: Ostacoli m. 400; 17,45: Corsa m. 1500; 18: Lancio del peso; 18: Salto in alto; 18,10: Corsa piana m. 200; 18,20: Corsa m. 200 femminile; 18,30: Corsa metri 10.000; 19,10: Staffetta 4×100; 19,20: Corsa hs. femminile.

Domenica, ore 16,30: Salto in lungo; 16,40: Ostacoli metri 110; 16,40: Lancio del disco; 17: Corsa m. 100; 17,25: Salto con l'asta; 17,25: Corsa m. 400; 17,40: Corsa m. 800; 17,40: Lancio del giavellotto; 18,10: Corsa m. 5000; 18,40: Staffetta 4×100 femminile; 18,50: Staffetta 4×100.

Dominano gli stranieri nei campionati di sci nautico

Milano, 23 luglio.

All'idroscalo le complicate gare di sci nautico valevoli per il campionato d'Europa e del Mediterraneo hanno assorbito la prima giornata determinando i seguenti risultati:

Figure femminili: 1. Marina Doria (Svizzera) p. 888,836; 2. Feuchtinger (Austria) 858,060; 3. Arnould (Belgio) 421,914; 4. Cheroi (Francia) 353,300.

Figure maschili: 1. Vermeersch (Belgio) p. 871,300; 2. Collier (Francia) 736,745; 3. Giraud (Francia) 742,901; 4. Ehinden (Svizzera) 642; 5. Rossiere (Svizzera) 606,268.

Cento commissari di gara per l'Aosta-Gran San Bernardo

Oggi le prove ufficiali del percorso

Aosta, 23 luglio.

La XVI Aosta-Gran San Bernardo è entrata nella sua fase culminante e l'Automobili Club Valle d'Aosta sta ultimando la sistemazione del percorso lungo il quale verranno dislocati 100 commissari di gara, 20 posti di pronto soccorso, 10 posti telefonici, 6 stazioni radio e 300 balle di paglia lungo i 34 chilometri del tracciato.

I piloti affluiscono sempre più numerosi e molti di essi hanno già saggiato la strada sulla quale domenica si troveranno impegnati in un difficile confronto. La qualità e la quantità dei concorrenti hanno reso necessario un serio allenamento; tra i favoriti vediamo Taruffi, Castellotti, Valenzano, Bordoni e Ammendola; su questi piloti sono puntati gli sguardi dei tifosi mentre gli altri iscritti nutrono la speranza di realizzare il colpo a sorpresa.

La posta è importante per tutti, sia per i piloti che hanno un prestigio da difendere, sia per quelli che cercano un'affermazione, sia per le case costruttrici.

I sistemi di allenamento messi in atto sono assai diversi da un pilota all'altro: vi è chi si prepara con le vetture da turismo e ripete per parecchie volte lo stesso tratto di strada e la stessa curva, altri invece prendono contatto direttamente spingendo a massima velocità le vetture che useranno in gara. Al primo operano i due lanciati Taruffi e Castellotti, i quali nelle ore mattutine e verso il tramonto completano la loro preparazione.

Le vetture che [illegible] competizione sono ancora coperte dai teloni e questo fatto ha deluso i tifosi i quali ritenevano di poter pregustare un prologo della gara.

Valenzano, invece, è di altro avviso, e questa mattina ha iniziato gli allenamenti con la sua Maserati non appena la vettura è giunta da Modena. Anche le signore Anna Maria Peduzzi, contessa Della Chiesa, Sesto Leonardi, Tinazzo, con le piccole 750 sport sono state notate sul percorso; così pure gli svizzeri della scuderia Ticino con le Jaguar. Un po' tutti, insomma, hanno provato il percorso e hanno tenuto segreti i tempi impiegati.

Nella tarda serata sono giunti Brandi, l'ing. Gatti, Fornasari. Gli iscritti sono ormai quasi tutti sul posto e qualcuno di essi ha già registrato qualche piccolo incidente che si è concluso con lievi danni alle carrozzerie.

Domani, sabato, punzonatura e verifica dalle ore 8 alle 12; alle 14 inizieranno le prove, preludio alla corsa vera che si prospetta quanto mai incerta e appassionante.

Defilippis vittorioso sulla pista del Vigorelli

Milano, 23 luglio.

Un pubblico abbastanza numeroso ha affollato questa sera le tribune del Vigorelli per la riunione nazionale allestita dalla dalla Società Impresa Sportive.

Nella velocità dilettanti, il campione della categoria Ogna è stato battuto nella prima semifinale dal bergamasco Pesenti, mentre uno dei favoriti, Pinarello, era scontitto nell'altra semifinale dall'allievo Magnoni. Nella finale il tricolore della categoria si prendeva la rivincita su Pesenti, e si imponeva nettamente.

Nella velocità professionisti il fiorentino Sacchi si prendeva finalmente la rivincita sul milanese Marpes, che sino a questo momento lo aveva sempre sconfitto sul legno del Vigorelli. Sacchi si imponeva nella sesta prova della «poule» riservata ai professionisti, vincendo di mezza ruota sul campione nazionale.

Nel mezzofondo per professionisti Martino si confermava nettamente superiore a tutti gli altri competitori italiani e fra gli sconfitti figurava anche il francese Claviere, che è riuscito ad ottenere soltanto un modesto quarto posto.

Chiudeva la riunione l'americana a coppie per il Gran Premio Oransoda. Il torinese Defilippis e Derosi si imponevano nettamente sulla muta delle 17 coppie iscritte. Defilippis era l'animatore principale della [illegible] e colle sue lunghe volate e con le sue agropale è ripetizione portava alla vittoria la formazione che lo vedeva accoppiato con Derosi. Sui 50 km. della competizione i due giovani corridori ottenevano la media elevatissima di km. 47,770. Al 2° posto erano Dalla e Gismondi nettamente staccati nel punteggio, mentre a pari merito a 15 punti chiudevano la gara Magni-Saroni, Bartali Corrieri e Soldani-Biagioni.

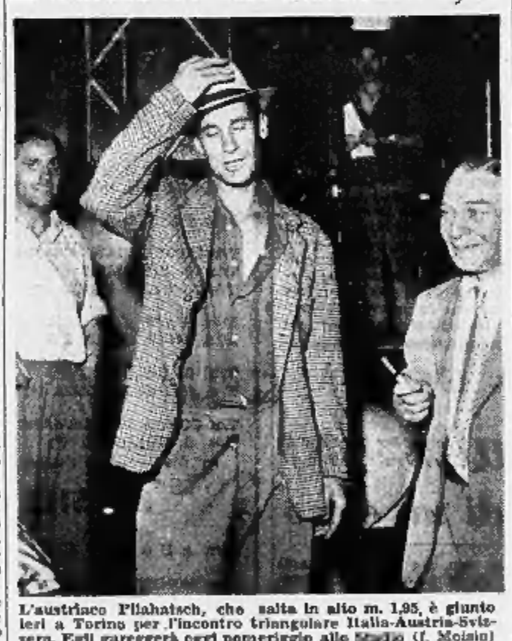
Magli, mediano sinistro della Fiorentina, è stato ceduto al Verona per 25 milioni di lire. Da parte sua la Fiorentina ha acquistato la mezz'ala del Novara Roberto Passarin per 23 milioni. Le trattative con l'Inter per l'acquisto di Armano sono definitivamente sfumate.

La mezz'ala Chiumento della Pro Patria è stato acquistato dal Padova per la somma di 14 milioni.

Il sorteggio della finale di zona europea per la Coppa Davis ha opposto per il primo incontro di singolo il francese Haillet contro lo svedese Bergelin.

Il pugile Cabassi ha pareggiato col campione spagnolo dei mediomassimi Marcos in un incontro di 12 riprese disputato a Melbourne.

L'austriaco che salta m. 1,95



L'austriaco Pilahatsch, che salta in alto m. 1,95, è giunto ieri a Torino per l'incontro triangolare Italia-Austria-Svizzera. Egli gareggerà oggi pomeriggio allo Stadio (f. Moisio)

Tremendo urto di un motociclista contro una barriera a Stoccarda

Stoccarda, 23 luglio.

(l.f.) - Un incidente piuttosto grave ha turbato lo svolgimento delle prove odierne sul circuito di Solitude (km. 11,453) dove dopodomani verrà disputato il Gran Premio motociclistico di Germania. Il noto pilota tedesco Hans Baltisberger appartenente alla squadra ufficiale della N.S.U. è andato a cozzare con estrema violenza contro una barriera di protezione nella difficile curva detta Mahdenthal. Il corridore, che è rimasto gravemente ferito è stato ricoverato all'ospedale di Stoccarda; oltre la commozione cerebrale, egli ha riportato la frattura di una clavicola e di una caviglia.

Anche oggi vari concorrenti hanno realizzato eccellenti medie. Basti dire che, ad eccezione della classe 125 cmc., in tutte le altre categorie sono stati notevolmente migliorati i tempi segnati nelle prove di ieri.

Nella categoria fino a 500 cmc. ha nuovamente primeggiato Ray Amm, che con la sua Norton monocilindrica ha coperto il giro in 4'49"4/10: media km. 142,500.

Categoria 125 cmc.: Mueller, N.S.U., 5'28"4, media 125,500; Ubbiali, M.V., 5'31", media 124,600.

Categoria 250 cmc.: Hollaus, N.S.U., tempo 4'58"7, media 138; Mueller, N.S.U., 5'2"6, media 136,400.

Categoria 350 cmc.: Bretl, Norton, 5'2"3, media 136,500; Kavanagh, Guzzi, 5'3"2, media 136; Anderson, Guzzi, 5'3"7, media 135,900.

Discutono gli avvocati per il «caso Coppi»

Acqui, 23 luglio.

Fausto Coppi è giunto stamane alle 10,30 in Acqui, e subito dopo ha fatto la prima delle sei applicazioni di fanghi.

Egli ha confermato il suo proposito di prepararsi seriamente ai campionati del mondo, mentre ha definitivamente negato di essere stato in trattative ieri a Torino con la Lancia e la Frejus per costituire nella nuova stagione una nuova squadra pubblicitaria tipo Magni.

Nella nota vicenda sentimentale si è inserita intanto a Milano la terza forza, rappresentata dal dott. Enrico Locatelli, il medico condotto di Varano Borghi, marito della signora Giulia. Difatti oggi un avvocato, qualificatosi come il patrocinatore del dott. Locatelli, ha telefonato insistentemente allo studio milanese dell'avvocato Mario Luzzati per avere un appuntamento per conto del suo cliente. Il legale della signora Bruna Ciampolini Coppi si trovava impegnato altrove, e precisamente presso un grande albergo di via Manzoni per una serie di colloqui animatissimi con gli avvocati Andreani e Scaglioni, che tutelano gli interessi del corridore.

Frattanto le trattative nel pomeriggio non hanno progredito di un millimetro e le due parti in causa si sono anzi piuttosto irrigidite. Entrambe sono d'accordo per quanto concerne la piccola Marina, alla quale verrebbe intestato un patrimonio di notevole entità costituito da immobili, terreni, capitali ed altro; ma mentre l'avv. Mario Luzzati esige per la sua cliente l'usufrutto di tale patrimonio, i legali della parte avversa insistono per un assegno mensile.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Mercato contrastato, privo di evidenti necessità di aggiustamento. Confermata sulle Fiat una lieve riflessione, peraltro contenuta in un quadro di resistenza e spiegabile con lo svolgimento di un processo selettivo in corso. Il mercato ha accusato in apertura qualche incertezza che legicamente ha aumentato la portata dei naturali realizzi di fine settimana. Attraverso questi operativi normali, il denaro ha dettato a metà borsa vivaci indirizzi di sostenutezza: molte attive ancora le Italiane su un lungo strascico ulteriore di ripresa, mentre attorno alle Pubigas si è sviluppato un più che notevole preavviso di interessamento, di ritiratela. In denaro il gruppo Finsider, con le Terni avviate al modo di brillante avanguardia sulla scorta di migliori risultanze aziendali presentate da voci insistenti. Compatto ed energico l'intervento alle comprese sulle Montecatini, che in due battute ha risolto una situazione di incertezza ed ha ristabilito una fase di vivace fermezza sui precedenti massimi; piacevole le Burgo, attorno le Subalpi dopo oscillazioni larghe, le Stet, le Rinascenti che pure avevano presentato una apertura pesante. Gli elettrici ed in particolare le Sip hanno beneficiato di una buona attenzione di compere nel dopoborsa. Sui rimanenti settori si può parlare di ordinaria amministrazione, con la ripetizione sostanziale dei prezzi precedenti per quanto sia sgombra apertamente la tendenza ad alleggerire gli impegni in fine di settimana. Titoli di Stato stazionari. Dopolavoro preferentemente migliore sui titoli già in bellezza durante la riunione, mentre le Assicurazioni Generali si sono energicamente portate nelle prime posizioni del gruppo di testa.

	22	23		22	23
Ren.52	52 —	52 —	A.Cen.	13.765	13.850
Rend.3½	83 40	83 90	An.Ass	6875	6900
» s. c.	83 90	83 40	Medit.	6950	6950
Rend.5½	79 50	79 50	Naz.Ind.	1335	1335
» s. c.	80 —	80 —	For. M.	132 —	132 —
Rend.5%	93 30	93 50	Italgas	1458	1463
» s. c.	95 80	96 —	Sip	1265	1260
Rend.%	91 50	91 50	Terni	202 —	210 50
» s. c.	92 —	92 —	P.C.E.	558 —	560 —
Rend.3½	71 80	71 50	Unim	480 —	480 —
» s. c.	72 30	72 —	Sint	2300	2305
Rend.%	90 60	91 —	Sese	2150	2155
» s. c.	91 10	91 50	Wuzzola	2345	2360
Ben.'50	97 05	97 25	Montecatini	427 —	425 —
» '60	97 —	97 —	Fiat	885 —	883 —
» '61	97 10	97 05	Savigl.	— —	— —
» '62	97 05	96 90	Mediob.	21 60	22 10
» '63	96 90	96 90	Snos	198 —	202 —
Per.3%		—	Imme.	870 —	870 —
Gen.4½	89 30	89 30	Pirelli	4210 —	4225 50
Ire 5½	99 95	99 95	Riva	277 —	278 —
Imm.5%	96 —	96 —	Vetrosa	1390	1375
Imm.5½	105 —	105 —	Chatill.	2240	2240
Imm.6½	94 50	94 —	Cir	2678	2678
Ist.Ed.6	97 05	97 05	Scogge	997 —	997 —
Tod.4½	95 —	95 —	Anic	1290	1295
» 3%	89 —	89 —	Rum.48	1195	1185
» 5% 37	88 —	88 —	Mont.	1780	1770
S.Paolo	91 —	91 —	Montec.	1413	1425
» 4%	94 50	94 50	Lanz.	1315	1320
» 5.5%	84 50	84 50	Linoleum	95 —	94 —
I. Mob.	91 75	91 75	Cart. It.	3450	3450
Sic.5%	97 —	97 —	Burgo	11.400	11.900
F.Sic.	84 35	84 35	Ferr. R.	23.450	23.700
Imo 6%	93 40	93 60	Pirelli P.	975 —	975 —
»Ati-5½	94 —	94 —	F. Ziletti	1080	1080
»Ati 6%	94 —	93 50	M. A. I.	21.500	20.500
»Fr. S.	90 15	90 25	Saffa	70 —	70 —
Fiat 5%	98 15	98 30	Vetrocoke	3760	3760
Per.6%	98 50	98 50	Mar. E.	1094	1098
Gio.7%	103 50	103 50	Lede	1062	1070
» '51	105 60	105 50	Formar.	160 —	160 —
Mag.49	101 —	101 50	Sam	345 —	345 —
»48-AB	102 —	102 —	Wat.	519 —	518 —
»48-C	102 —	102 —	Parma	670 —	670 —
Eur.7%	103 —	103 —	Odero.	935 —	930 —
Fib.7%	100 —	100 50	Perlo	1937	1937
Cas.7%	103 50	103 50	Safib	1343	1338
Wat.7	101 —	99 50	Lig.gas	997 —	990 —
Fmia%	89 —	89 —	Talco	16.750	16.750
Cart.7%	104 —	104 —	Bargos.	11.250	11.200
Sade%	98 —	98 —	Coton.	375 —	375 —
Fmed%	91 75	91 75	Fisac	150 —	150 —
Gol.6%	99 25	99 25	Lanez.	7300	7000
Mont 6	99 20	99 20	Aeritalia	6475	6475
Fons 6	99 50	99 —	Acq.P.	2190	2195
Tele 6	99 —	99 —	Fiamc	26 —	25 50
Fer.7%	95 70	96 —	Beni51	7875	7950
Enel 5	94 50	94 50	Sifac	4200	4200
Sip 6%	98 50	98 50	Risan	7410	7350
Fons 6	88 —	88 —	C. Im. P.	415 —	415 —
Ireb%	87 —	87 —	Elettr.	5275	5250
Imiai	2530	2520	[illegible]	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,50; dollaro canadese 630.

Prezzi informativi della vigilia raccolti dalla Borsa: sterlina oro 6100-6200; marengo 4550-4650; sterlina imitativa 1750-1750; dollaro carta 623-625; franco svizzero 143,50-146,75; franco francese 171,50-174,50; oro fino 710-715 Argento 19,50-19.

MILANO — La riunione si è aperta in una atmosfera assai cauta e timorosa. Per un buon tratto il proseguito il lavoro di assestamento delle [illegible]. Poi, una mano l'offerta si è fatta meno insistente, mentre il denaro veniva incoraggiato dalla sensazione che il grosso degli alleggerimenti poteva considerarsi prossimo alla fine. L'andamento degli scambi veniva influenzando in senso positivo dal collegamento estremamente saldo della Sim-Torino, della Latini, della Burgo, delle Generali e della Ventile. In ultimo, anche il gruppo Finsider si muoveva, con un risveglio di interessamento sulla Dalmine e con una decisa ripresa della Terni. Al listino parte la Fiat, rimasta in ombra, colmata con facilità il passaggio momentaneamente abbandonato. Le contrattazioni del pomeriggio confermavano le migliorate disposizioni, dando prova di una rinnovata fiducia, che si concretizza in ulteriori progressi sulle Dalmine, Centrale e Generali. Titoli trattati n. 2.029.535 di cui Sebino 574.000; Fiat 340.000; Liquigas 313.000; Caltni 260.000; Terni 141.000; Gas-Torino 101.700; Pibigas 92.000; Finsider 44.000; Edison 43.500; Dalmine 31.510; Montedi 24.000; Sip 10.600; Safib 13.300; Viscosa 12.250; Pirelli 9000.

Quotazioni: Oim 62100; La Centrale 8715; Sviluppo 1110; Ras 4580; Nord Milano 6170; Olcese 1760; De Angeli 1740; Linificio 724; Unione Manifatture 66.000; Lane Rossi 18.800; Dalmine 1403; Siele 3453; Edison 2283; Romane Elettrica 3650; Tri A 3250; Sit 1155; Distillati 4800; Bonifiche Ferraresi 3277; Italcementi 10.010; Pirelli & C. 3700; Pibigas 448.

GENOVA — Ardes 3790; San Giorgio 100; O.E.U. 9270; Cisli 2495; Eridania 23.450; Industria Zuccheri 32.050; Viscosa 6140; Sermide 9375; Industria Agricola 19.475; Da Ferrari 1628; Siluday 9000; Mira Lanza 6870.

PARIGI — L'incertezza sul contenuto dei progetti economico-finanziari del governo e le voci circa una possibile operazione monetaria hanno provocato un ritiro generale dei [illegible], dell'oro e delle valute estere sul mercato libero. E' così che l'oro in lingotti è salito da 415 mila franchi a 420 mila franchi il chilo, la moneta ed i titoli forti alla francese che esteri hanno subito un rialzo analogo.

LONDRA — I titoli di Stato hanno perduto qualche punto mentre quelli industriali hanno concluso la settimana con una lieve ripresa.

NEW YORK — La Borsa valori ha chiuso oggi irregolarmente con scarti entro due dollari per azione ma con leggera prevalenza per i guadagni. Sono state scambiate complessivamente 2 milioni 400.000 azioni. Il numero indice, calcolato dall'« Associated Press » sulla media di 60 titoli rappresentativi, è salito di 20 cents ed ha toccato quota dollari 231,40, il che costituisce una nuova punta massima rispetto all'ottobre 1929. Sul mercato cereali di Chicago, grano e granoturco hanno chiuso con migliorie, rispettivamente a 210,75 ed a 160,375 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 25 cents di perdita a 10 cents di guadagno per balla: ottobre 34,20; dicembre 34,46; marzo 34,62; disponibile 35,50.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14,0	30,4	Pescara	14	27
Trento	15,8	32,8	L'Aquila	13	28
Torino	15,9	29,4	Roma	17,7	33,2
Milano	18,2	29,8	Napoli	18,3	30,3
Venezia	18,5	27,6	Bari	17,8	28
Trieste	19	27,5	Palermo	16	28,2
Genova	19,9	27,2	Reggio C.	19,5	30,2
Bologna	20	30,6	Palermo	20,2	27,9
Pisa	15	28,8	Messina	22	29,6
Firenze	15,6	31,3	Catania	17,4	29,1
Perugia	18	27,6	Sassari	18,3	29
Ancona	20	26,5	Cagliari	18,1	27,6

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Darsa: L'ASSASSINO VIENE DI NOTTE, di Boucell e Beck. — C'è un passo: niente di più comodo per questo genere di film; un passo che ha la mania di ammazzare, nelle notti di temporale, ragazze che rincasano tardi. Così noi vediamo lo sciagurato, il quale ha un'aria talmente allucinata da spaventare un campione di boxe, lo vediamo ammazzare con una coltellata Rosa Mallery, ballerinetta di terzo ordine, piuttosto amica della bottiglia. Del delitto è accusato Angelo Groom, un uomo dabbene, ottimo marito e padre, con un buon impiego e una bella casa, il quale ha preso una cotta terribile per la povera Rosa, illudendosi di volerla soltanto proteggere e redimere. Le prove son tutte contro di lui, così lo processano e lo condannano a morte, mentre il vero assassino, con la sua faccia patibolare, si aggira nelle sale giudiziarie, assiste al processo, avvicina la povera signora Groom, tenta di diventarle amico, le fa visita in una notte di temporale e poco manca che non faccia la festa anche a lei.

La signora Groom è l'unica che crede all'innocenza del marito, non solo perchè lo ama, ma anche perchè lo conosce a fondo, compatisce e perdona la debolezza che l'ha condotto al malpunto e fa di tutto per salvarlo. Ma come? Alla fine, quando viene a far l'ultima visita al poveretto che all'indomani dovrebbe essere impiccato, gli dice che ha solo più speranza in Dio, e prega e lo invita a pregare. Invero non c'è più altro da fare, per quanto noi spettatori siamo sicuri che tutto finirà bene. Infatti il passo si tradisce con una lettera, è scoperto, preso, messo in un manicomio e il nostro povero Angelo Groom torna dalla moglie misericordioso, guarito per sempre dalle velleità riformatrici.

Il film, pesantuccio, rimuginoso, troppo meticoloso in certi punti e superficiale troppo in certi altri, non convince gran che. I due interpreti, Rex Harrison e Lilli Palmer, ottimi attori come sempre, fanno del loro meglio, ma lei era di gran lunga preferibile in «Letto matrimoniale» e lui nella deliziosa parte scanzonata del marito in «Spirito allegro». Qui, è ancora marito, ma che macchina figura!

l. p.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino [illegible] 42-8220: ore 21-1 M° Dino Arrigotti; cantano D. Casoli e I. Nirola

Alle Cascine (presso Supimpa): Ristor. Danze Orch. Cantarano

Chalet Valentino 21 Ore. Zucchero

Club Magenta 11: ore 21 danze.

Eden Danse: 16,30-21 Ceraglioli.

Garden: ore 21 serata musica antica. Orch. Sassone c. Carlevero.

Gay Paree Estivo Ore. Angelini.

Gran Mago, Cavoretto: 21 danze.

Salone e terrazzo. Ore. Travaglio.

La Rotonda 21 Orch. Jazz Boys.

La Serenella: 21 Turi c. Lotti.

Lutrario: ore 21 Orch. Fenati.

Metager, S. Donato 63: Concerto.

Monlescappucini Danse ore 21-24.

Pagoda Danse 21 serata prem.

S. Giorgio Danze al Valentino: Pino Pasquero e suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Jungla d'asfalto» Sterling Hayden, L. Calhern, P. 200

Augustus: «N. N. vigilate speciale», L. Scott, Jane Greer.

Corso: «Canzone appassionata» Nilla Pizzi, G. Landry, V. Silenti.

Darsa: «L'assassino arriva di notte» Rex Harrison, L. Palmer.

Lux: Rassegna West sconfinato. Oggi: «Ombre rosse» John Wayne, Claire Trevor. Domani: «I conquistatori» Dana Andrews.

Maffei «Nevi senza ritorno» tech. John Derek, Barbara Rush.

Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Spencer Tracy, Clark Gable «San Francisco». Mattinata ore 10,30.

Reposi: «Conquistatore del Messico» Paul Muni, Bette Davis.

Torino: «Sparate senza pietà»,

Mille scienziati al Congresso di S. Paolo

Ogni dieci secondi una vittima del cancro

Tre milioni di morti in un solo anno - Un nuovo sistema per asportare i tumori del fegato

(Nostro servizio particolare)

S. Paolo del Brasile, 23 luglio.

A quattro anni di distanza dal loro precedente convegno, svoltosi a Parigi nel 1950, scienziati di 54 nazioni giunti da Paesi ai due lati della cortina di ferro, hanno aperto oggi il sesto congresso internazionale dei cancerologi. Si tratta di tirare le somme del lavoro svolto in tutte le parti del mondo per la lotta contro il cancro; discutere i più moderni sistemi di cura; vagliare l'esito di nuovi esperimenti; amalgamare insomma risultati di indagini, dati statistici e nuove tesi nel campo della medicina, della chirurgia e della biologia e convogliare in un unico sforzo per sradicare una malattia che nel mondo provoca un morto ogni dieci secondi.

Circa mille tecnici, chimici, fisici e altri scienziati sono convenuti a San Paolo del Brasile con questo proposito. Sono giunti dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica, dall'Inghilterra e dalla Polonia e dalla Corea, dal Cile, dalla Grecia, dall'Ungheria.

La mole di lavoro che attende i congressisti è ingente: sono state preannunciate circa cinquecento relazioni concernenti la cura, i sistemi di diagnosi, nuove ricerche scientifiche nonchè i sistemi di insegnamento e la propaganda per il pubblico, settore in un certo senso nuovo in questo campo. Negli ultimi anni è stato asserito che una elevata percentuale di casi di cancro risulta incurabile soltanto perchè la malattia fu denunciata troppo tardi. Pare sia stata accertata l'esistenza di manifestazioni premonitrici della malattia, comuni in più soggetti attaccati da varie forme di cancro. Una specifica propaganda, efficace per la lotta contro il cancro.

Alcuni aspetti di questi problemi, troppo capillari per essere dibattuti nelle riunioni plenarie, saranno affrontati nel corso di sedute di carattere privato, come è stato deciso oggi.

Il congresso è stato dichiarato ufficialmente aperto dal dottor Antonio Prudente, il quale presiederà i lavori quale principale rappresentante del Paese che ospita i delegati. Il dottor Prudente è capo dell'Istituto brasiliano del cancro.

Circa tre milioni di persone nei vari Paesi del mondo, ha affermato l'oratore, rimangono ogni anno vittima del cancro: «Questo congresso deve cercare perciò di realizzare la mobilitazione di tutti gli uomini e di tutte le donne per combattere e sconfiggere questo nemico dell'umanità».

Nuove scoperte realizzate di recente e vecchie scoperte che hanno superato il collaudo del tempo, ha detto ancora il presidente, aprono il cuore a grandi speranze: ricordiamoci che ogni fatto nuovo è potenzialmente utile per superare la lotta nella quale tutti siamo impegnati.

Le informazioni più interessanti sono state raccolte in una delle riunioni di carattere privato che già sono state avviate. Il dottor George T. Pack, del «Memorial Hospital» di New York, ha fornito notizie considerate del massimo rilievo scientifico, relativamente ad una nuova ardita tecnica chirurgica per la cura del cancro del fegato.

In alcuni casi, egli ha detto, fu rimosso l'intero lobo destro del fegato, vale a dire il 75-80 per cento dell'intero organo. Dopo tali operazioni, è stato accertato che il lobo sinistro si rigenera e si espande, finchè il fegato torna a riassumere il volume originario.

Negli ultimi due anni sono state effettuate sei operazioni del genere, ha affermato il dottor Pack, ed «il primo paziente curato con la nuova tecnica è oggi in vita e gode ottima salute».

Alton Blakeslee dell'A. P.

Una maestra e una bambina

Tornano dalle colonie ammalate per il tifo

Voghera, 23 luglio.

I sanitari del nostro ospedale hanno dovuto interessarsi di due casi di malattie infettive. Uno riguarda la bambina Anna Riccardi di Aurelio, di 10 anni, da Codevilla, colpita da difterite. La piccola era da poco tornata dalla colonia marina «Monza» di Savona. L'altra persona ricoverata è l'insegnante Giovanna Vacchelli, di 33 anni, pure da Codevilla, affetta da tifo, reduce dalla colonia marina di Albenga. Sono state prese le necessarie misure profilattiche.

favore di un'azione generale di accertamento, sì da colpire al più presto e con il massimo rigore chi in modo clamoroso ed ignominioso tradisce gl'interessi del Paese sottraendosi al proprio dovere di cittadino e contribuente».

False denunce di redditi

Il PSDI di Asti chiede l'intervento di Tremelloni

Asti, 23 luglio.

L'esecutivo provinciale della federazione socialista democratica ha preso posizione nei confronti di numerose denunce Vanoni di contribuenti astigiani rese recentemente pubbliche. L'esecutivo, che è l'organo direttivo ristretto composto da cinque membri della Federazione, ha esaminato l'elenco dei contribuenti e, al termine della riunione, ha inviato al Ministro delle Finanze on. Tremelloni un ordine del giorno col quale dichiara di rendersi «interprete dell'ondata di vivissimo malcontento e profonda indignazione che la pubblicazione dei ruoli della denuncia Vanoni ha suscitato nella cittadinanza, specificatamente per quanto si riferisce ai redditi personali ai fini dell'imposta complementare».

L'ordine del giorno segnala, infatti, «che in Asti le maggioranze degli industriali, uomini d'affari in genere e liberi professionisti hanno effettuato denunce le quali non meritano altra qualifica che quella di ridicole».

L'esecutivo ha invitato pertanto l'on. Tremelloni, che, com'è noto, appartiene allo stesso partito, a «prendere immediata e decisa posizione a

LA SCIAGURA HA COLPITO I MARINAI DELLA SAN MARCO

Cinque morti e cinque feriti per lo scoppio di un mortaio

Erano gli ultimi giorni di esercitazioni: poi doveva venire il congedo o la licenza - Gara di ufficiali e soldati per donare il proprio sangue - Aperta subito un'inchiesta - La disgrazia è dovuta alla fatalità

(Dal nostro inviato speciale)

Trento, 23 luglio.

Funesta stagione questa per le Forze Armate e per tante famiglie d'Italia. Non hanno cessato di scorrere lacrime per i diciotto alpini precipitati dalla strada del Gavia che un nuovo lutto ci colpisce: cinque soldati sono morti, cinque sono rimasti feriti durante una esercitazione in Valsugana.

Dalla metà di giugno era giunto e si era accantonato in Valle Scura, sopra Levico, il battaglione «San Marco» assieme con altri due battaglioni da sbarco o «lagunari» «Piave» e «Marghera». Tutta truppa scelta: il basco nero, il leone d'oro sul petto, i marinai affrontavano le fatiche e le imprese più rischiose con grandi risate e canti senza fine. Risa e canti erano andati aumentando negli ultimi giorni, man mano che si avvicinava per tutti la fine del campo, e per molti quella del servizio militare.

Stamane, penultima giornata di esercitazioni. In Valle Scura, sulla riva destra del Brenta, un plotone mortai da «81» deve appoggiare l'azione dei fanti di marina, battendo con le sue armi la parete che segna il margine dell'altipiano di Lavarone. Alle otto, l'ordine di aprire il fuoco. Calcola, punta, introduci, e lascia cadere nella canna la granata. Il caratteristico lieve rumore del colpo che parte regolarmente da tre dei mortai del plotone, è coperto dallo schianto fragoroso nella quarta postazione.

Non c'è speranza nella mente di chi accorre: la granata, invece di essere lanciata via, è scoppiata nella canna. L'ha dilaniata e trasformata in mitraglia che ha spazzato tutto attorno. Lo spettacolo è orrendo: una decina di corpi giacciono lontani tra loro nel verde del prato.

Tre sono morti sul colpo, sfracellati: il sergente Giovanni Matera, di 24 anni, da La Pietra (Napoli), e i marinai ventiduenni Ignazio Scaglione, da Palermo, e Angelo Rotondo, da Messina. Degli altri, non si riesce nemmeno a capire e valutare le condizioni, tanto sono coperti di sangue e di ferite. Il tenente medico Della Rovere cerca rapidamente di fare il possibile con le prime cure, e subito li fa trasportare all'ospedale di Levico.

Per altri due la fine è rapida: un'ora dopo si spengono il sergente veneziano Vittorio Cantù e il ventiduenne Giorgio Guala, residente a Torino in via Bianchi 3.

Ne restano cinque, che perdono sangue a fiotti: occorre operare trasfusioni d'urgenza. Il capitano di vascello Padovan non perde tempo a parlare: si stende sul lettino e offre il braccio. Coloro che sanno di avere sangue del «gruppo 0» ne seguono immediatamente l'esempio. Quando all'accantonamento del San Marco si sparge la voce esagerata che all'ospedale non c'è più sangue, scatta una quarantina i marinai che saltano su due camion e si buttano a rotta di collo verso Levico.

Nel primo pomeriggio i cinque feriti vengono trasportati all'ospedale di Trento. Uno solo stanotte è in condizioni gravi: il ventiduenne Giovanni Bresciani, da Seniga, in provincia di Brescia; il genovese Fulvio Villa non desta preoccupazioni, ma ne avrà per molto. Gli altri tre hanno ferite così leggere che già in nottata hanno potuto essere ricondotti a Levico.

Per il governo italiano si è inchinato nel pomeriggio davanti alle cinque salme il sottosegretario alla Difesa, on. Sullo, accompagnato da generali e ammiragli. Noi siamo tornati all'accantonamento in

Il torinese Giorgio Guala

Valle Scura tra gli ufficiali e i compagni d'armi dei caduti. Ancora intontito, abbiamo visto il marinaio Menfi, da Messina, che era dietro l'arma quando è esplosa e che è rimasto miracolosamente incolume. S'è salvato, e non si spiega come, anche il marconista che, a pochi passi, era intento a trasmettere dati e rilevamenti di tiro.

Tre dei morti — Cantù, Scaglione e il piemontese Guala — avrebbero dovuto andare in congedo fra pochi giorni. Il padre del sergente Cantù era caduto nella prima guerra; il figlio, moribondo sul prato, mormorava: «Prima aiutate loro, i marinai». Aveva trent'anni e si era raffermato sotto le armi per poter continuare a studiare tenacemente: voleva diventare ingegnere, si preparava a dare in ottobre gli esami del quarto anno.

Ora, ci si chiede naturalmente il perchè della disgrazia. Qualcuno accennava stasera alla possibilità di un errore, di un doppio caricamento dell'arma, ma la cosa sembra assurda anche perchè quel plotone mortai era composto da soldati espertissimi, usciti da pochi giorni da un corso alla scuola di Gaglio, vicino ad Asiago, dove avevano risultati tra i migliori. Un generale di artiglieria, Bonelli, sta già conducendo un'inchiesta, ma — a differenza della sciagura del Gavia — sembra qui più facile prevedere ed accettarne le conclusioni: fatalità. Cause differenti, effetti purtroppo identici.

Un'altra camera ardente è stata allestenda stasera nella vecchia chiesa del cimitero, altre bare saranno allineate sul pavimento; altri cappelli — non dalla penna, ma di panno nero — saranno messi sopra; altre famiglie stanno viaggiando nella notte attraverso l'Italia, da Venezia e da Torino, da Palermo e da Brescia — per rivedere un'ultima volta i loro ragazzi. E non si sa nemmeno se arriveranno in tempo, prima dei funerali fissati, sembra, per domani pomeriggio alle cinque.

Giovanni Giovannini

Uno dei marinai morti era un meccanico di Torino

Giorgio Guala, uno dei cinque marinai uccisi dalla tragica esplosione era torinese. Un ragazzo di vent'anni con una passione irresistibile per il mare. Viveva con la famiglia in via Bianchi 3. Il padre Giovanni è impiegato all'azienda tranviaria, la madre Zelia Moccagatta lavora, aiutata dai due figli minori, Ottavio, di 17 anni, ed Enrico, di 10, ai mercati nuovi.

Due anni fa Giorgio aveva lasciato il suo lavoro di meccanico nella fabbrica di cuscinetti a sfere Giustina, e si era arruolato volontario in marina. Aveva affrontato con entusiasmo la vita militare, viaggiando da un porto all'altro nel Mediterraneo. Ora era sul punto di tornare, perchè il suo periodo di ferma, di 24 mesi, stava per scadere.

Un mese fa gli era morta la nonna materna ed era venuto per qualche giorno in licenza. Forse un oscuro presentimento, forse la vista della madre affranta dal dolore, gli aveva fatto desiderare di ritornare definitivamente tra i suoi. «Tra poco verrò in congedo! — aveva detto lasciando la casa — E non vi lascerò più».

S'era fatto uomo. Non aveva smesso di amare la vita da marinaio, ma sulla terraferma, a Torino, sentiva il richiamo di altri affetti. Lo attendevano la giovane fidanzata Rinuccia Stellino, la madre, i fratelli.

La notizia della sua morte è giunta in serata. Il padre era al lavoro, la madre era rientrata da poco con gli altri due ragazzi. Avevano letto la notizia dello scoppio di Valle Scura, ma non pensavano che là poteva essere anche Giorgio, il loro marinaio.

Nessuno è più entrato ieri nell'alloggio del Guala, in via Bianchi 3. Le imposte sono chiuse, nè i ragazzi nè i genitori vogliono più veder gente. Neppure gli amici più intimi.

Il decreto è stato firmato ieri mattina e forse verrà eseguito oggi

L'ultima notte della Bellentani nel manicomio prima della licenza

Ore di trepidazione e di ansia per rivedere le due figlie Flavia e Stefania - Ha cucito fino a tardi per ingannare l'attesa

(Dal nostro inviato speciale)

Aversa, 23 luglio.

Stamane alle 8,30 il giudice di sorveglianza del manicomio criminale, dott. Prisco Palmiero, ha firmato il decreto che concede un mese di licenza-premio alla contessa Pia Bellentani. Il foglio del provvedimento è stato spedito per posta alla direzione dell'ospedale. Arriverà forse domani. Forse in giornata la contessa reclusa potrà lasciare la sua cella.

Già due volte, sette e poi due mesi fa, il Ministro della Giustizia respinse la domanda di grazia presentata dalla Bellentani; la prima perchè il direttore dell'ospedale, il dott. Giovanni Amati, dette un parere contrario non ritenendo che la inferma avesse raggiunto quelle condizioni di stabile sicurezza mentale che potevano ricondurla alla società senza pericolo «per sè e per gli altri», la seconda, invece, nonostante la netta opinione favorevole del clinico espressa anche in base alle concordi osservazioni degli altri medici, fra cui quello che, con il prof. Filippo Saporito, ha studiato più da vicino il caso dell'omicida di Villa d'Este, il dott. Freda. E così Pia Bellentani dovrà stare ad Aversa un altro anno e mezzo. Da quando, però, è cessato per lei il periodo «manicomiale» ed è cominciato quello in cui deve essere considerata come internata in una «casa di cura e di custodia», la Bellentani ha lasciato il reparto più triste dell'ospedale, ove vivono nelle corsie, nei laboratori e nel vasto cortile, vera e fossa dei serpenti», le ammalate sempre protagoniste di foschi drammi. Da allora essa non ha più visto, per esempio, la Comei, la Cianciulli, la Cataldi e tante altre donne che con il sangue sparso le ricordavano, ogni ora, la sua tragedia.

Stamane, Pia Bellentani è rimasta sola, nella sua cameretta dove sono vuoti gli altri due posti. E, abbassato il materasso d'uno dei tre lettini, vi ha disposto, in bell'ordine, la biancheria, le pantofole, alcuni libri e tutto quanto altro aveva preparato per fare in un lampo le valigie e correre, per la prima volta, dopo cinque anni e sette mesi, verso l'alta porta a due cancelli, per vederla finalmente aprire e poter uscir fuori, all'aria libera, dove sul verde e sui fiori non v'è più l'ombra invisibile ma persone che rattrista i giardini, per così lindi, all'interno di questa grande e bianca città della più triste follia: quella che uccide.

All'alba la contessa era già in piedi. S'è recata nella cappellina dove, in assenza di don Antimo Muccio, il cappellano, momentaneamente assente, un altro sacerdote, don Ciro Cascella, ha celebrato la Messa, e s'è accostata alla Comunione «per ringraziare il Signore che l'ha fatta capire e vivere fino ad oggi» — come ha scritto in una lettera di saluto alla superiora, madre Edmonda — «e vedere ancora Flavia e Stefania, le figlie che, spera, la perdoneranno del dolore che ha loro cosparso sulla loro infanzia.

Tra gli indumenti vi era un vestitino blu di lino, semplice e fresco, portatole dalla mamma, la signora Nazarena, che va e viene fra Napoli, Aversa e Santa Maria Capuavetere, dov'è il Tribunale da cui dipende l'ospedale giudiziario, insieme ai figlioli, l'avv. Carlo, Ping, Ferdinando, e Tilde, la nuora, moglie di quest'ultimo, una dolce e tacita signora che, dimissionaria, dopo lo scandalo, dalla presidenza dell'Azione cattolica femminile di Sulmona, è stata, con la madre, la principale anche se invisibile consolatrice di Pia, in tutti questi anni.

Sdraiata sul suo lettino, Pia Bellentani sfogliava nervosamente alcune riviste, attendendo ansiosa.

Il mezzogiorno è entrata suor Raffaella per esortarla a venire a pranzo, ma essa si è scusata. Non poteva, proprio non poteva, aveva la gola serrata, nemmeno l'acqua sarebbe riuscita a ingoiare. Pensava alle figlie, al momento in cui esse, sentendo il rombo della macchina le sarebbero venute incontro serrandola in un abbraccio. Suor Raffaella è uscita, tacita, ma poco dopo è ritornata. La superiora — ha detto — la pregava di venire di là, nello studiolo. Il 26 sarebbe stata la festa di Sant'Anna, patrona del loro Ordine. V'era da preparare delle tovaglie di merletti per l'altare. Non voleva dare una mano? Allora ha acconsentito e s'è recata nella camera vicina dove una religiosa, suor Federica, stirava, e s'è messa ad aiutarla. Al muro v'è un pendolo a carillon, dono del vescovo, mons. Antonio Teutonico. Ogni quarto d'ora un lieve motivo scandiva il tempo. Così, in silenzio, s'è giunti al pomeriggio.

Nello studio della direzione, intanto, il dott. Amati, ricevendo alcuni giornalisti, riconfermava di aver espresso, ultimamente, un parere favorevole alla licenza, spiegando il significato della licenza-premio. «A un certo punto — diceva il clinico — ci siamo accorti che le pene, così come erano scontate, con una durezza che ignorava il più intimo senso dei valori umani, non portavano a quello ch'è il fine ultimo, sociale, della nostra fatica, cioè al ricupero sociale, ma causavano, invece, un esaurirsi della fiducia e della speranza e allora, negli ammalati, si verificava l'esasperazione, la rivolta, la ribellione contro tutti e tutto. Questo conforto, concesso ai meritevoli purchè in sicure condizioni di non pericolosità, ha prodotto anche nel campo clinico risultati sorprendenti, oltre a offrire al nostro esame elementi preziosi nella reazione della persona posta di nuovo a contatto della normalità.

«Nel 1952 oltre 200 persone sono uscite dal manicomio con questo licenze, nel 1953 il numero s'è elevato a 240. Non una sola volta, eccetto qualche caso di mancato ritorno, v'è stato un incidente, nel senso, cioè di una smentita al giudizio psichiatrico. Perciò ha fiducia che la magistratura non vorrà negare questo sollievo a una donna il cui dramma, in fondo, è sempre meno sanguinoso di quello di tanti altri rei pur è stato concesso».

Intanto s'è fatta sera. La posta di Santa Maria Capuavetere giunge da Caserta alle 2 e alle 17 oltre gli espressi e i dispacci a mano. Ma nella borsa dei postalettere, per oggi, la busta gialla con la firma del giudice Prisco Palmiero, non c'è stata. A un certo punto, Pia Bellentani, guardando fuori, ha notato l'alta, corpulenta figura del comandante degli agenti, il maresciallo Francesco Dell'Acra, che ispezionava, fuori delle mura, i posti di guardia del servizio notturno. Allora è scoppiata a piangere. Un sacerdote che si era recata dalla superiora, don Salvatore Mottola, cappellano dei «reparti normali», le si è accostato, dicendole alcune parole di conforto. «Domani — ripeteva il reverendo — vedrà, signora, domani. Perchè disperare?».

Adesso è notte alta. Le varie uscite sui due spiazzali, anteriore e posteriore all'edificio del manicomio, Piazza S. Francesco e «Trieste e Trento», appaiono bloccate da giornalisti e foto reporters, mentre altri sono sparsi sulla «nazionale» per Capobasso, la via che reca a Sulmona e a Roccapia, il passetto sui pendii della Maiella dove sembra che la Bellentani si stabilirebbe per un riposo più sereno che non a Sulmona, dove il suo ritorno avrebbe un inevitabile riflesso di curiosità.

Forse stanotte o all'alba i pesanti cancelli dell'ospedale giudiziario rigireranno e, quasi nei anni dopo, Pia Bellentani non vedrà più dalle sbarre il cielo e i campi.

Crescenzo Guarino

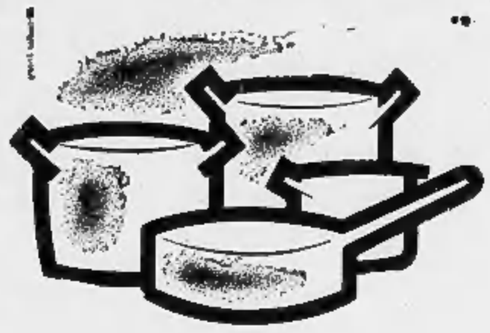
La contessa Pia Bellentani nei giorni scorsi al manicomio

Il conte Bellentani visiterebbe la moglie

Milano, 23 luglio.

La licenza-prova di un mese che la contessa Pia Bellentani trascorrerà con la madre e i fratelli nella casa natale di Sulmona, sembra non abbia lasciato del tutto indifferente il marito conte Lamberto Bellentani. Il patrizio emiliano, che dal giorno del delitto vive a Montecarlo con le figlie Flavia e Stefania, sarebbe giunto ieri a Milano ospite di una famiglia amica. Secondo indiscrezioni pervenute da fonte solitamente bene informata non è escluso un suo incontro con la moglie, se non altro per suffragare con la momentanea riunione dei coniugi, la pietosa menzogna con cui alle due bimbe sono stati nascosti i fatti di Villa d'Este.

Per quanto continui a respingere qualsiasi voce di un eventuale divorzio, il conte Bellentani non sembra per ora manifestare l'intenzione di volersi ricongiungere con la moglie. Egli si sarebbe dichiarato propenso a lasciare per qualche tempo le figlie presso la contessa sua moglie, sempre che i medici gli assicurino il ristabilito equilibrio psichico. Il conte Bellentani avrebbe quindi accettato una specie di «modus vivendi». In seguito alle calorose insistenze della suocera e del cognato ing. Fernando Caroselli; per questo avrebbe egli stesso accompagnato le due figlie fino a Milano di dove sono proseguite per Sulmona insieme a persona di sua fiducia, riprometten dosi di raggiungerle in uno dei prossimi giorni.



lasciate dormire le pentole,

e i fornelli!

In tutte le salumerie è pronta

in ghiaccio la

buona carne in scatola

SIMMENTHAL

Servitela fredda con un contorno di fresca insalatina o pomidori.

Risveglierà il vostro appetito

Decisa la serrata del Cotonificio Val di Susa

Protesta dei proprietari contro lo "sciopero bianco" degli operai - L'azienda occupava 2400 dipendenti - Previsto per oggi un intervento del Prefetto di Torino

Rivarolo Canavese, 23 luglio.

La vertenza sindacale per il premio di produzione che durava dal 10 giugno scorso negli stabilimenti del Cotonificio Valli di Susa è improvvisamente aggravata con la decisione presa dalla direzione di chiudere lo stabilimento di Rivarolo Canavese. Gli operai, presentatisi questa mattina al turno delle 6 davanti alla fabbrica, hanno trovato i cancelli chiusi e ben guardati da un gruppo di carabinieri. Un piccolo volantino avvertiva che la direzione del cotonificio, di fronte alla illegalità dello sciopero bianco proclamato dagli operai, non potendo garantire il regolare deflusso dei prodotti finiti alla clientela, decideva di chiudere lo stabilimento fino al 1° settembre. A quella data avrebbe comunicato ai dipendenti l'eventuale giorno in cui sarebbe stato ripreso il lavoro.

La decisione presa dalla direzione del Cotonificio ha messo in difficoltà i 2400 operai dello stabilimento di Rivarolo i quali, attraverso i loro rappresentanti sindacali della C.G.I.L. e della C.I.S.L., strettamente concordi nell'azione da seguire, hanno protestato a Torino presso la Prefettura, la Camera del Lavoro e l'Unione Industriale.

L'agitazione ha le radici molto indietro nel tempo. Incominciò il 12 giugno scorso con uno sciopero di 24 ore in tutti i 14 stabilimenti del «Valli di Susa» che occupano circa 11 mila operai. Successivamente lo sciopero fu ridotto a due ore al termine dei vari turni di lavoro. Sabato scorso, nel solo stabilimento di Rivarolo, le ore di sciopero al termine dei turni di lavoro salirono a tre per protesta contro il licenziamento di alcune operaie a Rivarolo ed a Perosa Argentina.

Martedì quattro reparti dello stabilimento di Rivarolo iniziarono lo sciopero bianco: 200 operai sui 2400 rimasero nello stabilimento di fronte alle macchine ferme. La protesta, e il conseguente sciopero, si riferivano alle richiesta di un premio di produzione che da un minimo di 2000 lire mensili arrivava ad un massimo di 2800 lire; le maestranze giustificavano tale richiesta con un asserito aumento della produzione durante gli ultimi tre anni.

La direzione, dal canto suo, fece notare che l'agitazione sindacale e le richieste degli operai cadevano in un momento in cui l'industria cotoniera sta attraversando una grave crisi; la decisione di chiudere lo stabilimento di Rivarolo deriverebbe quindi dalla impossibilità in cui le maestranze hanno messo la direzione di effettuare le consegne delle già fatte richieste. Sarebbe tuttavia disposta a dare una cifra «una tantum» a titolo di prestito.

In apparenza la distanza fra la richiesta delle maestranze e le offerte della direzione sembra incolmabile. Le trattative, però, continuano. Il sindaco di Rivarolo ha partecipato oggi ad una riunione in prefettura ed i rappresentanti della CGIL e della CISL si sono incontrati con rappresentanti dell'Unione Industriale.

Il Prefetto di Torino interverrà domani per vedere di ridurre le distanze fra offerte e richieste e trovare una via di compromesso che permetta la riapertura dello stabilimento. Per tutta la giornata le tessitrici e le filatrici, sostenute dagli operai dei vari reparti, hanno montato la guardia alla fabbrica ai cui ingressi vigilavano una ventina di carabinieri.

Verso sera i rappresentanti sindacali di Rivarolo hanno tenuto un piccolo comizio durante il quale hanno avvertito i loro aderenti che le trattative continuano.

Il discorso dell'on. Villabruna sul bilancio dell'Industria

L'annuncio al Senato d'una legge che riordinerà l'IRI - Sarà resa obbligatoria l'assicurazione dei veicoli a motore per i rischi di responsabilità civile - Una maggiore severità contro "le frodi commerciali„

Roma, 23 luglio.

Il Senato ha approvato stasera, a tempo di record, il bilancio dell'Industria, che era stato posto in discussione nella seduta pomeridiana di ieri. Nel corso delle due sedute odierne, si è avuto anche modo di ratificare un protocollo aggiuntivo alla convenzione di amicizia e di buon vicinato fra l'Italia e la Repubblica di San Marino e l'accordo sul quantitativo di tabacco da somministrare alla stessa Repubblica.

Gli interventi sul bilancio dell'Industria sono stati scarsi e monotoni, anche se, quasi tutti, riguardavano aspetti particolari di settore. Un solo battibecco si è registrato, nella seduta antimeridiana, fra i comunisti *Vaicusi* e *Palermo* da una parte e il monarchico dissidente *Fiorentino* dall'altra, accusato quest'ultimo di aver tentato, insieme all'armatore Lauro, di ottenere in gestione il bacino di carenaggio di Napoli; ma il battibecco non ha inasprito gli animi: i contendenti, tutti napoletani, si sono messi a gesticolare ed a scambiare frizzi in dialetto, fra l'ilarità di tutti i settori.

Nella seduta pomeridiana hanno parlato il relatore *Guglielmone* ed il ministro *Villabruna*. Il primo, dopo aver confutato le critiche delle minoranze che hanno accusato di aver abbondato in ottimismo nella sua relazione scritta, ha detto che lo sforzo di industrializzazione del Paese deve continuare, perchè «questa è la via maestra per eliminare il fenomeno della disoccupazione e del sottoconsumo». I progressi che si fanno nel settore agricolo, — ha osservato il sen. Guglielmone, — sono nemici di una maggior occupazione agricola, e soltanto nel settore industriale è possibile un'espansione illimitata. Lo sviluppo industriale renderà anche possibile la rinascita del Mezzogiorno, anche se in questa regione il problema si riduce per ora al problema della piccola e della media industria.

Ha poi preso la parola il ministro *Villabruna*, il quale ha iniziato ricordando che, per quanto riguarda le richieste per il piccolo e medio commercio, il disegno di legge per l'incremento della produttività prevede concessioni di mutui a medio termine alle aziende commerciali. E' anche proposito del governo di giungere a un organico riordinamento dell'I.R.I., e a questo riguardo sarà presentato apposito disegno di legge.

Il Ministro si è soffermato poi sulle assicurazioni private. Dopo aver messo in rilievo il favorevole andamento del settore, considerandolo sicuro indizio del miglioramento delle condizioni generali dell'economia del Paese, il ministro ha annunciato la sua intenzione di apportare talune integrazioni al progetto di legge recante modifiche alla legislazione sull'esercizio delle assicurazioni private e già presentato al Parlamento. La più importante di queste modifiche consisterà nell'autorizzare le imprese assicuratrici ad investire una quota parte, pari al 25 %, delle riserve in titoli azionari di sicura solidità. In tal modo sarà consentito che la garanzia segua almeno in parte il valore della moneta, mentre d'altra parte si faciliterà l'afflusso del risparmio agli investimenti industriali. Secondo una valutazione prudenziale, tale nuovo apporto di risparmio sarà, nel 1955, di almeno 20 miliardi di lire.

Il Ministro ha poi preannunciato l'intendimento di inserire nel provvedimento una norma che statuisca l'assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore, per i rischi di responsabilità civile. Egli ha anche detto che è prossima l'equiparazione dell'I.N.A. (Istituto Nazionale Assicurazioni) alle imprese private nel campo delle garanzie ed una più adeguata organizzazione dei servizi del Ministero dell'Industria che esercitano il controllo sulle assicurazioni.

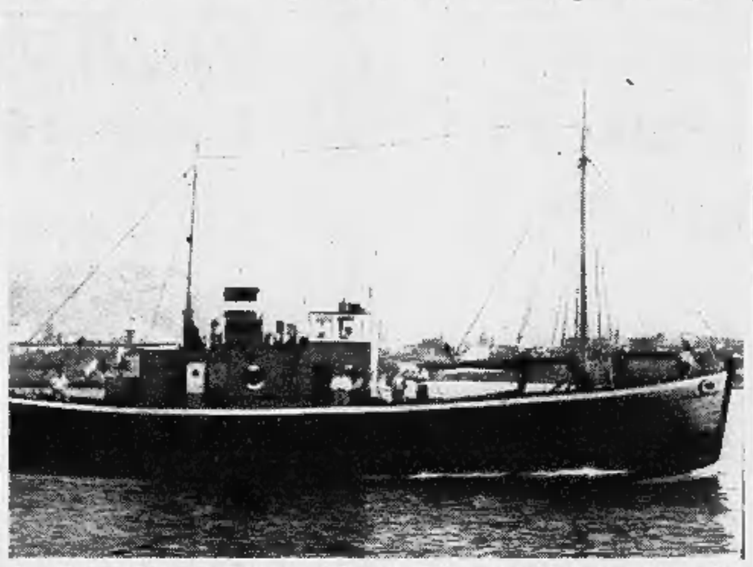
Villabruna ha quindi trattato delle «frodi commerciali» annunciando un'intransigente severità nell'opera di prevenzione e di repressione, salvaguardando, in ogni caso, la fondamentale libertà dei contratti di lavorazione e del contratto di compravendita.

Il Ministro ha ricordato che l'attuale orientamento del mercato favorisce le contrattazioni di merci disponibili ed ha auspicato l'istituzione di borse merci e, laddove non sia possibile, di sale di contrattazioni, ed ha accennato all'importante impulso che per la funzione commerciale ha lo studio dei metodi produttivistici, studi ai quali partecipa il Ministero dell'Industria con azione fervida di coordinamento e di studio. Alcune iniziative già attuate in tale campo hanno ottenuto sensibili risultati anche in rapporto alla diminuzione dei prezzi di consumo.

Per l'artigianato, il Ministro ha ricordato i due più importanti problemi: quello della definizione giuridica dell'impresa artigiana (per il quale si sta rielaborando un progetto di legge affinchè sia meglio aderente agli interessi artigianali) e quello del credito. Per questo ultimo problema, ha sottolineato i risultati del convegno di studi promosso a Napoli dal Ministero dell'Industria: risultati che hanno permesso di poter contare su una viva collaborazione degli Istituti bancari per la concessione più ampia del credito di impianto, di esercizio, di approvvigionamento e di esportazione alle imprese artigiane.

Molti applausi dai settori della maggioranza hanno accolto le parole del Ministro. Svolti infine numerosi ordini del giorno, il bilancio è stato approvato. Lunedì comincerà l'esame del bilancio del Commercio con l'Estero.

La nave contrabbandiera sequestrata



La «Tulyar» del compartimento marittimo di Gibilterra, fermata dopo un drammatico inseguimento nelle acque dell'isola di Ustica da due motovedette e rimorchiata a Palermo. Trasportava sigarette per un valore di 40 milioni. L'intero carico, del peso di quattro tonn., è stato sequestrato e l'equipaggio, compreso il capitano, arrestato. (Telef.)

Si appropriarono di 14 milioni

Condannati in Svizzera due giovani italiani

Lugano, 23 luglio.

Davanti alla Corte d'Assise criminale ha avuto il suo epilogo una clamorosa impresa ladresca perpetrata alcuni mesi or sono a Lugano. Imputati erano il ventenne Renato Pini, originario romagnolo, qui nato e stabilito, fattorino del Banco di Roma, e tale Sergio Lughi, di 22 anni, appartenente a famiglia romagnola stabilita a Lugano.

La sera dell'8 marzo il Pini, incaricato di consegnare alla posta una busta contenente 100 mila franchi svizzeri, somma equivalente a 14.700.000 lire, in biglietti da cento franchi, aprì la busta e sostituì il contenuto con carta straccia, aiutato in ciò dal Lughi, dopo di che consegnò il pilco alla posta. Allorchè la busta giunse a destinazione, e precisamente alla succursale di Chiasso dell'istituto di credito in parola, fu dato l'allarme e si aprì una inchiesta. I sospetti della polizia si appuntarono sul Pini che, arrestato, negò, recisamente. Senonchè, essendosi raccolti indizi anche a carico del Lughi, costui venne arrestato. Mentre si procedeva all'interrogatorio dei due, giunse alla polizia il fratello del Lughi, il quale aveva rinvenuto nella stanza del fratello la busta contenente i centomila franchi. La restituzione delle somme costrinse i due alla confessione.

Il Pini e il Lughi, durante il dibattimento, hanno confermato quanto avevano dichiarato dopo il rinvenimento della somma da essi trafugata. Entrambi gli imputati sono stati condannati a un anno con la condizionale.

Per il tragico crollo nel Palazzo dei Vitelleschi

Arrestato l'ing. Rebecchini figlio del sindaco di Roma

È il direttore dei lavori - Mandato di cattura anche per l'appaltatore e un assistente tecnico - Questi è latitante - Il risoluto atteggiamento della polizia ha suscitato grande impressione nella Capitale

L'ing. Gaetano Rebecchini

Roma, 23 luglio.

Il figlio del sindaco di Roma ing. Gaetano Rebecchini e l'appaltatore Bernardo Aureli sono stati arrestati oggi e tradotti a Regina Coeli sotto l'accusa di omicidio colposo, per il crollo avvenuto ieri a Palazzo Vitelleschi nel quale trovarono la morte due donne e altre sei persone restarono ferite. La polizia ricerca per arrestarlo l'assistente Renato Laurenti, che si è resa irreperibile.

L'arresto dei giovane figlio del primo cittadino di Roma è avvenuto stamane. L'ing. Gaetano Rebecchini era direttore dei lavori dell'impresa che aveva assunto l'appalto di demolizione e di rifacimento dei quartieri interni di un'ala del Palazzo Vitelleschi all'Argentina. Ieri quando avvenne la sciagura, Gaetano Rebecchini si trovava sul lago di Bracciano con la sposa contessina Marilù, figlia del noto avvocato Carlo D'Amelio, il legale di Umberto di Savoia e di Faruk d'Egitto.

L'ing. Rebecchini apprese della disgrazia nell'ascoltare il giornale radio delle ore venti. Subito fece ritorno a Roma: ebbe contatti col suocero, col padre, con l'impresario Aureli. Fu una notte agitatissima per tutti: due morti erano all'obitorio, sei feriti — e alcuni in gravi condizioni — all'ospedale: i pompieri stavano ancora puntellando le pareti dell'antico Palazzo Vitelleschi.

Alle sei e mezzo di stamane, mentre a casa Rebecchini in via Trinità dei Pellegrini nessuno era riuscito a prendere sonno, un agente motociclista suonava alla porta e consegnava un fonogramma del commissariato di Sant'Eustacchio in cui l'ing. Rebecchini veniva invitato a presentarsi alle nove del mattino.

L'ingegnere alle otto e tre quarti era già nell'anticamera del commissario Siatti. Veniva ricevuto subito. Il dott. Siatti faceva presente al figlio del sindaco, come già aveva fatto con l'appaltatore Aureli, la necessità di presentare una denuncia all'autorità giudiziaria per omicidio colposo. Pallido, l'ingegnere non replicava, probabilmente si era preparato al peggio.

Intanto, in Campidoglio, il sindaco iniziava la sua giornata: dopo il disbrigo di pratiche urgenti, alle dieci riceveva i capi dei gruppi consiliari con i quali si intratteneva sulla spinosa questione dell'aumento delle tariffe tranviarie per sanare i deficit dell'Azienda municipale. All'una, Salvatore Rebecchini usciva dal Campidoglio in compagnia del segretario particolare, ing. Usai. Egli già sapeva dell'arresto del figlio. Del resto la notizia era stata comunicata alla stampa alle undici del mattino dal dottor Marchetti, della polizia giudiziaria.

Il dottor Marchetti aveva letto il comunicato a nome del questore di Roma dottor Musco. I giornali romani del pomeriggio uscivano con forti titoli ad informare la cittadinanza, che ne restava sorpresa. Più tardi una nota della agenzia A.G.I. commentava: «La franchezza dell'inchiesta sul disastro di Ribolla, l'arresto dell'ing. Rebecchini figlio del sindaco di Roma — arresto che ha preceduto l'accertamento delle eventuali responsabilità per il disastro di piazza Argentina a Roma — costituiscono una chiara prova dell'intendimento di dare, alla opinione pubblica, piena fiducia nei pubblici poteri. Questa volontà impedisce le mormorazioni, forse più nocive alla reputazione degli interessati, dei procedimenti penali, dai quali scaturisce la fondatezza o l'infondatezza degli addebiti, senza lasciar ombra di dubbio o di sospetto».

Risulta che il Procuratore della Repubblica dottor Sigurani ha spiccato mandato di cattura per il Rebecchini e per l'Aureli (oltre che per il latitante Laurenti) sotto l'imputazione di omicidio colposo, in attesa degli accertamenti in sede tecnica e prima ancora di procedere all'interrogatorio degli imputati. Intanto è in corso una perizia tecnica per stabilire le cause del disastro. Per ora si parla della demolizione di un muro maestro al quarto piano, muro che sosteneva una scala a chiocciola in quale, senza sostegno, sarebbe sprofondata nel pavimento. D'altra parte si dice che gli operai addetti ai lavori di demolizione avessero accumulato i detriti in mezzo ad un salone al quarto piano del palazzo, in attesa di un autocarro per il carico, ma — tardando l'automezzo e aumentando il mucchio — il peso avrebbe provocato il crollo del pavimento e successivamente di quelli dei piani sottostanti, fino agli uffici dell'U.T.E.T. ove si trovavano le impiegate. In tal caso però la responsabilità sarebbero ben precise.

Comunque, l'avv. Carlo D'Amelio, che è anche suocero dell'ing. Rebecchini, si propone, dopo l'interrogatorio dell'imputato da parte del Procuratore della Repubblica dottor Sigurani, di avanzare istanza di libertà provvisoria per l'ingegnere, sia per la natura del reato, sia ritenendo illegittimo l'arresto, in quanto esso sarebbe avvenuto prima di ogni indispensabile accertamento di dolo da parte del direttore dei lavori.

E' dall'accertamento delle responsabilità che potrà meglio configurarsi la natura dei reati da addebitare agli arrestati. Il fatto può dar luogo a molteplici imputazioni concorrenti: disastro colposo, omissione colposa di cautele e difese contro disastri o infortuni sul lavoro: omicidi colposi: lesioni colpose. Da un minimo di un anno, insomma, a ventuno.

d. m.

Due militari feriti dallo scoppio d'un ordigno

La sciagura nelle esercitazioni a fuoco presso Perrero

Pinerolo, 23 luglio.

Le manovre estive del 22° Reggimento di fanteria, di stanza a Torino nella caserma «Cavour», in corso Brunelleschi, sono state turbate da un incidente in seguito al quale due soldati sono rimasti feriti.

La disgrazia è accaduta in Val Germanasca, e precisamente in regione Lausun, presso Perrero. Date il severissimo riserbo mantenuto in proposito dai comandi interessati non si conoscono particolari. Si è potuto soltanto apprendere che un ordigno è scoppiato tra le file di un reparto impegnato in una manovra a fuoco che si svolgeva alla presenza del comandante del territorio militare di Torino, gen. Re. Due soldati, investiti dalle schegge, si sono accasciati sul terreno feriti in varie parti del corpo. Dopo i primi soccorsi ricevuti sul posto dagli infermieri del reggimento, hanno dovuto essere ricoverati d'urgenza all'ospedale Edoardo Agnelli di Pinerolo.

Essi sono i fanti Umberto Liotto, della classe 1930, e Alfonso Schipano, della classe 1931, appartengono al 2° battaglione. Il Liotto presenta lesioni al braccio destro e alla coscia; lo Schipano, alle gambe. Le loro condizioni sono abbastanza gravi. Finora non è stato possibile trasportarli all'ospedale militare. E' in corso un'inchiesta dell'autorità militare per accertare come sia accaduta esattamente la disgrazia e per stabilire se esistano eventuali responsabilità.

La sciagura sul Passo di Gavia

I solenni funerali di tre alpini piemontesi

Cuneo, 23 luglio.

L'intera popolazione di Rocchi ha partecipato stamane alle estreme onoranze rese al caporale alpino Giovanni Viale di anni 22, morto nella sciagura sul Passo di Gavia. La salma, che era giunta stamane alle ore 7 ai Ronchi, è stata provvisoriamente tumulata nella tomba della famiglia Mondino. Tra le molte corone di fiori e ghirlande spiccava una ghirlanda con nastro tricolore del generale comandante la brigata Tridentina e una corona di papà, mamma, fratelli e sorella dello scomparso.

Le onoranze all'altro alpino cuneese caduto, Pasquale Marengo di Montaldo Roero (Alba) in cui salma è pure colà giunta stamane, saranno rese domattina.

A *Torre Pellice*, nel tempio valdese, sono stati celebrati i funerali dell'alpino Charbonnier, con largo concorso della popolazione e la presenza delle autorità civili e militari. Il feretro era giunto stamane all'alba, accompagnato dal padre dell'alpino morto, il quale aveva raggiunto Ponte di Legno la sera stessa della disgrazia con l'auto del farmacista di Torre Pellice.

Scontro fra autobotte e tram

Un bimbo prigioniero per due ore fra i rottami

Padova, 23 luglio.

Un pauroso incidente stradale è avvenuto stamane a Conselve. Un tram della Società Veneta, guidato da Pietro Nicolin, di 50 anni, abitante nella nostra città e diretto a Bagnoli, ha travolto un'autobotte del comune di Conselve adibita al servizio di innaffiamento.

L'autobotte, alla cui guida era il cinquantenne Battista Mazzucco abitante a Conselve, a fianco del quale era un bimbo di 5 anni, Luigi Ronco pure di Conselve, aveva imboccato lo stretto passaggio per attraversare le rotaie in un punto dove, per l'abbondante fogliame, riesce malagevole scorgere il treno.

Il Mazzucco veniva sbalzato fuori della cabina e cadeva in un fosso laterale a distanza di 5 metri. Il piccolo Ronco, invece, rimaneva prigioniero nella cabina di guida: prima di poterlo estrarre bisognava attendere l'arrivo dei vigili del fuoco di Padova che sollevavano il pesante veicolo con la gru e segavano uno dei sedili. Dopo due ore di lavoro il piccino era liberato.

Nel frattempo il bimbo, che aveva subito un forte choc nervoso, veniva sostenuto con alcune iniezioni sedative praticategli da un infermiere dell'ospedale di Conselve che, attraverso l'ammasso di rottami della cabina di guida, era riuscito a liberare un braccio del piccino.

Il piccolo Ronco e l'autista dell'autobotte venivano ricoverati d'urgenza all'ospedale di Conselve; il bimbo ha riportato una contusione alla faccia, guaribile in otto giorni, ed il Mazzucco una contusione al cranio e ferite multiple, per le quali i sanitari si sono riservata la prognosi.

Allievi d'un collegio salesiano

Cerca di salvare l'amico e annega con lui nel fiume

Macerata, 23 luglio.

Nel pomeriggio di oggi due ragazzi di Tolentino, Renato Morici di 15 anni, e Duilio Bedini, di 12, alunni dell'istituto salesiano di Tolentino, erano andati in gita lungo il fiume Chienti per prendere un bagno. Ad un tratto uno di essi si è trovato preso dalla corrente; il compagno si portava in aiuto del pericolante, ma veniva a sua volta travolto dalla corrente e ambedue annegavano miseramente.

I medici legali hanno concluso l'esame del caso Montesi

La superperizia conferma la tesi dell'omicidio di Wilma

Il dott. Sepe, in possesso della relazione, cerca di identificare il responsabile della morte della giovane donna

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 luglio.

Le indagini del presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello sul «caso Montesi» sono giunte ormai ad una svolta decisiva. Ieri sera i professori Ascarelli, Canuto e Macaggi hanno consegnato al dott. Sepe il voluminoso incartamento che contiene l'esito della «superperizia», effettuata per svelare le cause della morte della povera ragazza romana. Il lavoro dei tre scienziati è stato lungo e particolarmente difficile, dati gli elementi assai a loro disposizione. Si è trattato di fare dapprima un esame critico della prima perizia medico-legale operata dai professori Frache e Carella l'anno scorso una settimana dopo il ritrovamento del cadavere di Wilma Montesi sulla spiaggia di Tor Vajanica; poi di esaminare gli elementi da essi stessi raccolti tre mesi or sono allorquando fu riesumata la salma della Montesi e di considerarli anche alla luce delle altre perizie ordinate dal dott. Sepe quali quelle sulle correnti marine, sulla sabbia trovata nei polmoni della Montesi.

Ma a quali conclusioni sono giunti i professori Ascarelli, Macaggi e Canuto? Il riserbo più impenetrabile circonda la «superperizia», ma da alcune indiscrezioni raccolte negli ambienti universitari si è potuto sapere che i tre illustri uomini di scienza avrebbero escluso come «inattendibile» la ipotesi del «pediluvio», che fino ad ora invece era stata sostenuta da coloro che svolsero le prime indagini sulla morte di Wilma Montesi, e avrebbero concluso invece per l'omicidio. Wilma Montesi, in sostanza, sarebbe sì morta per annegamento, ma questo sarebbe stato provocato da terze persone. Il responso dei superperiti sarebbe dunque quello che tutti ormai immaginavamo. Wilma Montesi non sarebbe morta ad Ostia il 9 aprile dello scorso anno, bensì il giorno dopo, il 10, nel luogo stesso ove il suo cadavere fu trovato la mattina dell'11, sulla spiaggia cioè di Tor Vajanica.

Il primo a dare un serio colpo alla tesi del pediluvio era stato il prof. Pellegrini, incaricato dai difensori di Silvano Muto di avolgere delle «osservazioni medico-legali sulla morte di Wilma Montesi».

Il prof. Pellegrini, ordinario dell'Università di Padova, concluse, come già fecero i colleghi Frache e Carella, per l'asfissia provocata da annegamento, ma non che questo sarebbe stato causato da una banale disgrazia. Sull'annegamento infatti non ci sono dubbi. Gli stessi superperiti lo avrebbero, come abbiamo detto, confermato.

Ma c'era un altro interrogativo di non minore importanza cui rispondere. Disgrazia, e quindi «pediluvio», o delitto? I difensori di Silvano Muto, avv. Sotgiu e Bucciante, nel presentare al dott. Sepe l'esame critico del prof. Pellegrini avevano osservato come le piante dei piedi, stando ai rilievi della perizia necroscopica del cadavere della Montesi, non risultavano essere state immerse nell'acqua, e differenze delle mani, e che, d'altra parte, gli estremi dell'asfissia descritti dai periti facevano pensare più ad un'asfissia meccanica che ad un'asfissia causata da annegamento.

Se le indiscrezioni rispondono al vero, il lavoro dei superperiti costituirebbe dunque il più clamoroso colpo di scena di questo appassionante enigma giudiziario. La conseguenza che ne dovrebbe derivare, infatti, è che Wilma Montesi è morta sulla spiaggia di Tor Vajanica e non ad Ostia, come fino ad ora si riteneva. Non potrebbe essere stata fatta annegare in questa ultima località per le stesse ragioni per le quali il suo corpo non avrebbe potuto fare il lungo tragitto via mare di circa venti chilometri se la morte fosse avvenuta colà per disgrazia. Trattandosi dunque di asfissia congiunta a soffocamento l'ipotesi più probabile è che Wilma Montesi sia stata tenuta per un certo tempo con la testa sott'acqua.

Una indiretta conferma dell'avvenuto deposito della «superperizia» si è avuta stamani per il fatto che il dott. Sepe è rimasto per tutta la mattinata chiuso nel suo ufficio senza ricevere alcuno, il che fa pensare che egli abbia voluto studiare con estrema attenzione l'importante documento consegnatogli ieri dai tre scienziati.

Per quanto riguarda la traduzione a Roma di Gennaro Abbatemaggio, tratto in arresto ieri a Napoli per falsa testimonianza, non risulta ancora nulla di certo.

Anna Maria Caglio è tornata, invece, a far parlare di sè per l'incidente occorsole nelle acque di Sorrento e nel quale ha rischiato di annegare. Recatasi con un maturo signore, suo amico, a fare una gita, il motoscafo sul quale essi avevano preso posto si è improvvisamente capovolto ed ambedue, poco esperti nel nuoto, hanno rischiato di morire annegati. Il pronto intervento di alcuni volenterosi li ha tratti in salvo.

g. g.

Due fratelli si ritrovano dopo 32 anni di lontananza

Cuneo, 23 luglio.

Due fratelli si sono riabbracciati dopo 32 anni che non si vedevano; Giuseppe e Bartolomeo Filippi, di Carrù, nel 1909 si recavano in California, dove lavorando tenacemente facevano una discreta fortuna. Nel 1922 Bartolomeo ritornava al paese nativo e, dopo qualche tempo, emigrava di nuovo, andava non più in California, bensì in Argentina, perdendo ogni contatto col proprio fratello Giuseppe.

Giorni or sono i due fratelli, tornati dall'America, si sono incontrati di nuovo, a Carrù, e abbracciandosi si sono scambiati la promessa di non rimanere più lontani per un periodo di tempo così lungo.

ULTIME NOTIZIE

Luci ed ombre di una misteriosa scomparsa

Il capo dello spionaggio tedesco era un agente dei sovietici?

Il dr. John ha parlato dai microfoni di Berlino-Est scagliandosi contro la Repubblica di Bonn - Si annuncia un gran numero di arresti tra gli agenti "occidentali„ oltre cortina

Il dott. Wolfgang Wohlgemuth insieme alla moglie. Lo scienziato è scomparso da diversi giorni a Berlino con Otto John, capo dello spionaggio della Germania occidentale. (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 23 luglio.

Il «caso John» che ha avuto stasera il suo colpo di scena con un sensazionale annuncio non è stato del tutto chiarito e forse non lo sarà mai. A tre giorni dalla scomparsa del capo dello spionaggio tedesco, le indagini delle autorità federali e dei servizi di informazione alleati procedono ancora sull'incerto terreno delle ipotesi e dei sospetti. Ma un insieme di circostanze, di precedenti, in una parola di elementi «accessori» o di contorno, sono serviti ad accreditare una tesi che ieri sera per molti sembrava quasi assurda. Il capo dello spionaggio tedesco, in poche parole, non sarebbe stato rapito, ma avrebbe varcato la cortina di ferro berlinese in piena coscienza o addirittura di propria e deliberata volontà.

Un rappresentante berlinese dell'alta commissione di controllo americana ha dichiarato che, «con ogni probabilità, John è caduto in una trappola, e è stato costretto a varcare la linea di demarcazione fra le due Berlino. Una volta a Berlino Est — ha aggiunto il portavoce — John sarebbe stato arrestato». La polizia di Berlino Ovest, a sua volta, ha affermato: «Il dott. John si è sottoposto in piena fiducia a un trattamento psicoterapeutico, ed evidentemente è stato ipnotizzato o narcotizzato. Per i suoi disturbi nervosi egli avrebbe consultato il medico Wolfang Wohlgemuth (il secondo personaggio della vicenda, ritenuto un fervente comunista) e questi, approfittando della situazione, avrebbe ipnotizzato o narcotizzato il capo dello spionaggio per poi condurlo nei settori della città controllati dai sovietici».

A parte tutte queste dichiarazioni, resta il fatto preciso che John era la creatura dei servizi d'informazione britannici.

Nel maggio del 1945 John passa all'«Ufficio giustizia»

Il dottor Otto John (telefoto)

del Foreign Office ed ha poi larga parte nella istruttoria del processo di Norimberga a carico dei criminali di guerra tedeschi. Nel 1949 finalmente, dopo cinque anni di soggiorno in Gran Bretagna, dove aveva ottenuto una licenza per un ufficio di procuratore, il dottor John torna in Germania e nel 1950, sostenuto dagli inglesi, diventa capo dell'ufficio federale per la difesa della Costituzione di Bonn. Più tardi, assume la carica di presidente e diventa quindi capo dello spionaggio tedesco.

Da Londra si è appreso oggi che l'ex-capo della sezione propaganda britannica Selfton Delmer, che ebbe il dottor John alle dipendenze, ha reso delle straordinarie dichiarazioni che sembrano destinate a creare ancora maggior confusione. «Il dottor John — egli ha affermato — ebbe a più riprese delle "offerte" per un suo "trasferimento" nella zona sovietica della Germania. Egli, però, le ha sempre respinte decisamente. L'ultima offerta in tal senso fu avanzata dal barone Wolfango Von Putlitz. Questo personaggio, che è un ex-diplomatico tedesco che lavora attualmente per il servizio segreto sovietico, incontrò il dottor John a Colonia. Von Putlitz voleva convincere John che la vera Germania democratica ed antimilitarista, per la quale ambedue avevano combattuto, si trovava al di là del sipario di ferro. Anche Von Putlitz, sia detto per inciso, aveva lavorato durante la guerra per i servizi anglo americani. Successivamente, però, era passato dall'altra parte della barricata, ritenendo che la vera causa dell'antifascismo era rappresentata ancora dalla Russia sovietica e dal comunismo.

Perchè mai il capo del servizio di spionaggio tedesco non fece arrestare immediatamente l'agente segreto sovietico Von Putlitz? Questo il giornalista non sa spiegarselo. Forse perchè era suo amico? La spiegazione appare piuttosto ridicola. In definitiva, tutto lascia credere che effettivamente il dottor Otto John, capo dell'ufficio di spionaggio tedesco, non sia stato altri che un abilissimo agente del Servizio segreto sovietico.

Questa straordinaria ipotesi trova questa sera qualche eco di molto simile ad una conferma. Difatti, mentre scriviamo, il Ministero degli Interni della zona sovietica rende noto, attraverso un comunicato radio, che il capo dello spionaggio tedesco, dott. Otto John, ha avuto uno scambio di vedute con personalità della Germania est. Lo stesso dott. John ha poi letto ai microfoni di Berlino-est una dichiarazione in cui tra l'altro afferma:

«Miei connazionali tedeschi! La Germania va incontro al pericolo di essere dilaniata dalle lotte fra Oriente ed Occidente. C'era bisogno di una azione dimostrativa per richiamare l'attenzione di tutti i tedeschi sul compito della riunificazione del Paese. In conseguenza di ciò, io, Otto John, ho compiuto un decisivo passo per riprendere i contatti con i tedeschi della Germania-est. Nella Repubblica federale di Bonn mi sono venuti a mancare quei principi morali che mi avevano consigliato di svolgere un'attività politica. Difatti mi sono accorto che, se avessi continuato nel mio lavoro, avrei servito una politica che va incontro nuovamente al nazismo».

v.

Ordine in Indocina di cessare il fuoco

Gli ultimi scontri - Già iniziato lo scambio dei prigionieri

Hanoi, 23 luglio.

L'Alto Comando francese ha impartito stamane a tutti i reparti operanti in Indocina l'ordine di sospendere qualsiasi azione offensiva e di limitarsi a reagire unicamente ad eventuali attacchi. Anche l'aviazione ha avuto ordine di non bombardare le posizioni comuniste tranne nei casi in cui la situazione non la richieda. Gli aerei francesi hanno stamane sorvolato le zone in cui sono concentrate le truppe del Vietminh, lanciando migliaia di manifestini in cui si dà notizia dell'ordine impartito dal comando.

Secondo lo Stato Maggiore francese nessuna pratica difficoltà dovrebbe sorgere per la sospensione del fuoco nel Vietnam settentrionale, entro le 7 antimeridiane del 27 luglio.

Frattanto le operazioni proseguono con una intensità maggiore o minore a seconda delle diverse zone. Nel Vietnam settentrionale l'artiglieria franco-vietnamese ha fatto fallire un attacco del Vietminh nella zona di Vietri, 50 km. a nord-ovest di Hanoi.

Nel Vietnam centrale si segnalano diversi scontri di carattere locale; nel settore degli altopiani montagnosi i franco-vietnamesi hanno abbandonato due posizioni fortificate a 24 chilometri a sud-est di Pleiku.

Nel Vietnam meridionale, infine, scontri tra guerriglieri e pattuglie franco-vietnamesi. Queste ultime hanno ucciso una trentina di avversari.

Sono intanto iniziati gli scambi di prigionieri in conformità con gli accordi stipulati a Trung Gia fra i rappresentanti delle opposte parti. In un punto situato sulla strada coloniale numero 14, nell'Annam centrale, i comunisti hanno ieri proceduto alla consegna di 46 prigionieri franco-vietnamesi, in massima parte feriti.

Un dispaccio diramato dall'agenzia Nuova Cina informa stamane che il Vietminh si è impegnato a proteggere la vita e i beni degli stranieri, in compresi i membri della colonia francese, residenti nelle regioni che saranno occupate dalle forze comuniste in conformità con le disposizioni dell'accordo armistiziale firmato a Ginevra. L'impegno è contenuto in una dichiarazione su otto punti diramata dal governo di Hanoi. In essa si garantisce anche la libertà di culto, la protezione dei beni ecclesiastici e la sicurezza personale dei religiosi di qualsiasi fede.

Le trattative per Suez

Oggi parte per il Cairo il ministro della guerra inglese

Londra, 23 luglio.

E' stato annunciato stasera che il ministro della Guerra britannico Anthony Head, partirà domani per il Cairo dove svolgerà trattative in merito alla vertenza sulla zona del Canale di Suez.

Uccide la giovane moglie e ferisce il presunto amante

L'uxoricida si costituisce e l'uomo colpito da due proiettili riesce ancora a guidare la propria auto fino all'ospedale di Roma

Roma, 23 luglio.

Una fulminea tragedia passionale è avvenuta oggi pomeriggio, dopo le ore 14, sull'Appia Antica, proprio dinanzi alla tomba di Cecilia Metella. Una donna è morta; il suo presunto amante è all'ospedale, il marito che si ritiene tradito è in carcere. Quest'ultimo, l'impiegato Luigi Milleflorini, abitante in via Vescia 12, venuto a conoscenza che la moglie, Giovanna Brignone di 24 anni, coltivava una amicizia, sembra di carattere intimo, con il noto commerciante romano Leone Pontecorvo, di 44 anni, chiedeva a quest'ultimo un colloquio a tre per chiarire definitivamente la situazione.

A bordo dell'auto dello stesso Pontecorvo, i coniugi Milleflorini raggiungevano l'Appia Antica. Non si conosce ancora come si sia svolto il colloquio e cosa il Milleflorini abbia detto al suo rivale: si sa solo che ad un tratto ha estratto una pistola.

La Brignone, vedendo l'arma puntata, apriva lo sportello e tentava di darsi alla fuga. L'uomo le correva dietro e le esplodeva tre proiettili che la raggiungevano in parti vitali. Mentre la donna scossa dagli ultimi sussulti dell'agonia rantolava a terra il Milleflorini in preda ormai a follia omicida rivolgeva l'arma contro il Pontecorvo ed esplodeva due colpi, uno dei quali raggiungeva l'uomo allo stomaco. Questi, benchè ferito, riusciva a mettere in moto l'auto e a raggiungere l'ospedale di San Giovanni. I sanitari lo ricoveravano in osservazione.

Poco dopo, il marito della donna, recatosi a piedi alla vicina stazione dei Carabinieri della Tenenza Casilina, si è costituito raccontando il delitto e ne motivi. Il maresciallo comandante la stazione, senza perdere tempo lo ha subito ammanettato, si è fatto accompagnare sul luogo del delitto ed ha immediatamente ricostruito il fatto. Dopo il sopraluogo l'uxoricida veniva tratto in arresto.

I colpi di pistola indirizzati alla donna sono stati tutti mortali, sembra che il volante abbia deviato quelli diretti al Pontecorvo, facendo sì che costui se la cavasse con ferite giudicate guaribili in due settimane.

Luigi Milleflorini ,era impiegato presso l'ufficio pensioni di guerra dipendente dal Ministero del Tesoro. Aveva conosciuto la moglie in un campo profughi di Cinecittà, dove la donna era giunta sfollata da Tripoli.

Il loro era stato un amore fulmineo: quattro anni fa si erano sposati. Subito dopo il matrimonio erano andati ad abitare presso la madre del Milleflorini, Silvia, in via del Sudario, 40. Dopo due mesi, però, ottenuto un appartamento in via Vescia vi si erano trasferiti. Lì è nata la loro bimba, Silvia, che ora ha tre anni.

Come è avvenuta a Como la tragedia dei due amanti

Como, 23 luglio.

Le indagini dei carabinieri hanno fatto piena luce sul tragico fatto di sangue, avvenuto ieri sera in località Boscaccio di Olmeda, nel quale sono rimasti vittime due amanti. L'uomo è stato subito identificato per Giuseppe Dell'Oca — d'anni 50 — abitante a Como in via Colonioia 1, autista presso una ditta di ferramenta; la donna è stata identificata stamane per la signora Ginevra Martinelli, in Cavermaio, d'anni 44, abitante anch'essa a Como in via Manzoni.

Le indagini e l'autopsia hanno permesso di stabilire che la donna è stata uccisa dal Dell'Oca; egli dopo l'omicidio si è suicidato sparandosi un colpo alla tempia.

La causa della tragedia pare debba essere ricercata in una forma di follia amorosa che in questi ultimi tempi ossessionava il Dell'Oca. La relazione fra i due durava da qualche anno, ma sembra che la donna ultimamente avesse manifestato l'intenzione di troncare i rapporti con l'amante. Costui probabilmente aveva già minacciato l'amante e premeditato il delitto e il suicidio; infatti, all'appuntamento nel bosco, egli si era recato con la rivoltella, una Browing calibro 6,35 e carica con 5 colpi.

E' stato stabilito che prima degli spari ci fu una colluttazione fra i due; un contadino che stava lavorando nei pressi, sentì il grido «No Beppe» seguito da due colpi di pistola e quindi da un terzo. La donna fu colpita dapprima al petto; il cadavere ha una ferita anche alla mano destra con la quale probabilmente aveva tentato di difendersi. Sul braccio sono stati riscontrati segni di unghiate.

Visto che il primo colpo non era stato mortale, l'uomo sparò nuovamente contro l'amante; poi, rivolta l'arma contro se stesso, si tolse la vita.

Che la donna temesse la tragedia è stabilito dal fatto che, poche ore prima dell'appuntamento, si era recata al cimitero a deporre fiori sulla tomba del padre.

Ginevra Martinelli era da tempo sposata con un impiegato di banca, che solo stamane ha saputo della tragica fine della moglie, la quale gli aveva detto che sarebbe partita per la campagna.

Il Dell'Oca era anch'esso sposato, e padre di quattro figli. I due si erano conosciuti per ragioni di vicinato; la donna abitava vicino al deposito della ditta di ferramenta presso la quale lavorava il Dell'Oca, in via Manzoni.

La moglie del Dell'Oca sembra fosse a conoscenza della tresca del marito, ma data l'imminenza delle nozze di una figlia aveva preferito non sollevare scandali e sopportare la infedeltà dell'uomo per la pace della sua famiglia.

Le soluzione per il T.L.T.

I cattolici triestini favorevoli all'accordo

Trieste, 23 luglio.

Un'evoluzione si va notando nell'atteggiamento degli ambienti cattolici triestini, che finora avevano mantenuto, nei riguardi della proposta soluzione del problema del T.L.T. un atteggiamento di intransigente ostilità.

Una prima indicazione del profilarsi di un tale nuovo atteggiamento si desume oggi da un fondo dell'organo dell'Azione Cattolica di Trieste, *Vita Nuova* che, esprimendo anche il pensiero della Curia vescovile, aveva finora manifestato la più recisa opposizione ad ogni compromesso con la Jugoslavia.

«Non possiamo lasciare più che perduri l'equivoco, ad arte gonfiato o ingenuamente accettato — scrive *Vita Nuova* — che non si veda con preoccupazione e non con gioia profonda il ritorno dell'Italia in queste terre, soltanto perchè abbiamo cercato, fino all'ultimo, che questo ritorno si verificasse nel migliore dei modi e senza ulteriori sacrifici da parte di chi, come noi e più di noi, anela nell'abbraccio della madre».

«Una strada dura e difficile ci attende — conclude il settimanale cattolico — l'amarezza che abbiamo nel cuore ci farà tremare la mano e ci renderà annebbiata la vista, ma una cosa sappiamo con assoluta certezza: su questa strada della ricostruzione, della pacificazione, della democrazia non avremo al nostro fianco i comunisti».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Una donna si uccide bevendo acido muriatico

Sposata da nemmeno un mese - Il suicidio in un albergo

Modena, 23 luglio.

Un'avvenente donna, sposata da un mese fa, si è suicidata oggi in una camera d'albergo, ingerendo acido muriatico. La suicida è la trentacinquenne Anna Ferioli, da Correggio (Reggio Emilia). Ella aveva preso alloggio in un albergo stamane; alle ore 14 il portiere dell'albergo, udendo invocazioni di aiuto, accorreva nella stanza della donna e la trovava raggomitolata sul letto; un fiumo biancastro le usciva dalla bocca.

Veniva avvertita subito la Croce Rossa, che provvedeva a trasportare la donna in autoambulanza all'ospedale, a tutta velocità. Nel momento in cui la barella entrava nella clinica la Ferioli è spirata.

Un'indagine è stata immediatamente iniziata, ma sui risultati la polizia mantiene il riserbo. Si è appreso che la donna, come s'è detto, si era sposata da poche settimane a Correggio.

Ha scritto una lettera prima di suicidarsi, lettera che è stata presa in consegna dal giudice istruttore.

Ognuno può chiamarsi «il Mago di Napoli»

Roma, 23 luglio.

La vicenda giudiziaria tra i due «maghi» Achille D'Angelo e Luigi D'Oriano per il conteso titolo di Mago di Napoli è finita in un nulla di fatto, in quanto una sentenza del tribunale di Roma ha concluso per il rigetto sia delle domande proposte dal D'Angelo nei confronti dal convenuto D'Oriano, nonchè con il rigetto delle domande proposte dal D'Oriano in riconvenzionale. Le spese del processo sono state interamente compensate.

Il Tribunale ha deciso che la domanda del D'Angelo poteva essere ammissibile, ma che non sussistevano gli estremi per raccoglierla. Il giudice ha osservato che manca l'estremo fondamentale per la sussistenza di uno pseudonimo, dato che la dizione «mago di Napoli» viene contenuta nei limiti di una semplice qualifica professionale, ferma la individuazione della persona. Posto anche che un professionista venga ad acquistare fama attraverso la sua qualifica, non si determina per ciò solo uno pseudonimo coperto da esclusiva.

Interrogazione a Tremelloni sui redditi di Fausto Coppi

Roma, 23 luglio.

Gli on.li Zanibelli e Pavan (democristiani) hanno presentato al Ministro delle Finanze un'interrogazione «per conoscere — viste le notizie che in questi giorni nella stampa ricorrono circa le disponibilità finanziarie di una nota personalità nel campo sportivo — qual è la posizione fiscale del campione del ciclismo Fausto Coppi secondo la propria denuncia dei redditi».

Elette miss Torino e miss Cinema

Le notte scorsa in un ritrovo del Valentino a Torino sono state elette: «miss Torino», Rosanna Gennaro, di 17 anni, indossatrice (a sinistra nella foto); «miss Cinema», Silvia Pisanti, di 17 anni studentessa al liceo D'Azeglio.

Il "processo dei miliardi„ rinviato a fine settembre

Necessità di nuove indagini - Respinta la richiesta di citare come testimoni l'on. De Gasperi e altri parlamentari

Roma, 23 luglio.

Il «processo dei miliardi», per le speculazioni valutarie nel commercio con l'estero all'epoca della guerra coreana, è stato sospeso e rimandato al 27 settembre 1954.

Il presidente del Tribunale, nell'udienza di oggi, ha letto un'ordinanza che tra l'altro comunica che: «Ritenendo necessario assumere nuovi testimoni sui fatti e circostanze, relativamente ai quali essi possono dare informazioni, e ritenendo che vanno invece disattese alcune istanze formulate dalle parti, tendenti ad accertare fatti e circostanze del tutto estranei al processo, si respinge la richiesta di acquisizione degli atti della commissione parlamentare di indagine sul caso riguardante l'on. Nasi e l'on. Lombardo. Si respinge inoltre, la richiesta di assumere nuovi testimoni, Nasi, Assennato, Farulli e Fanfani, nonchè i titolari delle ditte Brusadelli, Riva, Dell'Acqua, De Angeli Frua e gli onorevoli Pella, De Gasperi, Clerici. Si respinge altresì la richiesta di stralcio del procedimento a carico dell'imputato Natale Cassani». Il Tribunale, fissando i giorni degli interrogatori, ha ammesso una trentina di testimoni.

Prima della lettura dell'ordinanza è stato interrogato il teste Fernando Ambrosini.

Un pilota si inabissa col reattore nell'Adriatico

Venezia, 23 luglio.

Questa mattina, durante una esercitazione combinata nell'alto Adriatico, un reattore è precipitato in mare a 20 miglia dalla costa, in direzione di Chioggia. L'aeroplano era pilotato dal tenente Alberto Zambonato, di 33 anni, da Bagnoli di Sopra (Padova). Le cause della sciagura non sono state finora accertate.

Sul posto della disgrazia accorrevano alcune navi partecipanti alle manovre, ma non sono venuti a galla nè il corpo dell'aviatore nè relitti dell'aereo. Verranno compiute ricerche con speciali apparecchi per sonde ultrasoniche e con palombari.

Il tenente Zambonato era un ottimo pilota; si era laureato in ingegneria due anni or sono all'Università di Padova e fra quindici giorni avrebbe dovuto sposarsi.

Un grosso cinghiale vivo catturato da un agricoltore

Mondovì, 23 luglio.

Un contadino ha catturato vivo un cinghiale alla periferia di Torre Mondovì, nei pressi del torrente Corsaglia. L'animale, del peso di oltre 80 chilogrammi, discese dalla montagne circostanti fin nei pressi dell'abitato, si trovava nel bel mezzo di un canale che alimenta le acque del Corsaglia, probabilmente per dissetarsi, o comunque per guadagnare la sponda opposta; senonchè non riuscivo a superare lo scivolo in cemento del canale.

I suoi sforzi furono notati dal contadino Luigi Musizzano, un cacciatore del luogo, che da solo scese in acqua e dopo furiosa lotta con la bestia riuscì a legarla con una fune

Sospetti sui cinque fratellastri

E' di nuovo in pericolo il bimbo che ingerì vetro

Genova, 23 luglio.

Il piccolo Bruno Mori, il bimbo di tre anni nei cui cibi i cinque fratellastri avrebbero messo polvere di vetro per farlo morire, è stato nuovamente ricoverato all'Istituto Gaslini, di dove venne dimesso dieci giorni fa.

Il piccino accusava forti dolori addominali, che si accertò poi essere stati provocati da minutissimi frammenti di vetro trovati nelle feci. Il bimbo sembrava fuori pericolo; la crisi pareva superata.

La madre ha dichiarato ieri che il piccolo Bruno continua ad accusare disturbi; l'Autorità giudiziaria ha sollecitato un nuovo ricovero, anche per controllare meglio il decorso della degenza, mentre prosegue l'inchiesta giudiziaria sulla sconcertante, terribile accusa ai cinque fratellastri.

Le responsabilità dei medici che lasciarono morire un bimbo

Genova, 23 luglio.

Roberto De Simoni, il ragazzo di 15 anni ferito dalle lance di un cancello che scavalcava e deceduto alle 13 del 24 settembre dello scorso anno all'ospedale di San Martino per «ferita penetrante in addome intraperitoneale», poteva essere salvato dai sanitari in ben due occasioni? A questo interrogativo i proff. Macaggi, Canepa e Beielli, che hanno ultimato la perizia necroscopica, avrebbero risposto affermativamente. Pare accertato che la morte del povero ragazzo si sarebbe potuta evitare con grande probabilità, qualora la vera natura ed entità delle lesioni fosse stata precocemente diagnosticata e le lesioni stesse fossero state opportunamente curate con immediato intervento chirurgico in occasione della prima visita al pronto soccorso del San Martino. Il decesso del De Simoni — si aggiunge — poteva essere ancora evitato, sia pure con probabilità sempre minori dato il progressivo sviluppo del processo settico peritoneale, al momento in cui il ragazzo venne riportato dai genitori in ospedale alle ore 6 del giorno successivo ed al momento della visita medica alle ore 9.

In base a questa conclusione, e ad altre a cui sarebbero pervenuti i periti, la Magistratura prosegue la severissima inchiesta, che sarà conclusa tra qualche mese.

A questo momento tre sanitari sarebbero coinvolti nell'istruttoria, e la imputazione che si delinecrebbe a loro carico sarebbe di omicidio colposo. In particolare, un medico sarebbe incorso nell'imputazione sovraccitata per grave imperizia e negligenza, anzi per aver omesso qualsiasi accertamento tecnico sull'entità delle ferite e sulle cause che le avevano prodotte, limitandosi ad eseguire una disinfezione, alla sutura delle ferite e ad una iniezione antitetanica; l'altro medico per negligenza, in quanto, avendo accertato il grave stato dell'infermo, si disinteressava di lui per molte ore e non chiedeva consulto nè segnalava le condizioni del ragazzo ai primari, omettendo inoltre di seguire le prescrizioni impartitegli da un sanitario circa la trasfusione del sangue da effettuare sul De Simoni. Un terzo sanitario dovrebbe rispondere di gravi colposità di carattere indiretto.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia mancava all'affetto dei suoi cari

Flavio Ambrogio

Lo piangono: i figli **Modesta, Bianca, Giuseppe** e **Ada** con rispettive famiglie, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vicoforte di Mondovì sabato 26 corr. alle ore 10.

Vicoforte, 23 luglio 1954.

La Società p. a. C. L. Maiocci & C. prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia del suo amministratore per la perdita dell'amato Suocero.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della C. L. Maiocci & C. S. p. A. partecipano al grande dolore dell'amministratore e consorte per la perdita del sig. **FLAVIO AMBROGIO** suocero e padre.

I fraterni amici **Franzoni** partecipano al grande dolore di Bianca e Leopoldo Maiocci per la dipartita dell'amato padre della sig.ra Bianca.

Trione, Pagliani, Tedeschi, Cassalar, Daveria, Gennaro e famiglie si associano al dolore che ha colpito gli amici Bianca e Leopoldo Maiocci.

Piero Musso e famiglia prendono viva parte al doloroso lutto del carissimo amico Leopoldo Maiocci.

La famiglia **Evangelio** prende viva parte al dolore della famiglia Ambrogio.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Perotti

Ne danno il triste annuncio la moglie **Virginia Rossero**, il figlio **Luigi** con la moglie **Geleamina Be**, le sorelle **Olimpia ed Emilia**, nipoti, cognati, cognate, parenti tutti. La cara salma sarà trasportata a Bussolengo oggi 24 corr. alle ore 14,30 dall'ospedale Molinette, indi domenica 25 alle ore 17 seguiranno i funerali partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Maxini 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si associa con vivo dolore al decesso dell'amato padrino, **Giuseppe Querio** con la moglie **Anna Marietti** e sorella **Amalia**.

«Io ti darò la corona della vita» (Apoc. II - 10)

Santamente e serenamente, come visse, si è spenta, il 22 corr. mese

Eugenia Müller

Gli affezionatissimi fratelli e sorelle **Matilde, Edoardo, Riccardo, Fride, Elene, Rodolfo**, le cognate, il cognato, i nipoti, pronipoti e parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio a quanti conobbero le virtù e l'anima buona e bella della cara Estinta, ed ai conoscenti. La funzione religiosa funebre avrà luogo alle ore 20,30 del 24 corr. mese nel Tempio Valdese in c. Vittorio Emanuele II di Torino. Le famiglie ringraziano quanti si uniranno nelle preghiere al loro grande dolore. Non fiori, ma beneficenza.

Crudele destino ha tragicamente tolto all'affetto dei loro cari

Vittorio Maletti
Franco Berardo

La famiglia angosciata ne dà il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo domani 25 c. m. alle ore 10,30 da corso Regina Margherita 167. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia cristianamente è mancata l'anima buona di

Anna Cerutti
ved. Borgonzo

Ne danno il triste annuncio la figlia **Letizia** col marito e i loro figlio **Ernesto**, che adorava, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani alle ore 16 partendo dall'abitazione, via Cialdini 9.

E' deceduto

Carlo Musso
di anni 47

La sepoltura avrà luogo il 25 corr. alle ore 8,30 partendo dall'ospedale Molinette. La salma verrà trasportata a Mancucco d'Asti.

Nel nono anniversario della scomparsa del compianto

GRAND'UFF.
Antonio Comeglio

la cara memoria vive nel cuore di tutti i suoi cari. La famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene e ne stimarono le doti di ingegno e di bontà, ringraziando tutti coloro che vorranno unirsi nelle preghiere e nel ricordo.

La Messa di trigesima del compianto

Sergio Bianco

sarà celebrata il 26 corrente alle ore 8, nella chiesa di S. Alfonso. Si ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera.

Le famiglie **Reda, Gallina, Mesma** commosse per la grande e sincera dimostrazione di compianto data alla loro indimenticabile

Carla

non potendo farlo singolarmente, desiderano rivolgere un caldo ringraziamento all'on. M. Jervolino, Sottosegretario di Stato alla P. I.; al prof. Grosso Presidente della Giunta provinciale; a S. E. Peretti Griva Primo Presidente di Corte di Cassazione; alla prof. Tettamanzi Assessore P. I. Torino; al prof. Pescetti, Provveditore Studi; al prof. Dal Pian Ispettore scolastico rapp.; ai sigg. Capi Divisione e al Personale della Divisione P. I. Municipale; alle proff. Sorge e Grosso dell'Ente Naz. Montessori; a Mons. Gambaro della Università di Torino; ai Presidi, Direttori didattici e insegnanti Istituti e Scuole; all'avv. Pacces Presidente e all'avv. Agosti Diretti. Gen. Segr. della SIP; agli altri Direttori e funzionari delle Soc. SIP, PCE, EDILTE, CETRA, VIZZOLA, RAI, SET; ai Presidenti dei Circoli, alle Insegnanti, ai Bimbi e al Personale delle loro colonie; ai comm. Fiorelli Direttore Produzione Autoveicoli, alla Direzione e funzionari dello Stabilimento Automobili, alla Direz. Servizio Stampa della Fiat; all'Ass. Vittime Civili di Guerra; a Mons. Schierano e amici di Villa San Secondo; al Rev. Don Bianceiti, dell'Istituto Salesiano E. Agnelli; alla popolazione di Cavoretto; a tutte le care amiche e conoscenze e a quanti, non nominati, sono però compresi tutti in un affettuoso e duraturo pensiero riconoscente per la solidale partecipazione alla loro grande sventura.

Torino, 24 luglio 1954.

Vittoria Sommariva ved. Morelli, il figlio **Elio**, i fratelli ed i parenti tutti, profondamente commossi per la grande spontanea ed universale dimostrazione di venerazione e di affetto tributata alla memoria del loro caro

Luigi Morelli
Deputato al Parlamento

nella impossibilità di far pervenire a tutti ed a ciascheduno i ringraziamenti della loro viva gratitudine, ringraziano tutti coloro che con la presenza, gli scritti, le iniziative, hanno voluto essere partecipi al loro tremendo dolore. In particolare ringraziano la Segreteria di Stato di S. S. Pio XII, il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri, i parlamentari di tutti i partiti politici, le Rappresentanze diplomatiche dei Paesi esteri, la Segreteria generale della C.I.S.L., per tutte le sue organizzazioni, l'Azione cattolica italiana, la Democrazia cristiana per tutte le sue sezioni, le A.C.L.I. per tutte le sue segreterie, circoli e nuclei, e tutte le altre associazioni e associazioni.

Busto Arsizio, 21 luglio 1954.

Adempiuti sulla terra i suoi doveri di cristiano, di padre e di cittadino

Giovanni Fea
già capo ufficio tecnico aziende delle Officine di Savigliano, medaglia d'oro di fedeltà al lavoro

ha chiuso ieri la sua laboriosa vita terrena in età di anni 89. La figlia **Maria**, i figli: ing. **Antonio**, prof. **Vincenzo**, padre **Damiano** missionario Cinadalà (Canadà), dott. **Giovanni**, le nuore e i nipoti, il cognato e i nipoti Ferraro e Favarino e parenti tutti lo ricordano a quanti lo conobbero e l'amarono e lo raccomandano alle loro preghiere. Non visite, nè fiori. I funerali si svolgeranno il giorno 24 alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Sant'Andrea 73.

Savigliano, 23 luglio 1954.

La SIP, Società Idroelettrica Piemonte, partecipa vivamente al dolore del proprio direttore dell'Esercizio di Chivasso dott. ing. Antonio Fea per la perdita del padre sig. **GIOVANNI FEA.**

E' mancato ai suoi cari

Carlo Omedè

Le amiche della moglie: **Balbis, Bonello, Gambetta, Risso, Rosso** affettuosamente unite partecipano all'immenso dolore.

La Ditta A. Ghiglia Succ. G. Camurati prende parte al dolore che ha colpito il proprio collaboratore rag. Tommaso Bianco per l'irreparabile perdita del cognato **CARLO OMEDE'.**

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Cribaudi
Fanciullezza VV. SS.
Decorato al Valor Militare

Ne danno il triste annuncio la figlia **Giuseppina**, la sorella **Antonietta**, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 25 c. m. alle ore 9 partendo da via G. da Verazzano 53. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Martedì 27 corrente alle ore 9, nella chiesa parrocchiale di San Giorgio in via Spallanzani 7, sarà celebrata una S. Messa a suffragio delle anime di

N.H. Dr. Ing. Giuseppe Bisazza
N.D. Anna Bisazza Occeferri

I figli, il genero ed i nipoti sono grati a chi vorrà unirsi loro nella preghiera.

I familiari della indimenticabile

Anna Musso in Mogavero

profondamente commossi della unanime manifestazione di affetto tributata alla loro Cara, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano dal profondo del cuore tutti coloro che hanno comunque voluto prendere parte al loro infinito dolore. In particolare ringraziano i sigg. dott. prof. Scartozzi, Visano, Granone, Zambelli, Reviglio e Rosalia per le assidue e tenaci cure prestate; le signorine Gnaretta Visino e Lea Castelli per la loro affettuosa e commovente assistenza; gli operai, i colleghi, i titolari della Soc. G. Vezio & C.; il reverendo canonico padre Venanzio Salomone e tutti i confratelli della parrocchia Madonna di Campagna per l'amorevole assistenza spirituale prodigata.

CASA DEL SOFÀ-BERGALLO-ARESE
C.C. CASALE 85
V. BERTHOLLET ang. V. SANT'ANSELMO

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

FRIGORIFERI FIAT
GUILLA-SORRENTINO
TORINO
VIA PALAZZO DI CITTÀ 1 - TELEFONO 53.000

PEPINO
Letti metallici
Divani "Roma"
VIA PALMIERI 59 - TEL. 73.416

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 33 - Telefono 44-421
Visite 10-12 - 16-18

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; t. 15-000

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-164 - TORINO

OSTETRICA BELTRAME
Via Maganza Cristina 74, 1° piano
Telefono 684-233 - TORINO

STAMPA SERA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura
SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1 ½	»	850
mesi 2	»	1150

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 8 alle 18, dalle ore 14,30 alle 19 e su quelsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2.1860.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Il discorso dell'on. Villabruna sul bilancio dell'Industria

L'annuncio al Senato d'una legge che riordinerà l'IRI - Sarà resa obbligatoria l'assicurazione dei veicoli a motore per i rischi di responsabilità civile - Una maggiore severità contro "le frodi commerciali„

Roma, 23 luglio.

Il Senato ha approvato stasera, a tempo di record, il bilancio dell'Industria, che era stato posto in discussione nella seduta pomeridiana di ieri. Nel corso delle due sedute odierne, si è avuto anche modo di ratificare un protocollo aggiuntivo alla convenzione di amicizia e di buon vicinato fra l'Italia e la Repubblica di San Marino e l'accordo sul quantitativo di tabacco da somministrare alla stessa Repubblica.

Gli interventi sul bilancio dell'Industria sono stati serrati e numerosi, anche se, quasi tutti, riguardavano aspetti particolari di settore. Un solo battibecco si è registrato, nella seduta antimeridiana, fra i comunisti *Volonté* e *Palermo* da una parte e il monarchico dissidente *Fiorentino* dall'altra, accusato quest'ultimo di aver tentato, insieme all'armatore Lauro, di ottenere in gestione il bacino di carenaggio di Napoli; ma il battibecco non ha inasprito gli animi: i contendenti, tutti napoletani, si sono messi a gesticolare ed a scambiare frizzi in dialetto, fra l'ilarità di tutti i settori.

Nella seduta pomeridiana hanno parlato il relatore *Guglielmone* ed il ministro *Villabruna*. Il primo, dopo aver confutato le critiche delle sinistre che hanno accusato di aver abbondato in ottimismo nella sua relazione scritta, ha detto che lo sforzo di industrializzazione del Paese deve continuare, perchè «questa è la via maestra per eliminare il fenomeno della disoccupazione e del sottoconsumo». I progressi che si fanno nel settore agricolo, — ha osservato il sen. Guglielmone, — sono nemici di una maggior occupazione agricola, e soltanto nel settore industriale è possibile un'espansione illimitata. Lo sviluppo industriale renderà anche possibile la rinascita del Mezzogiorno, anche se in questa regione il problema si riduce per ora al problema della piccola e della media industria.

Ha poi preso la parola il ministro *Villabruna*, il quale ha iniziato ricordando che, per quanto riguarda le richieste per il piccolo e medio commercio, il disegno di legge per l'incremento della produttività prevede concessioni di mutui a medio termine alle aziende commerciali. E' anche proposito del governo di giungere a un organico riordinamento dell'I.R.I., e a questo riguardo sarà presentato apposito disegno di legge.

Il Ministro si è soffermato poi sulle assicurazioni private. Dopo aver messo in rilievo il favorevole andamento del settore, considerandolo sempre indizio del miglioramento delle condizioni generali dell'economia del Paese, il ministro ha annunciato la sua intenzione di apportare talune integrazioni al progetto di legge recante modifiche alla legislazione sull'esercizio delle assicurazioni private e già presentato al Parlamento. La più importante di queste modifiche consisterà nell'autorizzare le imprese assicuratrici ad investire una quota parte, pari al 25 %, delle riserve in titoli azionari di sicura solidità. In tal modo sarà consentito che la garanzia segua almeno in parte il valore della moneta, mentre d'altra parte si faciliterà l'afflusso del risparmio agli investimenti industriali. Secondo una valutazione prudenziale, tale nuovo apporto di risparmio sarà, nel 1955, di almeno 20 miliardi di lire.

Il Ministro ha poi preannunciato l'intendimento di inserire nel provvedimento una norma che statuisca l'assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore, per i rischi di responsabilità civile. Egli ha anche detto che è prossima l'equiparazione dell'I.N.A. (Istituto Nazionale Assicurazioni) alle imprese private nel campo delle garanzie ed una più adeguata organizzazione dei servizi del Ministero dell'Industria che esercitano il controllo sulle assicurazioni.

Villabruna ha quindi trattato delle «frodi commerciali» annunciando un'intransigente severità nell'opera di prevenzione e di repressione, salvaguardando, in ogni caso, la fondamentale libertà dei processi di lavorazione e del contratto di compravendita.

Il Ministro ha ricordato che l'attuale orientamento del mercato favorisce le contrattazioni di merci disponibili ed ha auspicato l'istituzione di borse merci o, laddove non sia possibile, di sale di contrattazioni, ed ha accennato all'importante impulso che per la funzione commerciale ha lo studio dei metodi produttivistici, studi ai quali partecipa il Ministero dell'Industria con azione fervida di coordinamento e di studio. Alcune iniziative già attuate in tale campo hanno ottenuto sensibili risultati anche in rapporto alla diminuzione dei prezzi di consumo.

Per l'artigianato, il Ministro ha ricordato i due più importanti problemi: quello della definizione giuridica dell'impresa artigiana (per il quale si sta rielaborando un progetto di legge affinchè sia meglio aderente agli interessi artigianali) e quello del credito. Per questo ultimo problema, ha sottolineato i risultati del convegno di studi promosso a Napoli dal Ministero dell'Industria: risultati che hanno permesso di poter contare su una viva collaborazione degli Istituti bancari per la concessione più ampia del credito di impianto, di esercizio, di approvvigionamento e di esportazione alle imprese artigiane.

Molti applausi dai settori della maggioranza hanno accolto le parole del Ministro. Svolti infine numerosi ordini del giorno, il bilancio è stato approvato. Lunedì comincerà l'esame del bilancio del Commercio con l'Estero.

Si appropriarono di 14 milioni

Condannati in Svizzera due giovani italiani

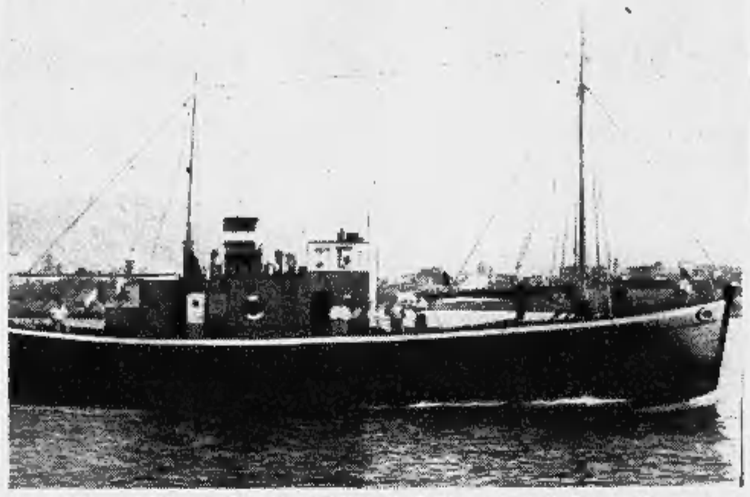
Lugano, 23 luglio.

Davanti alla Corte d'Assise criminale ha avuto il suo epilogo una clamorosa impresa ladresca perpetrata alcuni mesi or sono a Lugano. Imputati erano il ventenne Renato Pini, oriundo comasco, qui nato e stabilito, fattorino del Banco di Roma, e tale Sergio Lughi, di 22 anni, appartenente a famiglia romagnola stabilita a Lugano.

La sera dell'8 marzo il Pini, incaricato di consegnare alla posta una busta contenente 100 mila franchi svizzeri, somma equivalente a 14.700.000 lire, in biglietti da cento franchi, aprì la busta e sostituì il contenuto con carta straccia, aiutato in ciò dal Lughi, dopo di che consegnò il plico alla posta. Allorchè la busta giunse a destinazione, e precisamente alla succursale di Chiasso dell'istituto di credito in parola, fu dato l'allarme e si aprì una inchiesta. I sospetti della polizia si appuntarono sul Pini che, arrestato, negò, recisamente. Senonchè, essendosi raccolti indizi anche a carico del Lughi, costui venne arrestato. Mentre si procedeva all'interrogatorio dei due, giunse alla polizia il fratello del Lughi, il quale aveva rinvenuto nella casa del fratello la busta contenente i centomila franchi. La restituzione della somma costrinse i due alla confessione.

Il Pini e il Lughi, durante il dibattimento, hanno confermato quanto avevano dichiarato dopo il rinvenimento della somma da essi trafugata. Entrambi gli imputati sono stati condannati a un anno con la condizionale.

La nave contrabbandiera sequestrata



La «Tulyar» del compartimento marittimo di Gibilterra, fermata dopo un drammatico inseguimento nelle acque dell'isola di Ustica da due motovedette e rimorchiata a Palermo. Trasportava sigarette per un valore di 40 milioni. L'intero carico, del peso di quattro tonn., è stato sequestrato e l'equipaggio, compreso il capitano, arrestato. (Telef.)

Per il tragico crollo nel Palazzo dei Vitelleschi

Arrestato l'ing. Rebecchini figlio del sindaco di Roma

È il direttore dei lavori - Mandato di cattura anche per l'appaltatore e un assistente tecnico - Questi è latitante - Il risoluto atteggiamento della polizia ha suscitato grande impressione nella Capitale

L'ing. Gaetano Rebecchini

Roma, 23 luglio.

Il figlio del sindaco di Roma ing. Gaetano Rebecchini e l'appaltatore Bernardo Aurelj sono stati arrestati oggi e tradotti a Regina Coeli sotto l'accusa di omicidio colposo, per il crollo avvenuto ieri a Palazzo Vitelleschi nel quale trovarono la morte due donne e altre sei persone restarono ferite. La polizia ricerca per arrestarlo l'assistente Renato Laurenti, che si è reso irreperibile.

L'arresto del giovane figlio del primo cittadino di Roma è avvenuto stamane. L'ing. Gaetano Rebecchini era direttore dei lavori dell'impresa che aveva assunto l'appalto di demolizione e di rifacimento dei quartieri interni di un'ala del Palazzo Vitelleschi all'Argentina. Ieri quando avvenne la sciagura, Gaetano Rebecchini si trovava sul lago di Bracciano con la sposa contessina Marilù, figlia del noto avvocato Carlo D'Amelio, il legale di Umberto di Savoia e di Faruk d'Egitto.

L'ing. Rebecchini apprese della disgrazia nell'ascoltare il giornale radio delle ore venti. Subito fece ritorno a Roma: ebbe contatti col suocero, col padre, con l'impresario Aureli. Fu una notte agitatissima per tutti: due morti erano all'obitorio, sei feriti — e alcuni in gravi condizioni — all'ospedale: i pompieri stavano ancora puntellando le pareti dell'antico Palazzo Vitelleschi.

Alle sei e mezzo di stamane, mentre a casa Rebecchini in via Trinità dei Pellegrini nessuno era riuscito a prendere sonno, un agente motociclista suonava alla porta e consegnava un fonogramma del commissariato di Sant'Eustacchio in cui l'ing. Rebecchini veniva invitato a presentarsi alle nove del mattino.

L'ingegnere alle otto e tre quarti era già nell'anticamera del commissario Sfatti. Veniva ricevuto subito. Il dott. Sfatti faceva presente al figlio del sindaco, come già aveva fatto con l'appaltatore Aureli, la necessità di presentare una denuncia all'autorità giudiziaria per omicidio colposo. Pallido, l'ingegnere non replicava, probabilmente si era preparato al peggio.

Intanto, in Campidoglio, il sindaco iniziava la sua giornata: dopo il disbrigo di pratiche urgenti, alle dieci riceveva i capi dei gruppi consiliari con i quali si intratteneva sulla spinosa questione dell'aumento delle tariffe tranviarie per sanare il deficit dell'Azienda municipale. All'una, Salvatore Rebecchini usciva dal Campidoglio in compagnia del segretario particolare, ing. Usai. Egli già sapeva dell'arresto del figlio. Del resto la notizia era stata comunicata alla stampa alle undici del mattino dal dottor Marchetti, della polizia giudiziaria.

Il dottor Marchetti aveva letto il comunicato a nome del questore di Roma dottor Musco. I giornali romani del pomeriggio uscivano con forti titoli ad informare la cittadinanza, che ne restava sorpresa. Più tardi una nota della agenzia A.G.I. commentava: «La franchezza dell'inchiesta sul disastro di Ribolla, l'arresto dell'ing. Rebecchini figlio del sindaco di Roma — arresto che ha preceduto l'accertamento delle eventuali responsabilità per il disastro di piazza Argentina a Roma — costituiscono una chiara prova dell'intendimento di dare, alla opinione pubblica, piena fiducia nei pubblici poteri. Questa volontà impedisce le mormorazioni, forse più nocive alla reputazione degli interessati, dei procedimenti penali, dai quali scaturisce la fondatezza o l'infondatezza degli addebiti, senza lasciar ombra di dubbio o di sospetto».

Risulta che il Procuratore della Repubblica dottor Siguranti ha spiccato mandato di cattura per il Rebecchini e per l'Aureli oltre che per il latitante Laurenti) sotto l'imputazione di omicidio colposo, in attesa degli accertamenti in sede tecnica e prima ancora di procedere all'interrogatorio degli imputati. Intanto è in corso una perizia tecnica per stabilire le cause del disastro. Per ora si parla della demolizione di un muro maestro al quarto piano, muro che sosteneva una scala a chiocciola il quale, senza sostegno, sarebbe sprofondata nel pavimento. D'altra parte si dice che gli operai addetti ai lavori di demolizione avessero accumulato i detriti in mezzo ad un salone al quarto piano del palazzo, in attesa di un autocarro per il carico, ma — tardando l'automezzo e aumentando il mucchio — il peso avrebbe provocato il crollo del pavimento e successivamente di quelli dei piani sottostanti, fino agli uffici dell'U.T.E.T. ove si trovavano lo impiegate. In tal caso però le responsabilità sarebbero ben precise.

Comunque, l'avv. Carlo D'Amelio, che è anche suocero dell'ing. Rebecchini, si propone, dopo l'interrogatorio dell'imputato da parte del Procuratore della Repubblica dottor Siguranti, di avanzare istanza di libertà provvisoria per l'ingegnere, sia per la natura del reato, sia ritenendo illegittimo l'arresto, in quanto esso sarebbe avvenuto prima di ogni indispensabile accertamento di dolo da parte del direttore dei lavori.

E' dall'accertamento delle responsabilità che potrà meglio configurarsi la natura dei reati da addebitare agli arrestati. Il fatto può dar luogo a molteplici imputazioni concorrenti: disastro colposo, omissione colposa di cautele e difese contro disastri o infortuni sul lavoro; omicidi colposi; lesioni colpose. Da un minimo di un anno, insomma, a ventuno.

d. m.

Scontro fra autobotte e tram

Un bimbo prigioniero per due ore fra i rottami

Padova, 23 luglio.

Un pauroso incidente stradale è avvenuto stamane a Conselve. Un tram della Società Veneta, guidato da Pietro Nicolin, di 50 anni, abitante nella nostra città e diretto a Bagnoli, ha travolto un'autobotte del comune di Conselve adibita al servizio di innaffiamento.

L'autobotte, alla cui guida era il cinquantenne Battista Mazzucco abitante a Conselve, a fianco del quale era un bimbo di 5 anni, Luigi Ronco pure di Conselve, aveva imboccato lo stretto passaggio per attraversare le rotaie in un punto dove, per l'abbondante fogliame, riesce malagevole scorgere il tram.

Il Mazzucco veniva sbalzato fuori della cabina e cadeva in un fosso laterale a distanza di 5 metri. Il piccolo Ronco, invece, rimaneva prigioniero nella cabina di guida: prima di poterlo estrarre bisognava attendere l'arrivo dei vigili del fuoco di Padova che sollevavano il pesante veicolo con la gru e segavano uno dei sedili. Dopo due ore di lavoro il piccino era liberato.

Nel frattempo il bimbo, che aveva subito un forte choc nervoso, veniva sostenuto con alcune iniezioni sedative praticategli da un infermiere dell'ospedale di Conselve che, attraverso l'ammasso di rottami della cabina di guida, era riuscito a liberare un braccio del piccino.

Il piccolo Ronco e l'autista dell'autobotte venivano ricoverati d'urgenza all'ospedale di Conselve; il bimbo ha riportato una contusione alla faccia, guaribile in otto giorni, ed il Mazzucco una contusione al cranio e ferite multiple, per le quali i sanitari si sono riservata la prognosi.

Due militari feriti dallo scoppio d'un ordigno

La sciagura nelle esercitazioni a fuoco presso Perrero

Pinerolo, 23 luglio.

Le manovre estive del 22° Reggimento di fanteria, di stanza a Torino nella caserma «Cavour», in corso Brunelleschi, sono state turbate da un incidente in seguito al quale due soldati sono rimasti feriti.

La disgrazia è accaduta in Val Germanasca, e precisamente in regione Lausun, presso Perrero. Dato il severissimo riserbo mantenuto in proposito dai comandi interessati non si conoscono particolari. Si è potuto soltanto apprendere che un ordigno è scoppiato tra le file di un reparto impegnato in una manovra a fuoco che si svolgeva alla presenza del comandante del territorio militare di Torino, gen. Re. Due soldati, investiti dalle schegge, si sono accasciati sul terreno feriti in varie parti del corpo. Dopo i primi soccorsi ricevuti sul posto dagli infermieri del reggimento, hanno dovuto essere ricoverati d'urgenza all'ospedale Edoardo Agnelli di Pinerolo.

Essi sono i fanti Umberto Liotto, della classe 1930, e Alfonso Schipano, della classe 1931, appartengono al 2° battaglione. Il Liotto presenta lesioni al braccio destro e alla coscia; lo Schipano, alle gambe. Le loro condizioni sono abbastanza gravi. Finora non è stato possibile trasportarli all'ospedale militare. E' in corso un'inchiesta dell'autorità militare per accertare come sia accaduta esattamente la disgrazia e per stabilire se esistono eventuali responsabilità.

La sciagura sul Passo di Gavia

I solenni funerali di tre alpini piemontesi

Cuneo, 23 luglio.

L'intera popolazione di Ronchi ha partecipato stamane alle estreme onoranze rese al caporale alpino Giovanni Viale di anni 22, morto nella sciagura sul Passo di Gavia. La salma, che era giunta stamane alle ore 7 al Ronchi, è stata provvisoriamente tumulata nella tomba della famiglia Mondino. Tra le molte corone di fiori e ghirlande spiccava una ghirlanda con nastro tricolore del generale comandante la brigata Tridentina e una corona di papà, mamma, fratelli e sorella dello scomparso.

Le esequie all'altro alpino cuneese caduto, Pasquale Marengo di Montaldo Roero (Alba) la cui salma è pure colà giunta stamane, saranno rese domattina.

A *Torre Pellice*, nel tempio valdese, sono stati celebrati i funerali dell'alpino Charbonnier, con largo concorso della popolazione e la presenza delle autorità civili e militari. Il feretro era giunto stamane all'alba, accompagnato dal padre dell'alpino morto, il quale aveva raggiunto Ponte di Legno la sera stessa della disgrazia con l'auto del farmacista di Torre Pellice.

I medici legali hanno concluso l'esame del caso Montesi

La superperizia conferma la tesi dell'omicidio di Wilma

Il dott. Sepe, in possesso della relazione, cerca di identificare il responsabile della morte della giovane donna

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 luglio.

Le indagini del presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello sul «caso Montesi» sono giunte ormai ad una svolta decisiva. Ieri sera i professori Ascarelli, Canuto e Macaggi hanno consegnato al dott. Sepe il voluminoso incartamento che contiene l'esito della «superperizia», effettuata per svelare le cause della morte della povera ragazza romana. Il lavoro dei tre scienziati è stato lungo e particolarmente difficile, dati gli elementi messi a loro disposizione. Si è trattato di fare dapprima un esame critico della prima perizia medico-legale operata dai professori Frache e Carella l'anno scorso una settimana dopo il ritrovamento del cadavere di Wilma Montesi sulla spiaggia di Tor Vajanica; poi di esaminare gli elementi da essi stessi raccolti tre mesi or sono allorquando fu riesumata la salma della Montesi e di considerarli anche alla luce delle altre perizie ordinate dal dott. Sepe quali quelle sulle correnti marine, sulla sabbia trovata nei polmoni della Montesi.

Ma a quali conclusioni sono giunti i professori Ascarelli, Macaggi e Canuto? Il riserbo più impenetrabile circonda la «superperizia», ma da alcune indiscrezioni raccolte negli ambienti universitari si è potuto sapere che i tre illustri uomini di scienza avrebbero escluso come «inattendibile» la ipotesi del «pediluvio», che fino ad ora invece era stata sostenuta da coloro che avolsero le prime indagini sulla morte di Wilma Montesi, e avrebbero concluso invece per l'omicidio. Wilma Montesi, in sostanza, sarebbe sì morta per annegamento, ma questo sarebbe stato provocato da terze persone. Il responso dei superperiti sarebbe dunque quello che tutti ormai immaginavamo. Wilma Montesi non sarebbe morta ad Ostia il 9 aprile dello scorso anno, bensì il giorno dopo, il 10, nel luogo stesso ove il suo cadavere fu trovato la mattina dell'11, sulla spiaggia cioè di Tor Vajanica.

Il primo a dare un serio colpo alla tesi del pediluvio era stato il prof. Pellegrini, incaricato dai difensori di Silvano Muto di svolgere delle osservazioni medico-legali sulle morte di Wilma Montesi».

Il prof. Pellegrini, ordinario dell'Università di Padova, concluse, come già fecero i colleghi Frache e Carella, per l'asfissia provocata da annegamento, ma non che questo sarebbe stato causato da una banale disgrazia. Sull'annegamento infatti non ci sono dubbi. Gli stessi superperiti lo avrebbero, come abbiamo detto, confermato.

Ma c'era un altro interrogativo di non minore importanza cui rispondere. Disgrazia, e quindi «pediluvio», o delitto? I difensori di Silvano Muto, avv. Sotgiu e Bucciante, nel presentare al dott. Sepe l'esame critico del prof. Pellegrini avevano osservato come le piante dei piedi, stando ai rilievi della perizia necroscopica sul cadavere della Montesi, non risultavano essere state immerse nell'acqua, a differenza delle mani, e che, d'altra parte, gli estremi dell'asfissia descritti dai periti facevano pensare più ad un'asfissia meccanica che ad un'asfissia causata da annegamento.

Se le indiscrezioni rispondono al vero, il lavoro dei superperiti costituirebbe dunque il più clamoroso colpo di scena di questo appassionante enigma giudiziario. La conseguenza che ne dovrebbe derivare, infatti, è che Wilma Montesi è morta sulla spiaggia di Tor Vajanica e non ad Ostia, come fino ad ora si riteneva. Non potrebbe essere stata fatta annegare in questa ultima località per le stesse ragioni per le quali il suo corpo non avrebbe potuto fare il lungo tragitto via mare di circa venti chilometri se la morte fosse avvenuta colà per disgrazia. Trattandosi dunque di asfissia congiunta a soffocamento l'ipotesi più probabile è che Wilma Montesi sia stata tenuta per un certo tempo con la testa sott'acqua.

Una indiretta conferma dell'avvenuto deposito della «superperizia» si è avuta stamani per il fatto che il dott. Sepe è rimasto per tutta la mattinata chiuso nel suo ufficio senza ricevere alcuno, il che fa pensare che egli abbia voluto studiare con estrema attenzione l'importante documento consegnatogli ieri dai tre scienziati.

Per quanto riguarda la traduzione a Roma di Gennaro Abbatemaggio, tratto in arresto ieri a Napoli per falsa testimonianza, non risulta ancora nulla di deciso.

Anna Maria Caglio è tornata, invece, a far parlare di sè per l'incidente occorsole nelle acque di Sorrento e nel quale ha rischiato di annegare. Recatasi con un maturo signore, suo amico, a fare una gita, il motoscafo sul quale essi avevano preso posto si è improvvisamente capovolto ed ambedue, poco esperti nel nuoto, hanno rischiato di morire annegati. Il pronto intervento di alcuni volenterosi li ha tratti in salvo.

g. s.

Due fratelli si ritrovano dopo 32 anni di lontananza

Cuneo, 23 luglio.

Due fratelli si sono riabbracciati dopo 32 anni che non si vedevano; Giuseppe e Bartolomeo Filippi, di Carrù, nel 1909 si recavano in California, dove lavorando tenacemente facevano una discreta fortuna. Nel 1922 Bartolomeo ritornava al paese nativo e, dopo qualche tempo, emigrava di nuovo, andava non più in California, bensì in Argentina, perdendo ogni contatto col proprio fratello Giuseppe.

Giorni or sono i due fratelli, tornati dall'America, si sono incontrati di nuovo, a Carrù, e abbracciandosi si sono scambiati la promessa di non rimanere più lontani per un periodo di tempo così lungo.

ULTIME NOTIZIE

Luci ed ombre di una misteriosa scomparsa

Il capo dello spionaggio tedesco era un agente dei sovietici?

Il dr. John ha parlato dai microfoni di Berlino-Est scagliandosi contro la Repubblica di Bonn - Si annuncia un gran numero di arresti tra gli agenti "occidentali„ oltre cortina

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 23 luglio.

Il «caso John» che ha avuto stasera il suo colpo di scena con un sensazionale annuncio non è stato del tutto chiarito e forse non lo sarà mai. A tre giorni dalla scomparsa del capo dello spionaggio tedesco, le indagini delle autorità federali e dei servizi di informazione alleati procedono ancora sull'incerto terreno delle ipotesi e dei sospetti. Ma un insieme di circostanze, di precedenti, in una parola di elementi «accessori» o di contorno, sono serviti ad accreditare una tesi che ieri sera per molti sembrava quasi assurda. Il capo dello spionaggio tedesco, in poche parole, non sarebbe stato rapito, ma avrebbe varcato la cortina di ferro berlinese in piena coscienza o addirittura di propria e deliberata volontà.

Un rappresentante berlinese dell'alta commissione di controllo americana ha dichiarato che, «con ogni probabilità, John è caduto in una trappola, o è stato costretto a varcare la linea di demarcazione fra le due Berlino. Una volta a Berlino Est — ha aggiunto il portavoce — John sarebbe stato arrestato». La polizia di Berlino Ovest, a sua volta, ha affermato: «Il dott. John si è sottoposto in piena fiducia a un trattamento psicoterapeutico, ed evidentemente è stato ipnotizzato o narcotizzato. Per i suoi disturbi nervosi egli avrebbe consultato il medico Wolfang Wohlgemuth (il secondo personaggio della vicenda, ritenuto un fervente comunista) e questi, approfittando della situazione, avrebbe ipnotizzato o narcotizzato il capo dello spionaggio per poi condurlo nei settori della città controllati dai sovietici».

A parte tutte queste dichiarazioni, resta il fatto preciso che John era la creatura dei servizi d'informazione britannici.

Nel maggio del 1945 John passa all'«Ufficio giustizia»

Il dottor Hilo John (telefoto)

del Foreign Office ed ha poi larga parte nella istruttoria del processo di Norimberga a carico dei criminali di guerra tedeschi. Nel 1949 finalmente, dopo cinque anni di soggiorno in Gran Bretagna, dove aveva ottenuto una licenza per un ufficio di procuratore, il dottor John torna in Germania e nel 1950, sostenuto dagli inglesi, diventa capo dell'ufficio federale per la difesa della Costituzione di Bonn. Più tardi, assume la carica di presidente e diventa quindi capo dello spionaggio tedesco.

Da Londra si è appreso oggi che l'ex-capo della sezione propaganda britannica Selfton Delmer, che ebbe il dottor John alle dipendenze, ha reso delle straordinarie dichiarazioni che sembrano destinate a creare ancora maggior confusione. «Il dottor John — egli ha affermato — ebbe a più riprese della "offerte" per un suo "trasferimento" nella zona sovietica della Germania. Egli, però, le ha sempre respinte decisamente. L'ultima offerta in tal senso fu avanzata dal barone Wolfango Von Putlitz. Questo personaggio, che è un ex-diplomatico tedesco che lavora attualmente per il servizio segreto sovietico, incontrò il dottor John a Colonia. Von Putlitz voleva convincere John che la vera Germania democratica è antimilitarista, per la quale ambedue avevano combattuto, si trovava al di là del sbarco di ferro. Anche Von Putlitz, sia detto per inciso, aveva lavorato durante la guerra per i servizi anglo americani. Successivamente, però, era passato dall'altra parte della barricata, ritenendo che la sua causa dell'antifascismo era rappresentata ancora dalla Russia sovietica e dal comunismo.

Perchè mai il capo del servizio di spionaggio tedesco non fece arrestare immediatamente l'agente segreto sovietico Von Putlitz? Questo il giornalista non sa spiegarselo. Forse perchè era suo amico? La spiegazione appare piuttosto ridicola. In definitiva, tutto lascia credere che effettivamente il dottor Otto John, capo dell'ufficio di spionaggio tedesco, non sia stato altri che un abilissimo agente del Servizio segreto sovietico.

Questa straordinaria ipotesi trova questa sera qualche cosa di molto simile ad una conferma. Difatti, mentre scriviamo, il Ministero degli Interni della zona sovietica rende noto, attraverso un comunicato radio, che il capo dello spionaggio tedesco, dott. Otto John, ha avuto uno scambio di vedute con personalità della Germania est. Lo stesso dott. John ha poi letto ai microfoni di Berlino-est una dichiarazione in cui tra l'altro afferma:

«Miei connazionali tedeschi! La Germania va incontro al pericolo di essere dilaniata dalle lotte fra Oriente ed Occidente. C'era bisogno di una azione dimostrativa per richiamare l'attenzione di tutti i tedeschi sul compito della riunificazione del Paese. In conseguenza di ciò, io, Otto John, ho compiuto un decisivo passo per riprendere i contatti con i tedeschi della Germania-est. Nella Repubblica federale il Bonn mi sono venuti a mancare quei principi morali che mi avevano consigliato di svolgere un'attività politica. Difatti mi sono accorto che, se avessi continuato nel mio lavoro, avrei servito una politica che va incontro nuovamente al nazismo».

V.

Il dott. Wolfgang Wohlgemuth insieme alla moglie. Lo scienziato è scomparso da diversi giorni a Berlino con Otto John, capo dello spionaggio della Germania occidentale. (Tel.)

Uccide la giovane moglie e ferisce il presunto amante

L'uxoricida si costituisce e l'uomo colpito da due proiettili riesce ancora a guidare la propria auto fino all'ospedale di Roma

Roma, 23 luglio.

Una fulminea tragedia passionale è avvenuta oggi pomeriggio, dopo le ore 14, sull'Appia Antica proprio dinanzi alla tomba di Cecilia Metella. Una donna è morta; il suo presunto amante è all'ospedale, il marito che si riteneva tradito è in carcere. Quest'ultimo, l'impiegato Luigi Millefiorini, abitante in via Vescia 13, venuto a conoscenza che la moglie, Giovanna Brignone di 25 anni, coltivava una amicizia, sembra di carattere intimo, con il noto commerciante romano Leone Pontecorvo, di 44 anni, chiedeva a quest'ultimo un colloquio a tre per chiarire definitivamente la situazione.

A bordo dell'auto dello stesso Pontecorvo, i coniugi Millefiorini raggiungevano l'Appia Antica. Non si sa ancora come si sia svolto il colloquio e cosa il Millefiorini abbia detto al suo rivale: si sa solo che ad un tratto ha estratto una pistola.

La Brignone, vedendo l'arma puntata, apriva lo sportello e tentava di darsi alla fuga. L'uomo le correva dietro e le esplodeva tre proiettili che la raggiungevano in parti vitali. Mentre la donna scossa dagli ultimi sussulti dell'agonia rantolava a terra il Millefiorini la preda ormai, a follia omicida rivolgeva l'arma contro il Pontecorvo ed esplodeva due colpi, uno dei quali raggiungeva l'uomo allo stomaco. Questi, benchè ferito, riusciva a mettersi in moto l'auto e a raggiungere l'ospedale di San Giovanni. I sanitari lo ricoveravano in osservazione.

Poco dopo, il marito della donna, recatosi a piedi alla vicina stazione dei Carabinieri della Tenenza Casilina, si è costituito raccontando il delitto e il movente. Il maresciallo comandante la stazione, senza perdere tempo lo ha subito ammanettato, si è fatto accompagnare sul luogo del delitto ed ha immediatamente ricostruito il fatto. Dopo il sopraluogo l'uxoricida veniva tratto in arresto.

I colpi di pistola indirizzati alla donna sono stati tutti mortali, sembra che il volante abbia deviato quelli diretti al Pontecorvo, facendo sì che colui se la cavasse con ferite giudicate guaribili in due settimane.

Luigi Millefiorini, era impiegato presso l'ufficio pensioni di guerra dipendente dal Ministero del Tesoro. Aveva conosciuto la moglie in un campo profughi di Cinecittà, dove la donna era giunta sfollata da Tripoli.

Il loro è stato un amore fulmineo: quattro anni fa si erano sposati. Subito dopo il matrimonio erano andati ad abitare presso la madre del Millefiorini, Silvia, in via del Sudario, 40. Dopo due mesi, però, ottenuto un appartamento in via Vescia vi si erano trasferiti. Là è nata la loro bimba, Silvia, che ora ha tre anni.

Come è avvenuta a Como la tragedia dei due amanti

Como, 23 luglio.

Le indagini dei carabinieri hanno fatto piena luce sul tragico fatto di sangue, avvenuto ieri sera in località Boscaccio di Olmeda, nel quale sono rimasti vittime due amanti. L'uomo è stato subito identificato per Giuseppe Dell'Oca — d'anni 50 — abitante a Como in via Colonicola 1, autista presso una ditta di ferramenta; la donna è stata identificata stamane per la signora Ginevra Martinelli, in Cavenaggio, d'anni 44, abitante anch'essa a Como in via Manzoni.

Le indagini e l'autopsia hanno permesso di stabilire che la donna è stata uccisa dall'Oca; egli dopo l'omicidio si è suicidato sparandosi un colpo alla tempia.

La causa della tragedia pare debba essere ricercata in una forma di follia amorosa che in questi ultimi tempi ossessionava il Dell'Oca. La relazione fra i due durava da qualche anno, ma sembra che la donna ultimamente avesse manifestato l'intenzione di troncare i rapporti con l'autista. Costui probabilmente aveva già minacciato l'amante e premeditato il delitto e il suicidio; infatti, all'appuntamento nel bosco, egli si era recato con la rivoltella, una Browing calibro 6,35 e carica con 5 colpi.

E' stato stabilito che prima degli spari ci fu una colluttazione fra i due; un contadino che stava lavorando nei pressi, sentì il grido «No Beppe» seguito da due colpi di pistola e quindi da un tonfo. La donna fu colpita dapprima al petto; il cadavere ha una ferita anche alla mano destra con la quale probabilmente aveva tentato di difendersi. Sul braccio sono stati riscontrati segni di unghiate.

Visto che il primo colpo non era stato mortale, l'uomo sparò nuovamente contro l'amante; poi, rivolta l'arma contro se stesso, si tolse la vita.

Che la donna temesse la tragedia è stabilito dal fatto che, poche ore prima dell'appuntamento, si era recata al cimitero a deporre fiori sulla tomba del padre.

Ginevra Martinelli era da tempo sposata con un impiegato di banca, che solo stamane ne ha saputo della tragica fine della moglie, la quale gli aveva detto che sarebbe partita per la campagna.

Il Dell'Oca era anch'esso sposato, e padre di quattro figli. I due si erano conosciuti per ragioni di vicinato; la donna abitava vicino al deposito della ditta di ferramenta presso la quale lavorava il Dell'Oca, in via Manzoni.

La moglie del Dell'Oca sembra fosse a conoscenza della tresca del marito, ma data l'imminenza delle nozze di una figlia aveva preferito non sollevare scandali e sopportare la infedeltà dell'uomo per la pace della sua famiglia.

La soluzione per il T.L.T.

I cattolici triestini favorevoli all'accordo

Trieste, 23 luglio.

Un'evoluzione si va notando nell'atteggiamento degli ambienti cattolici triestini, che finora avevano mantenuto, nei riguardi della proposta soluzione del problema del T.L.T. un atteggiamento di intransigente ostilità.

Una prima indicazione del profilarsi di un tale nuovo atteggiamento si desume oggi da un fondo dell'organo dell'Azione Cattolica di Trieste, *Vita Nuova* che, esprimendo anche il pensiero della Curia vescovile, aveva finora manifestato la più recisa opposizione ad ogni compromesso con la Jugoslavia.

«Non possiamo lasciare più che perduri l'equivoco, ad arte gonfiato e ingenuamente accettato — scrive *Vita Nuova* — che non si veda con preoccupazione e non con gioia profonda il ritorno dell'Italia in queste terre, soltanto perchè abbiamo cercato, fino all'ultimo, che questo ritorno si verificasse nel migliore dei modi e senza ulteriori sacrifici da parte di chi, come noi e più di noi, anela nell'abbraccio della madre».

«Una strada dura e difficile ci attende — conclude il settimanale cattolico — l'amarezza che abbiamo nel cuore ci farà tremare la mano e ci renderà annebbiata la vista, ma una cosa sappiamo con assoluta certezza: su questa strada della ricostruzione, della pacificazione, della democrazia non avremo al nostro fianco i comunisti».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente e con la benedizione del S. Padre, è mancata la signorina

Lucia Aiassa

Ne dànno l'annuncio il fratello cav. Michele, la nipote Pollosena che sempre amorevolmente l'assistette, la sorella Maria ved. Nicola, i fratelli Giuseppe e Vittorio con le rispettive famiglie, il cognato Paolo Negretti, i nipoti Domenico Miglio, Michele Negretti, dott. Michele Aiassa con le rispettive famiglie e Ottaviano Aiassa, i pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 9 partendo da corso Casale 296. La famiglia rivolge un vivo ringraziamento alle rev.de Suore Domenicane e infermiere di via Villa della Regina e alle rev. Suore del Santo Natale. Non fiori ma preghiere e beneficenza per le povere Orfane del S. Natale.

Anna, Paolo, Ina e Angelo Paietto si uniscono al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa della carissima cugina **LUCIA.**

Dopo lunga malattia munito dei Conforti religiosi mancava ai suoi cari

Pietro Croveri

Ex-Agente imposte consumo

Ne dànno annuncio i congiunti affranti nel dolore. I funerali avranno luogo il 25 luglio '54 alle ore 8.30 partendo da strada Sant'Anna 17 (Valle San Martino). Per espressa volontà dell'estinto non fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo doloroso anniversario della dipartita di

Andreina Antonino nata Ponzetto

il marito e la famiglia con accorato rimpianto la ricordano a chi le volle bene. Sante Messe verranno celebrate domenica 25 corr. alle ore 10,30 nella chiesa di Verolengo, il 27 alle ore 7,30 nella chiesa di San Cassiano a Biella, il 28 alle ore 7 nella chiesa di Castellamonte.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia mancava all'affetto dei suoi cari

Flavio Ambrogio

Lo piangono: i figli **Modesto, Bianca, Giacinto e Ada** con rispettive famiglie, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vicoforte di Mondovì sabato 24 corr. alle ore 16.

Vicoforte, 23 luglio 1954.

La Società p. a. C. L. Maiocci & C. prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia del suo amministratore e consocio per la perdita dell'amato Suocero.

Dirigenti, Impiegati e Maestranza della C. L. Maiocci & C. S. p. A. partecipano al grande dolore dell'amministratore e consocio per la perdita del sig. re **FLAVIO AMBROGIO** suocero e padre.

I fraterni amici **Franzoni** partecipano al grande dolore di Bianca e Leopoldo Maiocci per la dipartita dell'amato padre della sig.ra Bianca.

Triene, Fogliani, Tedeschi, Casalei, Daressio, Gennaseo e famiglie si associano al dolore che ha colpito gli amici Bianca e Leopoldo Maiocci.

Piero Musso e famiglia prendono viva parte al doloroso lutto del carissimo amico Leopoldo Maiocci.

La famiglia **Feneglia** prende viva parte al dolore della famiglia Ambrogio.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Perotti

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Virginia Rossero**, il figlio **Luigi** con la moglie **Geleamina Ilo**, le sorelle **Olimpia** ed **Emilia**, nipoti, cognati, cognate, parenti tutti. La cara salma sarà trasportata a Busseloeno oggi 24 corr. alle ore 14.30 dall'ospedale Mauriziano, indi domenica 25 alle ore 17 proseguirà i funerali partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Massimi 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si associa con vivo dolore al decesso dell'amato padrino, **Giuseppe Querio** con la moglie **Anna Marietti** e sorella **Amalia.**

«Io li darò la corona della vita» (Apoc. II - 10)

Santamente e serenamente, come visse, si è spenta, il 23 corr. mese

Eugenia Müller

Gli affezionatissimi fratelli e sorelle **Matilde, Edoardo, Riccardo, Frida, Elisa, Rodolfo**, le cognate, il cognato, i nipoti, pronipoti e parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio a quanti conobbero le virtù e l'anima buona e bella della cara Estinta, ed ai conoscenti. La funzione religiosa funebre avrà luogo alle ore 10.30 del 24 corr. mese nel Tempio Valdese in c. Vittorio Emanuele II di Torino. Le famiglie ringraziano quanti si uniranno nelle preghiere al loro grande dolore. Non fiori, ma beneficenza.

Crudele destino ha tragicamente tolto all'affetto dei loro cari

Vittorio Maletti
Franco Berardo

La famiglia angosciata ne dà il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo domani 25 c. m. alle ore 10.30 da corso Regina Margherita 167. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia cristianamente è mancata l'anima buona di

Anna Cerutti
ved. Bergonzo

Ne dànno il triste annuncio la figlia Letizia col marito e il loro figlio **Ernesto**, che adorava, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani alle ore 15 partendo dall'abitazione, via Cialdini 3.

E' deceduto

Carlo Musso
di anni 47

La sepoltura avrà luogo il 25 corr. alle ore 8.30 partendo dall'ospedale Molinette. La salma verrà trasportata a Moncucco d'Asti.

Nel nono anniversario della scomparsa del compianto
GRAND'UFF.
Antonio Cemoglio
la cara memoria vive nel cuore di tutti i suoi cari. La famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene e ne stimarono le doti di ingegno e di bontà, ringraziando tutti coloro che vorranno unirsi nelle preghiere e nel ricordo.

La Messa di trigesima del compianto
Sergio Bianco
sarà celebrata il 26 corrente alle ore 8, nella chiesa di S. Alfonso. Si ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera.

Le famiglie **Reda, Gallina, Mona** commosse per la grande e sincera dimostrazione di compianto data alla loro indimenticabile

Carla

non potendo farlo singolarmente, desiderano rivolgere un caldo ringraziamento all'on. M. Jervolino, Sottosegretario di Stato alla P. I.; al prof. Grosso Presidente della Giunta provinciale; a S. E. Peretti Griva Primo Presidente di Corte di Cassazione; alla prof. Tettamanzi Assessore P. I. Torino; al prof. Peccetti, Provveditore Studi; al prof. Dal Pian Ispettore scolastico capo; ai sigg. Capi Divisione e al Personale della Divisione P. I. Municipale; alle proff. Sorge e Grosso dell'Ente Naz. Montessori; a Mons. Gambaro della Università di Torino; ai Presidi, Direttori didattici e Insegnanti Istituti e Scuole; all'avv. Pacces Presidente e all'avv. Agosti Direttore Gen. Sezz. della SIP; agli altri Direttori e funzionari delle Soc. SIP, PCE, EDILTE, CETRA, VIZZOLA, RAI, SET; ai Presidenti dei Circoli, alle Insegnanti, ai Bimbi e al Personale delle loro colonie; al comm. Fiorelli Direttore Produzione Autoveicoli, alla Direzione e funzionari dello Stabilimento Automobili, alla Direz. Servizio Stampa della Fiat; all'Ass. Vittime Civili di Guerra; a Mons. Schierano e amici di Villa San Secondo; al Rev. Don Biancotti dell'Istituto Salesiano E. Agnelli; alla popolazione di Cavoretto; a tutte le care amicizie e conoscenze e a quanti, non nominati, sono però compresi tutti in un affettuoso e duraturo pensiero riconoscente per la solidale partecipazione alla loro grande sventura.

Torino, 24 luglio 1954.

Vittoria Sommaruga ved. Morelli, il figlio Elio, i fratelli ed i cari ai tutti, profondamente commossi per la grande spontanea ed universale dimostrazione di venerazione e di affetto tributata alla memoria del loro caro

Luigi Morelli
Deputato al Parlamento

nella impossibilità di far pervenire a tutti ed a ciascheduno i sensi della loro viva gratitudine, ringraziano tutti coloro che con la presenza, gli scritti, le iniziative, hanno voluto essere partecipi al loro tremendo dolore. In particolare ringraziano la Segreteria di Stato di S. S. Pio XII, il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri, i parlamentari di tutti i partiti politici, le Rappresentanze diplomatiche dei Paesi esteri, la Segreteria generale della C.I.S.L., per tutte le sue organizzazioni, l'Azione cattolica italiana, la Democrazia cristiana per tutte le sue sezioni, le A.C.L.I. per tutte le sue segreterie, circoli e nuclei, e tutte le altre istituzioni e associazioni.

Busto Arsizio, 21 luglio 1954.

Adempiuti sulla terra i suoi doveri di cristiano, di padre e di cittadino

Giovanni Fea

già capo ufficio tecnico anziano delle Officine di Savigliano, medaglia d'oro di fedeltà al lavoro

ha chiuso ieri la sua laboriosa vita terrena in età di anni 83. La figlia **Maria**, i figli: ing. **Antonio**, prof. **Vincenzo**, padre **Damiano** missionario Consolata Cramalli, dott. **Giovanni**, le nuore e i nipoti, il cognato e i nipoti Ferrero e Pavarino e parenti tutti lo ricordano a quanti lo conobbero e l'amarono e lo raccomandano alle loro preghiere. Nè visite, nè fiori. I funerali si svolgeranno il giorno 24 alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Sant'Andrea 32.

Savigliano, 23 luglio 1954.

La SIP, Società Idroelettrica Piemonte, partecipa vivamente al dolore del proprio direttore dell'Esercizio di Chivasso dott. ing. Antonio Fea per la perdita del padre sig. **GIOVANNI FEA.**

E' mancato ai suoi cari

Carlo Omedè

Lo amiche della moglie: **Balbis, Bonello, Gambetto, Rissa, Rossa** affettuosamente unite partecipano all'immenso dolore.

La Ditta A. Ghiglia Succ. G. Camarati prende parte al dolore che ha colpito il proprio collaboratore rag. Tommaso Bianco per l'irreparabile perdita del cognato **CARLO OMEDE'.**

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Cribaudi
Pensionato FF. SS.
Decorato al Valor Militare

Ne dànno il triste annuncio la figlia Giuseppina, la sorella **Antonietta**, la cognata, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 25 c. m. alle ore 9 partendo da via G. da Verazzano 51. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Martedì 27 corrente alle ore 9, nella chiesa parrocchiale di San Giorgio in via Spallanzani 7, sarà celebrata una S. Messa a suffragio delle anime di

N.H. Dr. Ing. Giuseppe Bisazza
N.D. Anna Bisazza Occeferri

I figli, il genero ed i nipoti sono grati a chi vorrà unirsi loro nella preghiera.

I familiari della indimenticabile

Anna Musso in Megavero

profondamente commossi della unanime manifestazione di affetto tributata alla loro Cara, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano del profondo del cuore tutti coloro che hanno comunque voluto prendere parte al loro infinito dolore. In particolare ringraziano i sigg. dott. prof. Scortecci, Viziano, Granone, Zambelli, Revizio e Reschia per le assidue e tenaci cure prestate; le signorine Concetta Viziano e Lea Castelli per la loro affettuosa e commovente assistenza; gli operai, i colleghi, i titolari della Soc. G. Vezzio & C.; il reverendo canonico padre Venanzio Salomone e tutti i confratelli della parrocchia Madonna di Campagna per l'amorevole assistenza spirituale prodigata.

Ordine in Indocina di cessare il fuoco

Gli ultimi scontri - Già iniziato lo scambio dei prigionieri

Hanoi, 23 luglio.

L'Alto Comando francese ha impartito stamane a tutti i reparti operanti in Indocina l'ordine di sospendere qualsiasi azione offensiva e di limitarsi a reagire unicamente ad eventuali attacchi. Anche l'aviazione ha avuto ordine di non bombardare le posizioni comuniste tranne nel caso in cui la situazione non lo richieda. Aerei francesi hanno stamane sorvolato le zone in cui sono concentrate le truppe del Vietminh, lanciando migliaia di manifestini in cui si dà notizia dell'ordine impartito dal comando.

Secondo lo Stato Maggiore francese nessuna pratica difficoltà dovrebbe sorgere per la sospensione del fuoco nel Vietnam settentrionale, entro le 77 parallele.

Frattanto le operazioni proseguono con una intensità maggiore o minore a seconda delle diverse zone. Nel Vietnam settentrionale l'artiglieria franco-vietnamese ha fatto fallire un attacco dei Vietminh nella zona di Vietri, 30 km. a nord-ovest di Hanoi.

Nel Vietnam centrale si segnalano diversi scontri di carattere locale; nel settore degli altopiani montagnosi i franco-vietnamiti hanno abbandonato due posizioni fortificate a 24 chilometri a sud-est di Pleiku.

Nel Vietnam meridionale, infine, scontri tra guerriglieri e pattuglie franco-vietnamesi. Queste ultime hanno ucciso una trentina di avversari.

Sono intanto iniziati gli scambi di prigionieri in conformità con gli accordi stipulati a Trung Gia fra i rappresentanti delle opposte parti. In un punto situato sulla strada coloniale numero 14, nell'Annam centrale, i comunisti hanno ieri proceduto alla consegna di 48 prigionieri franco-vietnamesi, in massima parte feriti.

Un dispaccio diramato dall'agenzia Nuova Cina informa stamane che il Vietminh si è impegnato a proteggere la vita e i beni degli stranieri, dei compresi i membri della colonia francese, residenti nelle regioni che saranno occupate dalle forze comuniste in conformità con le disposizioni dell'accordo armistiziale firmato a Ginevra. L'impegno è contenuto in una dichiarazione in otto punti diramata dal governo di O Ci Minh. In caso si garantisce anche la libertà di culto, la protezione dei beni ecclesiastici e la sicurezza personale dei religiosi di qualsiasi fede.

Le trattative per Suez

Oggi parte per il Cairo il ministro della guerra inglese

Londra, 23 luglio.

E' stato annunciato stasera che il ministro della Guerra britannico Anthony Head, partirà domani per il Cairo dove avvierà trattative in merito alla vertenza sulla zona del Canale di Suez.

Una donna si uccide bevendo acido muriatico

Sposata da nemmeno un mese - Il suicidio in un albergo

Modena, 23 luglio.

Un'avvenente donna, sposata meno di un mese fa, si è suicidata oggi in una camera d'albergo, ingerendo acido muriatico. La suicida è la trentacinquenne Anna Ferioli, da Correggio (Reggio Emilia). Ella aveva preso alloggio in un albergo stamane; alle ore 13 il portiere dell'albergo, udendo invocazioni di aiuto, accorreva nella stanza della donna e la trovava raggomitolata sul letto; un fumo biancastro le usciva dalla bocca.

Veniva avvertita subito la Croce Rossa, che provvedeva a trasportare la donna in autoambulanza all'ospedale, a tutta velocità. Nel momento in cui la barella entrava nella clinica la Ferioli è spirata.

Un'indagine è stata immediatamente iniziata, ma sui risultati la polizia mantiene il riserbo. Si è appreso che la donna, come s'è detto, si era sposata da poche settimane a Correggio.

Ha scritto una lettera prima di suicidarsi, lettera che è stata presa in consegna dal giudice istruttore.

Elette miss Torino e miss Cinema

La notte scorsa in un ritrovo del Valentino a Torino sono state elette: «miss Torino», Rosanna Gennaro, di 17 anni, indossatrice (a sinistra nella foto); «miss Cinema», Silvia Pisanti, di 17 anni studentessa al liceo D'Azeglio.

Ognuno può chiamarsi «il Mago di Napoli»

Roma, 23 luglio.

La vicenda giudiziaria tra i due «maghi» Achille D'Angelo e Luigi D'Oriano per il contesto titolo di Mago di Napoli è finita in un nulla di fatto, in quanto una sentenza del tribunale di Roma ha concluso per il rigetto sia delle domande proposte dal D'Angelo nei confronti del convenuto D'Oriano, nonchè con il rigetto delle domande proposte dal D'Oriano in via riconvenzionale. Le spese del processo sono state interamente compensate.

Il Tribunale ha deciso che la domanda del D'Angelo poteva essere ammissibile, ma che non sussistevano gli estremi per raccoglierla. Il giudice ha osservato che manca l'estremo fondamentale per la sussistenza di uno pseudonimo, dato che la dizione «mago di Napoli» viene contenuta nei limiti di una semplice qualifica professionale, ferma la individuazione della persona. Posto anche che un professionista venga ad acquistare fama attraverso la sua qualifica, non si determina per ciò solo uno pseudonimo coperto da esclusiva.

Interrogazione a Tremelloni sui redditi di Fausto Coppi

Roma, 23 luglio.

Gli on.li Zanibelli e Pavan (democristiani) hanno presentato al Ministro delle Finanze un'interrogazione «per conoscere — viste le notizie che in questi giorni nella stampa ricorrono circa le disponibilità finanziarie di una nota personalità nel campo sportivo — qual è la posizione fiscale del campione del ciclismo Fausto Coppi secondo la propria denuncia dei redditi».

Un pilota si inabissa col reattore nell'Adriatico

Venezia, 23 luglio.

Questa mattina, durante una esercitazione combinata nell'alto Adriatico, un reattore è precipitato in mare a 20 miglia dalla costa, in direzione di Chioggia. L'aeroplano era pilotato dal tenente Alberto Zambonato, di 23 anni, da Bagnoli di Sopra (Padova). Le cause della sciagura non sono state finora accertate.

Sul posto della disgrazia accorrevano alcune navi partecipanti alle manovre, ma non sono venuti a galla nè il corpo dell'aviatore nè relitti dell'aereo. Verranno compiute ricerche con speciali apparecchi per sonde ultrasoniche e con palombari.

Il tenente Zambonato era un ottimo pilota; al era laureato in ingegneria due anni or sono all'Università di Padova e fra quindici giorni avrebbe dovuto sposarsi.

Un grosso cinghiale vivo catturato da un agricoltore

Mondovì, 23 luglio.

Un contadino ha catturato vivo un cinghiale alla periferia di Torre Mondovì, nei pressi del torrente Corsaglia. L'animale, del peso di oltre 80 chilogrammi, discese dalla montagne circostanti fin nei pressi dell'abitato, si trovava nel bel mezzo di un canale che alimenta le acque del Corsaglia, probabilmente per dissetarsi, o comunque per guadagnare la sponda opposta; senonchè non riusciva a superare lo scivolo in cemento del canale.

I suoi sforzi furono notati dal contadino Luigi Musizzano, un cacciatore del luogo, che da solo riesce in acqua e dopo furiosa lotta con la bestia riuscì a legarla con una fune

Sospetti sui cinque fratellastri

E' di nuovo in pericolo il bimbo che ingerì vetro

Genova, 23 luglio.

Il piccolo Bruno Mori, il bimbo di tre anni nei cui cibi i cinque fratellastri avrebbero messo polvere di vetro per farlo morire, è stato nuovamente ricoverato all'Istituto Gaslini, di dove venne dimesso dieci giorni fa.

Il piccino accusava forti dolori addominali, che si accertò poi essere stati provocati da minutissimi frammenti di vetro trovati nelle feci. Il bimbo sembrava fuori pericolo; la crisi pareva superata.

La madre ha dichiarato però che il piccolo Bruno continua ad accusare disturbi; l'Autorità giudiziaria ha sollecitato un nuovo ricovero, anche per controllare meglio il decorso della degenza, mentre prosegue l'inchiesta giudiziaria sulla sconcertante, terribile accusa ai cinque fratellastri.

Il "processo dei miliardi„ rinviato a fine settembre

Necessità di nuove indagini - Respinta la richiesta di citare come testimoni l'on. De Gasperi e altri parlamentari

Roma, 23 luglio.

Il «processo dei miliardi», per le speculazioni valutarie nel commercio con l'estero all'epoca della guerra coreana, è stato sospeso e rimandato al 21 settembre 1954.

Il presidente del Tribunale, nell'udienza di oggi, ha letto un'ordinanza che tra l'altro comunica che: «Ritenendo necessario assumere nuovi testimoni sui fatti e circostanze, relativamente ai quali essi possono dare informazioni, e ritenendo che vanno invece disattese alcune istanze formulate dalle parti, tendenti ad accertare fatti e circostanze del tutto estranee al processo, si respinge la richiesta di acquisizione degli atti della commissione parlamentare di indagine sul caso riguardante l'on. Nasi e l'on. Lombardo. Si respinge, inoltre, la richiesta di assumere nuovi testimoni, Nasi, Assennato, Faralli e Fanfani, nonchè i titolari delle ditte Brusadelli, Riva, Dell'Acqua, De Angeli Frua e gli onorevoli Pella, De Gasperi, Clerici. Si respinge altresì la richiesta di stralcio del procedimento a carico dell'imputato Natale Cassani». Il Tribunale, fissando i giorni degli interrogatori, ha ammesso una trentina di testimoni.

Prima della lettura dell'ordinanza è stato interrogato il teste Fernando Ambrosini.

Le responsabilità dei medici che lasciarono morire un bimbo

Genova, 23 luglio.

Roberto De Simoni, il ragazzo di 16 anni ferito dalle lance di un cancello che scavalcava e deceduto alle 13 del 24 settembre dello scorso anno all'ospedale di San Martino per «ferita penetrante in addome intraperitoneale», poteva essere salvato dai sanitari in ben due occasioni? A questo interrogativo i proff. Macaggi, Canepa e Belelli, che hanno ultimato la perizia necroscopica, avrebbero risposto affermativamente. Pare accertato che la morte del povero ragazzo si sarebbe potuta evitare con grande probabilità, qualora la vera natura ed entità delle lesioni fosse stata precocemente diagnosticata e le lesioni stesse fossero state opportunamente curate con immediato intervento chirurgico in occasione della prima visita al pronto soccorso del San Martino. Il decesso del De Simoni — si aggiunge — poteva essere ancora evitato, sia pure con probabilità sempre minori dato il progressivo sviluppo del processo settico peritoneale, al momento in cui il ragazzo venne riportato dai genitori in ospedale alle ore 6 del giorno successivo ed al momento della visita medica alle ore 9.

In base a questa conclusione, a cui altre a cui sarebbero pervenuti i periti, la Magistratura prosegue la severissima inchiesta, che sarà conclusa tra qualche mese.

A questo momento tre sanitari sarebbero coinvolti nell'istruttoria, e la imputazione che si delineerebbe a loro carico sarebbe di omicidio colposo. In particolare, un medico sarebbe incorso nell'imputazione sovraccitata per grave imperizia e negligenza, ossia per aver omesso qualsiasi accertamento tecnico sull'entità delle ferite e sulla gravità che le avevano prodotte, limitandosi ad eseguire una disinfezione, alla sutura delle ferite e ad una iniezione antitetanica; l'altro medico per negligenza, in quanto, avendo accertato il grave stato dell'infermo, si disinteressava di lui per molte ore e non chiedeva consulto nè segnalava le condizioni del ragazzo ai primari, omettendo inoltre di seguire le prescrizioni impartitegli da un sanitario circa la trasfusione del sangue da effettuare sul De Simoni. Un terzo sanitario dovrebbe rispondere di gravi colposità di carattere indiretto.

CASA DEL SOFÀ - BERGALLO - ARESE
C. CASALE 85
V. BERTHOLLET ang. V. SANT'ANSELMO

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

FRIGORIFERI FIAT
GUILLA. SORRENTINO
TORINO VIA PALAZZO DI CITTÀ 11 - MONOPOLI 7500 MEMBRI

PEPINO
Letti metallici
Divani Regina
VIA PALMIERI 59 - TEL. 73.476

IDROCELE - VARICOCELE
FENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Sacchetti 25 - Telefono 40-688
Visite 10-12 - 16-18

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12; t. 48-088

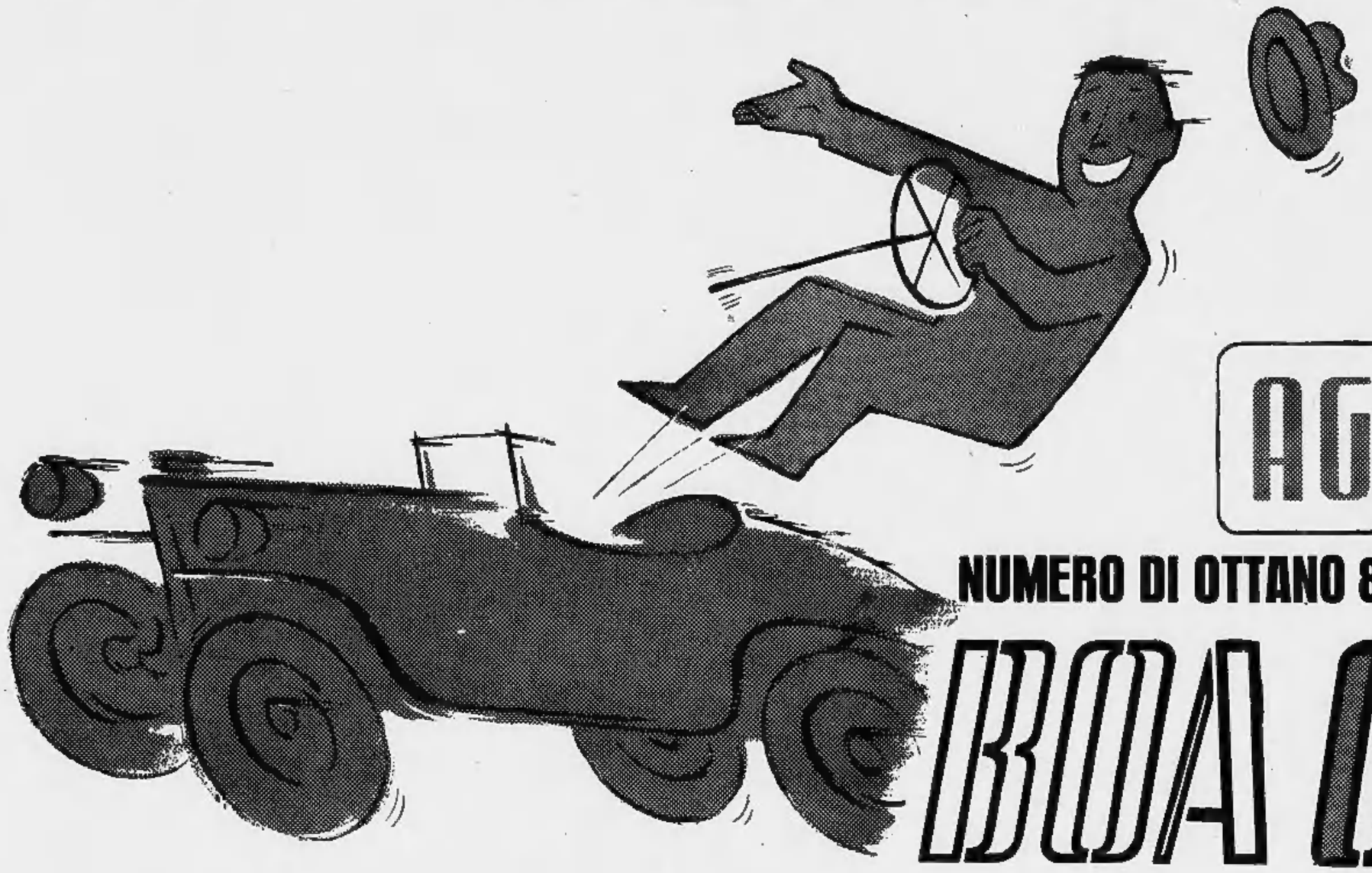
Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 42-104 - TORINO

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 681-215 - TORINO

STAMPA SERA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura
DEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1 ½	»	850
mesi 2	»	1150



PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, macchine stradali, gru, torri servizio. Facilitazioni. Tecnoedile. Nizza 57. Telef. 657-220. 7505

APPARECCHI sollevamento trasporti e Mas s. Paranchi manu, elettrici, argani elevatori, carrelle binde. martinetti. Marconi 6. telef. 68-052. 6967

ASSORTIMENTO selle tavolini chiudibili, selle cavallo, mobili ufficio. Sacchetti, Belfiore 6. T1129

CHIUSINI, bocchette, lavorpari, lobi ghisa, vasto assortimento. Richetta, corso San Maurizio 12. 3269

CRICCHI idraulici sollevatori aerograti compressori attrezzature autocarrozzeria. Via Nizza 32, telef. 683-076. 6239

JALLA' utensili lime scalpelli abrasivi. Bacchi 24, Torino. Telefonare 40-652.

LAMIERE zincate, nere ondulate minore e occasione vende Gay, Tassoni 90. Telefono 70-981. 2502

MOMAT, Torino, via Nizza 185. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4464

MOTORI, trasformatori, dinamo, gruppi elettrogeni. Laparia, telefono 303-372. 1151

RETTIFICHE, tocni revolver ripresa tre astorici tenjani lapidelli. Via Donizetti 5.

SCORNICIATRICE avanzamento catena per lavorazione palchetti, perline, ecc. Fratelli Rasero, Campana 3, tel. 61-504.

TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi, Gay, Tassoni 90. Telef. 70-981. 2502

VENDO affettatrice bilancia banco formaggi condizioni ottime. Visibile 16 angolo corso Grosseto. Visite 15-16.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ELETTRICISTA modifiche alloggi, impianti tecnici, preventivi. Telefonare 520-353.

FABBRICA artigiana mobili liquida assortimento camere letto, pranzo, busa, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, cubili bolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone sfoderapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 R.i entro Regina Margherita 97; Principe Amedeo 50 C. 22045

ORADAS, telefono 327-796, Palestro 4, unica officina attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagno, caldaie. 5370

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO olio, pastificio, occasione, un milione trattabile, affitto 12.000. S. Secondo, 22, cortile, Pizzi. B3279

ADIACENTE piazza Castello, via principale grande traffico, negozio tre aperture, magliería, abbigliamento, cedesi urgentemente. Archiardi, Settembre, 58.

AFFARONE! Migliore offerente cedesi, affittasi pasticceria attrezzatissima. Serpa, Masenta 5. 7661

AFFIDATE vostre vendite negozi, a persona di qualunque genere, assicuriamo buona clientela. S. Secondo, 22, Pizzi, (cortile). B3963

AGENZIA esclusiva rappresentanza automobili in Torino con negozio ed officina cedesi causa partenza. Scrivere cassetta 1063, SPI, Torino. T0042

ATTENZIONE! Autorimessa 60 macchine, 100 motoscooters, completa moderna, cedesi 6.500.000. Bolma, Barrhi, 31. 6612

ATTENZIONE! cedesi avviatissimo centrale negozio calzature Montanaro Rivoli Torinese prezzo conveniente massima serietà. Telefonare 47-008. M4810

ATTENZIONE, torrefazione centralissima moderna angolare, fortissimo lavoro, cedesi urgentemente ritiro commercio, age vigilanza. Frana, Mercanti 5. 4780

AVVIATISSIMO negozio giornali, cartoleria, volendo alloggio cedo. Urat, Giolitti, 10. 2295

CAFFE' bar biliardo gelateria ricevitoria Totocalcio Totip bellissimo alloggio bella posizione cedesi richiesta 4.700.000. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 2220, SPI, Torino. L0347

CAUSA malattia cede bisca mercería, chincaglieria 2.000.000. Tel. 95-578.

CAUSA malattia cedesi negozio maglierie. Telefonare 285-230, ore pasti.

CEDESI avviata azienda centrale ingrosso carta cancelleria magazzino mq. 250. Scrivere cassetta 2264, SPI, Torino.

CEDESI piccolo laboratorio riparazioni contachilometri, contagiri ecc. Guverno le, 4. Telefono 31-919. 7719

CEDO negozio fiori 600.000. Tel. 35-709, dopo le ore 20. P7751

CEDO drogheria centro cittadina Riviera Fiori, civilgersi macelleria, via S. Tommaso 22, Torino. P1958

CEDO profumeria, biotteria via commerciale/sima, possibilità forte sviluppo. Telefonare 882-142. P0723

CERCO 2.500.000 garantitissimi, eventualmente mutuo ipot. Scrivere cassetta 3271, SPI, Torino. P1209

COMMESTIBILE forte lavoro con alloggio cede. Urat, via Giolitti, 10.

CORSO precollinare cedesi 3.500.000 caffe bottiglieria tre alloggio comunicante visti locali fitto minimo provvisi incasso. Albertino 27, Falchi. P1271

DISPONENDO 1.000.000 negozio cerco, telefono. aiuto, ragazzo 15enne esaminerei combinazione commerciale deposito. Scrivere cassetta 3167, SPI, Torino.

DROGHERIA, torrefattore, centro rionale, avviatissima, incasso medio 100.000 giornaliero garantito, alloggio, cedo dopo vent'anni esercizio, motivi salute. Archiardi, Settembre, 58. 7679

FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra-vendita, combinazioni varie, trattativa competenza correttezza Studio commerciale farmaceutico, Berthollet 27, telefono 692-612. M812

LATTERIE, pollaterie, pescherii gastronomerii, qualunque litraggio; facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 2001

MACELLERIA Cuneo 10 tabbricabile bar, bottiglierie, commestibili, drogherie, latterie, etc., ogni possibilità.

OREFICERIA centrale Torino, avviata, attiva, concedesi gestione. Richiedonsi opportune garanzie. Scrivere cassetta 1056, SPI, Torino. 2346

OREFICERIA, orologeria avviatissimo centro Torino, cedesi. Scrivere cassetta 1055, SPI, Torino. 2348

PANETTERIA buona posizione, lavoro sicuro, rimette facilitando. Urat, Giolitti 10.

PANETTERIA, pasticceria, forno elettrico, ottima attrezzatura, forte lavoro garantito occasione cedesi, condizioni pagamento. Bacchetta, Alberi, 20.

PANIFICIO, forno elettrico, ottima posizione commerciale, ma vedere causa malattia, condizioni pagamento. Bacchetta, Alberi 20. 6441

RIVENDITA pane trasferibile urge cedere. Occasionissima. Rivolgersi Tonasi, S. Secondo 16. 3013

RIVENDITE pane genio, duecento chili, alloggio cede. Urat, Giolitti, 10.

SAVONA. Rara occasione: ristorante alberghi, reputato centralissimo, piena efficienza, cedesi motivi salute. Scrivere SPI, cassetta 0 A, Savona. 7672

VENDESI piccola officina o locale. Via Tripoli 105. F0349

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p

A Bardonecchia vendiamo appartamenti panoramici, tutte comodità, semplici doppi servizi, 2-3-4 camere, eventuale cambio con immobile. Scrivere cassetta 9253, SPI, Torino. G4347

ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti comforts, pronti luglio. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere, Rosselli 25, ore 15-16.

ABBIGLIAMENTI acquistare, vendere alloggi, negozi, case, terreni, Sergs, Masenta 5. Serietà, competenza, riservatezza. Corrispondenti tutta Italia. 7661

ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione. Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 209

ABITABILI subito vendonsi, via Goffredo Casalis 59, appartamenti signorili completi ogni comfort, termo centrale, ascensori, liberi lussuosi. Rivolgersi cantiere (pomeriggio). 3916

ACOM vende terreno adatto casetta (Volpiano) una giornata 400.000. Ferrovia e strada carrozzabile. Vincenzo Vittorio Emanuele 60. 4536

ACQUISTEREI direttamente, pagando contanti, alloggio, negozio, oppure casetta. Telefonare 26-010. 7601

ACQUISTO, affitto alloggio 2-3 camere, accessori in villa con giardino o terrazzo dintorni Torino preferibilmente Canavese, comodità treno o pullman. Scrivere cassetta 3174, SPI, Torino.

ACQUISTO alloggio liberato 3-5 camere. Scrivere cassetta 3107, SPI, Torino.

AFFARE! Camera, cucina, piccolo cortile particolare, libero subito, San Salvario, vendo: 1.200.000, Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7256

AFFARI Muri granitoso negozio, sette ampio camere, reddito 19.000 mensili, fuori blocco, vendo: 4.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7256

AFFARONE privato vende, semicentrale, sei camere, quattro libere, 2.400.000, vendo reddituale. Telefonare 885-532.

AFFARONE! Terreno fabbricabile 15 km. da Torino, 15.000 mq. fronteggiante bivecasi 1.500.000. Acom, corso Vittorio Emanuele 60. Telef. 550-222. 4358

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due grandi camere, Vanchiglia, affitto pc mila, 950.000 complessiva.

A Genova Coraigliano zona industriale vendonsi liberi locali per stabilimento 5.000 mq. coperti 2000 scoperti vicinanze raccordo ferroviario, Mariondo Archivolto Ballano, 2, Genova.

ALLA Crocetta casa moderna, 10 alloggetti, centrale, esente, 18.000.000. Archiardi, Settembre 58. 7678

ALLOGGETTI camera tinello cucinino bagno mobilato vendonsi zona Aeritalia, via Montepertice 1.700.000 mutuo rateazioni reddito 9%, rivolgersi cantiere ore 17-19. 37410

ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 64. Visite 17-19. Telef. 41-787. 1041

ALLOGGI panoramici signorili 2-3-4 camere più servizi, tutte comodità, vendiamo direttamente. Rivolgersi Impresa Immobiliare; via Rienoli 6. 5548

ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Fratelli, Capua Montecuccoli 16, pomeriggio. 2309

ALLOGGI signorili 1-2-4 camere servizi, pegnal, San Donato angolo Galfenzi, vende cav. Conti, Bertola 15. 5017

ALLOGGI 1-2 camere, servizi, negozi, magazzini, garages, vende impresa, zona Orbassano. Telefono 921-359. 835

ALLOGGI 1-2-3 camere cucina terme bagno ascensore magazzini autorimesse vendonsi direttamente. Piazza Campanella ang. Normede Bianchi (Borgata Parella).

ALLOGGIO centralissimo 3 vani, servizi, vendesi L. 3.100.000, libero. Telef. 44-751.

ALLOGGIO luminoso, panoramico, 10 camere, nuova sopraelevazione vendo 55.000 mq. Corso Matteotti 59. G4259

ANCHE centrali, vendonsi alloggi piccoli, medi, liberi, occupati, Sergs, Magenta 3.

APPARTAMENTI Rapallo impareggiabili, convenientissimi L. 1.500.000, 5 vani, terrazze, giardini. Incantevole soggiorno estivo, invernale. Ricavo redditizio investimento. Sici, viale Milano, Rapallo.

ATTENZIONE! avete da vendere proprietà terriere, immobiliari? Rivolgetevi con fiducia alla Piemontese, via Nizza 17. Telefono: 61-729, che fa oltre trent'anni, svolge attività di compra-vendita per conto terzi. 7216

A 18 km. Torino vendiamo casetta travi, garage cantina 330.000. Comm. Angelevio, Nizza 9, telef. 682-835. 7077

BARRIERA Lanzo casa nuova, alto reddito, libera, 45 camere, alloggetti, bassi, 32.000.000. Ragioniere Furfaro, piazza Lagrange. 7224

BERNINI, piano ville cinque camere, servizi, garage. Sergs, Magenta 3. 7691

BORDIGHERA Agenzia Rigamonti vende villa bellissima, giardino, garage, posizione magnifica. 7121

CASA nuova vendo privato paraggi Francia, Regina Margherita, esente 8 appartamenti, giardino, 1600 cintato, vani 28, seminterrato 240 uso laboratorio, reddito 1.700.000 richiesta 17.000.000. Telefonare 761-269. P0069